Roma - Palazzo Sciarra - Telefono Centrale 62042 - Centesimi 30

ULTIMA EDIZIONE

ANNO XXXVIII - N. 146 - Martedì 21 Giugno 1938 - XVI

IL GIORNALE D'ITALIA

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. L. 20 — Estero: Anno L. 175, Sem. L. 88, Trim. L. 45 - Inviare importo all'Amm.ne del Giornale, Palazzo Sciarra — Prezzo della copia arretrata cent. 40, per l'estero cent. 65 — PUB... una colonna: Commerciali L. 6 - Cronaca L. 7 - Necrologie L. 5 - Finanziarie, Legale, Varie L. 7. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana S. A., via del Parlamento 9, Roma (tel. 61-...). Economici rivolgersi all'Amm.ne del Giornale d'Italia, vicolo Sciarra, o presso le sedi dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. — Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

IL MOMENTO MONETARIO

Il dollaro e la lira

Sono corse nella stampa estera, in questi ultimi giorni, molte selvagge voci sul destino del dollaro. Pareva che si fosse alla vigilia di una sua nuova svalutazione, la quale per la massa imponente messa in movimento non avrebbe potuto svolgersi senza un violento riflesso su tutto il malfermo sistema monetario del mondo. Ma da una settimana si moltiplicano le smentite autorizzate. Prima è intervenuto Morgenthau, poi Roosevelt, poi i rappresentanti della Tesoreria e dell'Ufficio di Riserva federale.

Tutti hanno smentito, come una fantasia, l'imminenza di una svalutazione del dollaro. Intanto il Congresso si è chiuso. E senza la sua approvazione il Presidente Roosevelt non potrebbe, in ogni caso, manovrare il valore del dollaro al di là del limite massimo del 10 per cento che gli è stato consentito con la legge della prima svalutazione.

* * *

Il mondo è per il momento preservato da una nuova minaccia di disordine monetario che avrebbe, senza dubbio, provocato un nuovo disordine del commercio internazionale e avrebbe smentito quei propositi di ritorno ad una armonia economica fra i popoli che sono così volentieri evocati nei discorsi ufficiali di Washington. Ma non si vede a quale scopo, con quale profitto dovrebbe essere operata una nuova svalutazione del dollaro.

Il dollaro è protetto da una opulenta riserva aurea. Non può quindi temere il pericolo di una inflazione. Il dollaro svalutato non può neppure servire a quelle manovre della esportazione che in taluni paesi si svolgono con il dumping monetario; perchè gli Stati Uniti sono ormai già creditori di tutto il mondo e un aumento delle loro esportazioni, nelle condizioni attuali, non potrebbe che aggravare la loro posizione.

Ma la svalutazione del dollaro non potrebbe neppure collaborare a quella restaurazione economica interna che è nei propositi ambiziosi della politica della «prosperità» di Roosevelt. Si è già sterilizzato l'oro; si sono gonfiati i crediti; si è creata di fatto un'inflazione. Non si è potuto rimettere in movimento la gigantesca macchina dell'economia americana nelle forme facili e redditizie che con troppa fretta si aspettavano. E' da oltre un anno che preannunciamo il pericolo dell'eccessivo ottimismo americano, la fatalità di un pesante declino. E sono appunto di queste settimane i nuovi disordini della borsa di New York, che confermano queste nostre previsioni.

E', in verità, tutto il congegno politico, economico e monetario degli Stati Uniti che appare in difetto. La prima causa della nuova latente crisi americana è la sfiducia. Vi è una profonda diffidenza in tutte le sfere economiche, per gli sviluppi della politica interna di Roosevelt e non meno per quelli della sua politica estera che si abbandona troppo spesso, con i vari incauti discorsi ufficiali, alle minacce per altre grandi potenze le quali non sono disposte a tollerarle con pazienza illimitata. Gli Stati Uniti pagano oggi le conseguenze di una politica, forse generosa nelle intenzioni, certo disordinata, contraddittoria e provocante nelle sue pratiche applicazioni ed espressioni.

* * *

Ma i soliti giornali francesi hanno voluto collegare alle voci della svalutazione del dollaro altre grottesche e diffamanti voci di una nuova pretesa svalutazione della lira. Sarebbe tempo che in Francia si pensasse, con più serietà, alle difficoltà e ai mali interni e si avesse l'occhio più aperto sui fatti nazionali. Non è proprio oggi che dalla Francia possono partire queste manovre di[illegible] contro l'onesta, sana e volenterosa politica economica e monetaria dell'Italia Fascista.

Torniamo dunque a confermare ben chiaro, se ve ne fosse il bisogno, che l'Italia non pensa in alcun modo a svalutare la sua solida lira. Non ne ha, per alcun aspetto, bisogno. Ci basta ricordare il discorso del 18 maggio del Ministro delle Finanze, Conte Paolo Thaon di Revel, pronunciato alla Camera, nel quale s'è nettamente detto che la politica dell'autarchia economica in corso è diretta non solo ad assicurare una politica estera indipendente, ma anche a garantire la saldezza intrinseca presente e futura, della nostra moneta, che si è perfettamente salda in arcione e non corre alcun pericolo per le vicende, assai più politiche che economiche, di altre monete».

L'Italia ha svalutato la sua lira soltanto per ragioni di economia nazionale, dopo che le precedenti svalutazioni della sterlina, del dollaro e del franco francese, avevano messo fuori fase, nei rapporti internazionali, la sua economia. Oggi, finchè dura l'attuale sistema dei rapporti monetari internazionali, non v'è da pensare ad altre svalutazioni. Non si deve dimenticare in Francia, il fatto fondamentale che l'Italia fascista per evitare, dopo la svalutazione ufficiale della sua moneta, un'altra progressiva svalutazione di fatto provocata dal disordine economico — quale è avvenuta appunto tra i francesi — è risolutamente intervenuta per arginare tutte le posizioni economiche, finanziarie e monetarie.

Appartengono, fra l'altro, a questo intervento le due imposte sul capitale fondiario e sul capitale delle Società per azioni. Abbiamo letto proprio in questi giorni un recentissimo commento tecnico francese (del 1. giugno) della *Société des études et des informations économiques*: «L'operazione, bisogna dirlo, è stata magistrale» — si legge. — «L'alternativa: inflazione o imposta sul capitale proposta da Keynes nel 1924 è per la prima volta risolta parzialmente in favore dell'imposta sul capitale. In modo generale la finanza italiana, restando fedele ad una lunga e famosa tradizione, fa rendere alla tecnica tutto quello che essa può rendere».

E, sulle indicazioni del commento francese, abbiamo riletto lo studio di John Maynard Keynes sulla «Riforma monetaria», là dove esso parla appunto del problema dei mezzi del Tesoro per «provvedere a spese subitanee ed eccezionali per una guerra o per pagare le conseguenze di una sconfitta». Il finanziere britannico indica il deprezzamento della moneta e quello dell'imposta sul capitale. «L'espediente scientifico, cioè l'imposta sul capitale, non è mai stato tentato in grande stile e forse non lo sarà mai. E' il metodo razionale, deliberato, ma è difficile a spiegarsi e suscita pregiudizi violenti poichè viene in conflitto con gli istinti profondi con i quali l'amore del denaro si protegge».

La politica finanziaria italiana ha operato successivamente con i due metodi indicati da Keynes, temperando con l'uno l'effetto dell'altro ed attuando quell'esperimento che egli credeva impossibile. Ma l'esperimento si è svolto nell'ambiente spirituale ed economico creato dal Fascismo e il suo successo è la nuova prova della più alta capacità che l'economia nazionale si è creata per servire, con la sua fortuna, i grandi bisogni dello Stato per la grandezza della Nazione.

Questi fatti devono essere ricordati anche in Francia dove troppo spesso si parla della lira senza riferirla al sistema economico e finanziario che il Fascismo ha creato e difende.

Virginio Gayda

La partenza della Suadra navale per la visita a Malta

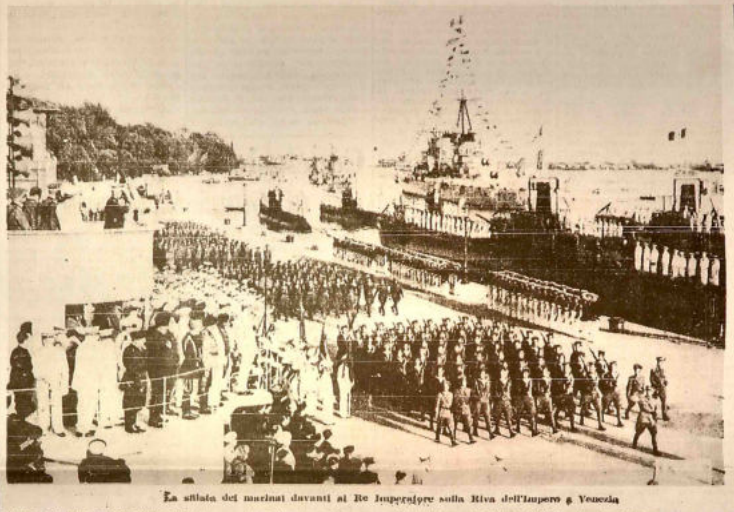
TARANTO, 20. — Oggi alle ore 14 la Squadra italiana formata dalle corazzate *Conte di Cavour* e *Giulio Cesare* e da una squadriglia di caccia moderni tipo *Alfieri* e *Giosuè Carducci*, e posta sotto il comando dell'Ammiraglio di squadra Conte Riccardi è partita per Malta onde visitare quella base navale inglese in conformità dell'annuncio fatto.

FESTA DEL TRICOLORE SULLE TERRE E SULLE ACQUE D'ITALIA

Il Sovrano all'esaltazione dell'eroismo italiano

I riti di Treviso, Venezia e negli Ossari dei Caduti

L'alloro del Duce sul monumento a Baracca - La consegna delle bandiere di combattimento a numerose unità della Flotta



La sfilata dei marinai davanti al Re Imperatore sulla Riva dell'Impero a Venezia

TREVISO, 20. — La giornata conclusiva della manifestazione del ventennale della vittoria si è aperta ieri mattina, quando ancora non erano spenti gli echi di quella grandiosa festa di luci che ha richiamato ieri sera sul Piave una moltitudine di 300 mila persone.

La folla ha atteso con ansia il Re Imperatore che ritornava nelle terre del Piave per assistere alla grande parata di tutte le bandiere d'Italia.

A ricevere il Sovrano alla stazione erano il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Ministro Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Guerra, il Prefetto, il Federale e le altre autorità e gerarchie.

Poco prima dell'arrivo del treno reale, è giunto in stazione il Principe di Piemonte. Alle ore 10, il treno che recava il Sovrano è entrato in stazione, accolto dagli inni nazionali e dai reparti d'onore che presentavano le armi. La folla ha acclamato il Re Imperatore con un entusiasmo indescrivibile. Dopo il saluto del Podestà il corteo reale è proseguito, sostando prima davanti al monumento ai Caduti e poi dinanzi alle lapidi che ricordano i Caduti per la Rivoluzione; e il Sovrano fa deporre corone di alloro dinanzi al monumento e dinanzi alle lapidi.

Il Re Imperatore ha salutato la folla dal balcone del Palazzo del Governo da dove è poi uscito per raggiungere il Viale Vittorio Veneto dove ha luogo la grande parata militare.

Erano col Sovrano i Principi, il Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Guerra, Marescialli d'Italia e numerosi ufficiali generali.

I giovani e i reduci

Avanza compatto, per primo, il reggimento di formazione della Gioventù Italiana del Littorio. Sfilano poi due imponenti formazioni del Partito Nazionale Fascista e delle organizzazioni sindacali. Un applauso formidabile saluta il passaggio delle insegne del Partito, scortate da un reparto della Milizia; seguono, compatti, i labari delle Federazioni provinciali fasciste di tutta Italia.

Quindi ha luogo lo sfilamento del secondo scaglione che è formato dalle rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma.

Il terzo scaglione comprende tutte le gloriose bandiere dell'Esercito italiano che in questi giorni sono state conservate nello storico salone dei Trecento, unitamente ai labari delle ventidue Legioni che hanno preso parte alla Campagna per la conquista dell'Impero ed al Labaro della Milizia Forestale, reduce anch'esso dall'A. O. I.

L'entusiasmo e la commozione della folla si manifestano in applausi intensi e in grida di evviva. Per ultima sfila la compagnia dei carri d'assalto e, di corsa, preceduto dalla propria fanfara, un battaglione del IX Bersaglieri.

Terminata la grandiosa parata, il Re Imperatore risale in automobile e tra continue ovazioni, si dirige alla Stazione ferroviaria dove è accolto con gli onori militari. Il treno reale, su cui salgono anche il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Guerra e altre autorità e gerarchie, parte alle 12.40 diretto a Venezia.

Gli ossari di Fagarè e di Nervesa

Intanto a Treviso si svolgono altre cerimonie. Come è noto il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, con l'intervento dei membri del Direttorio, ha tenuto una riunione a Zero Branco nella sede dell'Istituto «B. Guidini», che l'Associazione ha destinato ad Agenzia agraria e industriale. Dopo brevi parole del Presidente, che ha parlato per esaltare la storica ricorrenza è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, riunito nel Ventennale della battaglia solare decisiva per la storia del mondo, interprete dei sentimenti di fierezza e di disciplina dei reduci di tutte le vittorie;

eleva il pensiero di omaggio ai camerati che, col sacrificio eroico, resero sacro alle certezze ogni auspicio di gloria;

saluta il Re combattente che della sua fede fece forza del popolo in armi;

esprime il riconoscente animo dei reduci al Duce che rivendicò la Vittoria e ha dato ad essi il premio più ambito, quello di poter tornare nei ranghi di assalto per qualunque destino di potenza dell'Italia Imperiale Fascista;

rivolge un vivo saluto ai commilitoni reduci dall'A. O. I. ed ai legionari che, in terra di Spagna, eroicamente e vittoriosamente lottano per la civiltà del Littorio».

Il Comitato ha inviato telegrammi a S. M. il Re Imperatore, al Duce, al Segretario del P. N. F. e alle Forze Armate.

Un'altra cerimonia che si è svolta nella mattinata è stata la inaugurazione dei monumenti ossari di Fagarè e di Nervesa della Battaglia. Il Ministro Segretario del Partito, Starace, ha presenziato al rito che si è svolto all'ossario di Fagarè ed ha fatto l'appello dei Caduti che riposano nel sacro luogo. A Nervesa della Battaglia il Quadrumviro Maresciallo De Bono, dopo la benedizione impartita da mons. Bartolomasi, vescovo castrense, ha fatto anch'egli l'appello degli Eroi tumulati nella grande necropoli.

Le glorie degli Eroi del Mare

VENEZIA, 20. — Con un austero e grandioso rito marinaro e guerriero, svoltosi alla Augusta presenza del Re Imperatore, dei Duchi di Genova, del Conte di Torino e delle più alte cariche dello Stato e gerarchie del Partito, Venezia eroica ha rievocato ed esaltato ieri, a conclusione delle grandiose cerimonie celebrative del ventennale della Battaglia del Solstizio, le glorie degli Eroi del Mare.

Il Re Imperatore, di ritorno da Treviso, è giunto a Venezia nelle prime ore del pomeriggio di ieri, ed alle ore 17.15 ha lasciato, insieme al seguito, il Palazzo Reale, per raggiungere in motoscafo la Riva d'onore dei Giardini. Durante il percorso il Re Imperatore è stato salutato alla voce dagli equipaggi delle 40 unità della Marina da guerra alla fonda nel bacino di San Marco, mentre venivano sparate le rituali salve di cannone.

Il Sovrano, sceso a terra, ha passato in rassegna gli allievi del Collegio navale della G.I.L., le bandiere decorate della R. Marina e della Città di Venezia, la compagnia d'onore di formazione delle forze armate ed il battaglione «San Marco» irrigiditi nel presentat'arm, mentre le musiche eseguivano la Marcia Reale.

Sulla Riva dell'Impero

Alla Riva dell'Impero, il Sovrano, dopo aver passato in rassegna le rappresentanze dei marinai in congedo, dei combattenti e del Nastro Azzurro ed il folto gruppo degli ufficiali in congedo di tutte le armi, ha sostato ai piedi del podio reale che riproduceva il ponte di comando di una nave da guerra, dove ha ricevuto l'omaggio del Duca e della Duchessa di Genova, del Conte di Torino, del Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, che rappresentava il Governo alla cerimonia, dell'on. Costanzo Ciano, Presidente della Camera Fascista, on. Ferrari, Vice Presidente del Senato, on. Starace, Ministro Segretario del Partito, on. Thaon di Revel, Duca del Mare, dei Marescialli d'Italia De Bono e Pecori-Giraldi, del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, del Capo di S. M. della Milizia Generale Russo, del Prefetto, di ammiragli, generali e di numerose medaglie d'oro.

Successivamente il Sovrano ha passato in rassegna, accompagnato dal Federale, le organizzazioni del Partito e della G.I.L., le rappresentanze delle madri e vedove dei Caduti, mutilati e feriti della Rivoluzione, dei volontari, delle associazioni d'arma ed un pittoresco gruppo di massaie rurali in costume villereccio.

Quindi, col seguito, e con le più alte autorità e gerarchie è salito sul podio, per assistere alla cerimonia navale.

A un colpo di cannone, sparato dalla torpediniera «San Martino», è partito, subito dopo, dal Canal Grande un corteo acqueo recante le bandiere di combattimento destinate ai sommergibili *Marcantonio Bragadino, Pier Fortunato Calvi, Enrico Dandolo, Lorenzo Marcello, Lazzaro Mocenigo, Giacomo Nani, Sebastiano Veniero, Tolosetto Farinati*, che erano deposte nel Sacrario dei Caduti di Ca' Littoria.

Per la civiltà di Cristo e di Roma

Il corteo, composto d'imbarcazioni della locale sezione della Lega Navale e scortato da quelle delle società sportive veneziane, è approdato alla scalea dei Giardini dove le bandiere ed i cofani sono stati presi in consegna da allievi del Collegio Navale e recati davanti al podio reale dove si trovavano le madrine rappresentanti la più alta aristocrazia veneziana ed i comandanti delle unità.

Il Cardinale Patriarca, sbarcato dal sommergibile *Farinati* ha benedetto i vessilli ed ha pronunciato un elevato discorso nel quale, dopo aver evocato la schiera dei grandi cui si intitolano le unità alle quali la nobiltà veneziana ha voluto donare le bandiere di combattimento, ha affermato come la storia insegni che è destino dell'Italia difendere la civiltà di Cristo e di Roma contro i barbari di ogni tempo.

«*Se domani* — ha continuato il Cardinale — *la barbarie moscovita dei senza Dio e dei senza Patria, osasse approdare dall'oriente per forzare le porte dei nostri mari, le gesta gloriose di Lepanto e dei Dardanelli si rinnoverebbero dal vivo ricordo di questi grandi, per virtù dei marinai come si rinnovano di fatto per virtù dei legionari fascisti sulle terre di Spagna*».

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del Cardinale, le madrine hanno consegnato ai comandanti dei sommergibili i drappi ed i cofani che sono stati recati a bordo delle piccole unità ed issati sul picco al triplice grido di «Viva il Re» da parte di tutti gli equipaggi delle 40 navi da guerra alla fonda nel bacino schierati in coperta, mentre le artiglierie degli incrociatori sparavano a salve e le musiche eseguivano la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza».

Ha avuto poi luogo l'ammassamento e la sfilata sulla Riva dell'Impero davanti al Re Imperatore delle forze armate e dei reduci.

Infine, mentre le truppe presentavano le armi, un cappellano della Regia Marina ha benedetto una corona votiva che è stata recata processionalmente dalla chiesa di S. Biagio, scortata da un battaglione di allievi della R. Scuola meccanici, davanti al podio del Re Imperatore. La corona è stata poi recata a bordo di un «M.A.S.» che, scortato da altre imbarcazioni della R. Marina e della Lega Navale, si è allontanato verso il bivio Lido-Malamocco, dove la corona è stata inabissata nelle onde, mentre le musiche intonavano l'«Inno al Piave».

Il Sovrano ha, quindi, lasciato la Riva dell'Impero e ha fatto ritorno a Palazzo Reale donde, dopo una breve sosta, si è imbarcato su di una lancia reale, dirigendosi col seguito alla stazione.

Alle ore 19.15, il Sovrano, ossequiato dai Principi Sabaudi e dalle alte autorità e gerarchie che avevano assistito alla grande celebrazione marinara, è partito per San Rossore.

La conquista del Montenero

GORIZIA, 20. — Le celebrazioni predisposte in onore del tempio del Sacro Cuore, dedicato ai Caduti, hanno avuto ieri la loro più significativa espressione nel solenne pontificale che il Cardinale Nasalli Rocca ha tenuto nel tempio alla presenza delle autorità provinciali e di una moltitudine di fedeli, e nelle manifestazioni, seguite in serata, nella Piazza della Vittoria al cospetto del vetusto Castello, davanti ad una folla di molte migliaia di persone. E' la conquista del Montenero e le leggendarie gesta compiute dagli alpini al comando dell'eroe Alberto Picco, è stata celebrata con un raduno di alpini in congedo sullo stesso posto in cui il vessillo fu piantato a coronamento dell'epica battaglia.

Partiti da Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine e Cividale, gli alpini sono giunti in vetta nelle prime ore del mattino, unendosi alle rappresentanze di Caporetto, Plezzo e Dresena convenute con vessilli e gagliardetti.

Dopo la celebrazione di una Messa al campo officiata dal cappellano degli alpini di Cividale, il comandante della sezione alpini di Gorizia ha rievocato la leggendaria azione delle «Fiamme Verdi» ed ha ricordato tutti i caduti nella battaglia, facendone infine l'appello.

Sulla vetta del Montenero i radunisti hanno cantato, in onore dei commilitoni caduti, gli inni della Patria e successivamente le canzoni della montagna.

Lauri del Duce sul monumento a Baracca

FORLI', 20. — Alle ore 13 il Duce ha sorvolato Lugo ed ha lasciato cadere ramoscelli di alloro su monumento a Baracca.

Telegrammi al Duce

FORLI', 20. — *Ieri sono pervenuti al Duce, da Treviso i seguenti telegrammi:*

«*Identità di attori, coerenza logica ideale, continuità storica ferrea della Vittoria della guerra rivoluzionaria in Vittoria stessa della Rivoluzione che in guerra eleva a legge di vita e di potenza. Riunito per celebrare nei luoghi sacri il ventennale della prima il Comitato centrale di quei combattenti che salutarono ai vostri ordini altre luminose vittorie, rileva orgogliosamente che è tutt'ora operante la immutevole legge; Vi saluta per sè e per tutti i commilitoni con il grido delle cento e cento battaglie, serbando nel cuore la certezza che il Duce fondatore dell'Impero porterà l'Italia Fascista alle ultime mete prefisse.* - Amilcare Rossi».

* * *

«*Qui dove sono riuniti i labari e le rappresentanze di tutti i bersaglieri d'Italia, il vecchio bersagliere e con lui il bersagliere Starace, manda a nome di essi il fervido saluto e la promessa di essere, per l'Italia che Tu hai voluto, quello che sempre furono esempio di slancio, valore e disciplina.* - De Bono».

* * *

«*Volontari di tutte le guerre, presenti Treviso Sagra delle Bandiere, fulgida conclusione Celebrazione Piave, affermano in questo giorno di eroiche memorie che la Vittoria non avrebbe sua purissima luce romana, se non avesse formato, nella solidarietà degli antichi avversari, il principio di un ordine nuovo nell'Europa e nel mondo. Voi Duce che di questo ordine nuovo foste il creatore geniale e l'artefice primo siete per noi ora e sempre il supremo Condottiero di questa universale vittoria.* - Presidente Volontari: Eugenio Coselschi».

Le cerimonie navali

Al "Carducci,, e al "Turr,,

(Dal nostro inviato)

DA BORDO DEL «CARDUCCI», 20. — (D. R.) - Al poeta vergigliere che, come ben ha detto l'on. Federzoni, Presidente del Senato e dell'Accademia d'Italia, in tempi oscuri richiamò gli italiani al senso della fierezza nazionale, la Marina ha reso omaggio sull'acciaio di una aguzza unità della flotta possente sospinta da Benito Mussolini verso tutti i mari per le fortune della Patria. Il privilegio di donare il vessillo di combattimento al R. Cacciatorpediniere «Giosuè Carducci» nelle acque della Spezia è toccato al Comitato per la edizione nazionale delle opere di Carducci (società editrice Zanichelli) presieduto dall'on. Luigi Federzoni, e composto dal sen. Balbino Giuliano, sen. prof. [illegible], sen. Mazzoni, on. prof. Ghigi rettore della R. Università di Bologna, on. Angelo Manaresi, accademico Alfredo Panzini, on. avv. Oliva, prof. Sorbelli, dott. Della Monica segretario.

Il rito nautico, poetico e forte, è stato preceduto da Federzoni giunto dalle celebrazioni della storica battaglia del Piave, e si è svolto austero ed imponente presso la banchina del piazzale della velerìa in Arsenale dove convennero autorità, gerarchie, rappresentanze ed armati. Al giungere il Presidente dell'Accademia d'Italia che indossava la divisa di caporale d'onore della Milizia e che era accompagnato dall'ammiraglio di Squadra Ildebrando Goiran, e dal Prefetto comandante Mariano ha ricevuto gli onori dai reparti delle Forze armate. Presenziavano attorno all'on. Federzoni e donna Gina Federzoni graziosa Madrina della bandiera, il sen. prof. Levi e signora, il sen. Balbino Giuliano, la signora Elvira Bevilacqua nipote di Carducci, il prof. Lorenzo Bianchi preside della Facoltà di lettere della R. Università di Bologna per il Rettore, gli onorevoli Bibolini, Biggini e Bertagna, il Prefetto gr. uff. Marino, il federale Biaggini, gli ammiragli Goiran comandante in capo del dipartimento e Pini comandante in capo della seconda Squadra navale, gli ammiragli Mengotti e Lombardi, il gen. Osvaldo Giachino, il podestà avv. Terracca, il preside della provincia avv. Bevilacqua, il questore comm. Carusi, il podestà di Pietrasanta ser Valdicastello, comandanti ed ufficialità, rappresentanze fasciste e delle associazioni.

Assistevano pure rappresentanze delle città di Pistoia e di Bergamo per la coincidenza della consegna della bandiera ai sommergibili «Scirè» e «Jantina» e la Missione ungherese composta dell'ammiraglio Konek Norwall e del generale Barabas per la consegna del vessillo alla moderna torpediniera «Stefano Turr» che ricorda il nome del generale ungherese che fu a fianco di Garibaldi nella spedizione dei Mille e nella campagna del Volturno.

La bandiera offerta dal Comitato per l'edizione delle opere Carducciane era custodita in un artistico cofano dello scultore Domenico Ponzi di Roma, opera pregevole ed assai ammirata. Tutto intorno al coperchio è il famoso motto: [illegible]. Presso una delle pareti ecco la figura del console Duilio fiancheggiata da quelle della Dea Roma e della vittoria navale che fu la prima e la più gloriosa contro i pirati del Mediterraneo. Al centro dell'altra parete del cofanetto la statuetta di Garibaldi, seguita dai simboli di Trieste e dell'Impero. Le statue sono in bronzo.

Ora i vessilli tricolori tessuti da mani gentili, sono presso l'altare. Scende su di essi la benedizione impartita dal cappellano di marina don Martinengo. Poi si inizia la consegna. La signora Konek esprime la gratitudine dell'Ungheria per l'omaggio reso all'eroe italo-ungherese Stefano Turr, fiera di presentare il vessillo tessuto dalle mani delle donne ungheresi. Bene augura alla gloria imperiale d'Italia ed alla amicizia italo-ungherese. Seguono la contessa Calvi Roncalli per la Gioventù del littorio di Bergamo e la professoressa Anita Baldi per la Lega Navale di Pistoia. Alle tre madrine rispondono con parole di ringraziamento i rispettivi comandanti della «Stefano Turr», e dei sommergibili «Jantina» e «Scirè».

Madrina del «Giosuè Carducci» è donna Gina Federzoni. Pronuncia il discorso il Presidente del Senato e dell'Accademia, che scioglie un inno alla potenza marinara voluta con tenacia da Mussolini.

Il Comitato per l'edizione nazionale delle opere Carducciane — Egli dice — è lieto di offrire il sacro segno della Patria alla nave che reca il nome del Poeta. Il Duce che ha potenziato la Marina, ha voluto che una delle nuove navi che solcano i mari portando il tricolore vittorioso, avesse il nome augurale del poeta che in tempi oscuri richiamò gli italiani al senso della dignità, della coscienza e della fierezza nazionale. L'on. Federzoni riafferma la continuità del destino d'Italia attraverso i millenni, rievocando le mete dal gladio di Cesare al rostro di Duilio. Siamo giunti alle soglie di questo avvenire: l'Uomo della Rivoluzione fascista e dell'Impero ci ha portato a questa vetta, da dove scorgiamo altre vette, verso cui il nostro spirito anela. Conclude col dire che il nome di Carducci è altamente auspicale, come quello di tutte le navi della possente Marina.

Parla anche il comandante della «Carducci», capitano di fregata Lubrano.

L'ammiraglio Goiran ha lanciato il grido «Alzate bandiera», e mentre i vessilli sfolgoranti nella mattinata salivano al «picco», la musica intonava la Marcia Reale e Giovinezza e poco lungi venivano sparati a salve 21 colpi. Il comandante in capo del dipartimento ha lanciato il saluto al Re ed il saluto al Duce, e la moltitudine ha elevato il possente «A Noi», di tutte le altezze, di

tutte le audacie » di tutte le conquiste.

Compiuto il rito nautico, l'on. Federzoni, i senatori Levi e Balbino, donna Gina Federzoni, che era accompagnata dalla signora Levi e dalle signore Mariani e Bibolini, insieme agli ammiragli e gerarchie sono saliti a bordo del «Carducci», ricevuti dal comandante e dall'ufficialità. Nel quadrato di poppa gli ospiti hanno trascorso cordialmente qualche tempo fra l'ufficialità.

Duilio Biaggini

A Palermo

PALERMO, 20. — Ieri mattina ha avuto luogo la cerimonia di consegna della bandiera di combattimento offerta dalla Federazione provinciale dei Fasci Femminili al caccia-sommergibile «Albatros».

Sulla banchina erano schierate le rappresentanze del Partito, di tutte le organizzazioni del Regime e delle Associazioni combattentistiche e d'arma e una gran folla acclamante alla nostra marina.

A Cagliari

CAGLIARI, 21. — Presenti le rappresentanze del Partito, della G.I.L. e delle Forze armate si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta dal Comando federale della G.I.L. e dalle donne fasciste al sommergibile «Axum».

A Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 20. — Ieri mattina, nel porto, si è svolto in forma solenne, ad iniziativa della Federazione nazionale fascista degli artigiani, il rito della consegna delle bandiere di combattimento ai sommergibili da 850 tonnellate *Smeraldo*, *Topazio* e *Diamante*.

L'Artigianato è rappresentato dal suo Presidente, on. Buronzo.

Da Roma sono intervenuti il Prefetto, il Vice Segretario federale, il luogotenente generale Chiappe del Comando della Milizia, i rappresentanti del Governatore e del Preside della provincia. Sono presenti il Podestà di Civitavecchia, il Segretario del Fascio con tutti i gerarchi, il generale comandante le Scuole centrali militari con numerosi ufficiali, il comandante della Legione del Mare e tutte le altre autorità civili e militari.

Su di un quadrato, al centro dello schieramento, di fronte ai sommergibili, è eretto l'altare da campo sul quale il Vescovo di Civitavecchia Mons. Drago celebra la Messa e pronuncia un breve patriottico discorso. Segue il rito della benedizione dei vessilli di cui sono madrine tre giovani italiane civitavecchiesi, figlie di Caduti in guerra o di decorati al valor militare. Indi parla l'on. Buronzo che con una fervida orazione compie l'offerta delle bandiere ai comandanti delle tre unità subacquee.

A lui risponde con parole vibranti il comandante della squadriglia.

A Livorno

LIVORNO, 20. — Ieri mattina, al Porto Mediceo, con austera cerimonia è avvenuta la consegna della bandiera di combattimento al sommergibile *Adua* da parte del Comandante la gloriosa divisione «Gavinana» che conquistò la città abissina che dà il nome alla nave. Erano presenti tutte le autorità cittadine, le Associazioni combattentistiche e d'arma ed un gran numero di fascisti e di popolo. Il generale Villasanta ha esaltato le gesta della «Gavinana» nella guerra per la conquista dell'Impero, rievocando il passaggio del Mareb e la presa di Adua.

I Duchi di Pistoia e di Spoleto alla cerimonia di Monfalcone

MONFALCONE, 20. — Ieri mattina si è svolto il solenne rito della consegna della bandiera di combattimento offerta dalla locale Associazione marinai in congedo al Regio sommergibile *Aradam*. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza dei rappresentanti del Duca di Pistoia e del Duca di Spoleto, delle maggiori autorità civili, militari e gerarchie politiche della provincia, di un folto gruppo di ufficiali reduci dalla battaglia dell'Aradam, di tutte le organizzazioni del Partito, della G. I. L., delle Associazioni d'arma e di una grande folla, fra alte acclamazioni al Duce.

A Genova

GENOVA, 20. — Ieri mattina alla presenza di tutte le autorità politiche, civili, militari, fasciste e di una immensa folla, sono state solennemente consegnate le bandiere di combattimento alle torpediniere *Altair*, *Antares*, *Andromeda*, *Aldebaran*, *Cassiopea* e *Canopo* offerte dalla G.I.L.

La cerimonia si è svolta alla calata degli Zingari, presso la Stazione Marittima, dove le nuove superbe unità e quelle della IX e della XII squadriglia erano attraccate con gli equipaggi schierati.

Le bandiere, dalla sede del Comando federale della G.I.L., sistemate su un affusto di cannoncino da sbarco e scortate da un plotone di marinai e da un manipolo di avanguardisti marinai, sono state recate solennemente a la calata degli Zingari, dove una rappresentanza della G.I.L., schierata di fronte alle sei unità, rendeva gli onori.

I cofani recati a bordo dell'Altair, dopo la benedizione, sono stati consegnati ai comandanti delle diverse unità dal Segretario federale, che ha pronunciato un vibrante discorso.

A Napoli

NAPOLI, 20. — Ieri mattina, con austero e solenne rito, la R. Università di Napoli e la città di Senigallia hanno offerto rispettivamente le bandiere di combattimento ai RR. sommergibili *Luigi Settembrini* e [illegible] ancorati al molo [illegible]. Tutte le autorità e gerarchie cittadine, con a capo il Prefetto, i rappresentanti del Federale e della [illegible] della Lega Navale di Senigallia, presenziavano alla cerimonia [illegible].

A Catania e a Riposto

CATANIA, 20. — Ieri mattina a bordo della torpediniera «Cigno», ha avuto luogo la consegna della bandiera di combattimento alla nuova unità offerta dal gruppo battaglioni premarinari della G.I.L. Nel pomeriggio la locale Sezione della Lega Navale ha commemorato i Caduti del mare e da bordo della torpediniera «Centauro» è stata lanciata una corona di alloro sulle onde.

A Riposto, con austera cerimonia, è stata consegnata la bandiera di combattimento al sommergibile «Turchese» offerta dalla cittadinanza.

LA PRODUZIONE GRANARIA

Come si affronta la congiuntura delle annate

Miscele e panificazione - Diminuita importazione mercè la battaglia del grano

Giugno, luglio: sono i mesi acuti della cosiddetta congiuntura economica. Quello che la terra dà agli uomini per il loro nutrimento sta per finire e è scaduto di qualità e non ancora è pronta a pagare con la sua generosità la fedele fatica.

Anche quest'anno la congiuntura, come si suol chiamare, saldatura economica si fa sentire, e la sentiamo per l'alimento che riassume ed accompagna tutti gli alimenti: il «nostro pane quotidiano».

Gli ammassi granari sono pressochè esauriti, e nei campi le messi matureranno biondeggiando a vista d'occhio. Una crescita che ricorda quella di certi ragazzi: stentati sino a quattordici quindici anni, e poi in pochi mesi, ti appaiono sfigurati tanto si son fatti alti e grossi.

Come si presenta, la congiuntura, e con quali caratteri? E quali i provvedimenti presi o da prendere, e quali anche gli obblighi dei produttori — mugnai, panificatori — e dei consumatori?

Ma vogliamo, innanzi tutto, sbarazzare il campo di una idea storta, stortissima del pubblico, che pesa come una pregiudiziale. Quando il raccolto del grano va male; quando, per una ragione o per l'altra, la congiuntura si fa difficile il pubblico interroga, e s'interroga, per dire: «Ma la battaglia del grano non ha saputo, nè potuto evitare tutto ciò?».

Il pubblico, invece, di fronte ad un cattivo raccolto, ad una congiuntura infelice deve domandarsi: «Che cosa sarebbe successo se non avessimo impegnata la battaglia del grano? Quali sacrifizi non ci sarebbero stati imposti?».

Ecco delle cifre ben persuasive. La nostra produzione granaria nell'anteguerra era di circa 50 milioni di quintali. Era, questa produzione, così inferiore al nostro fabbisogno, che dovevamo importare grano dai dieci ai venti milioni di quintali; e nel dopo guerra si giunse fino ai ventisette milioni di quintali importati. Se ci trovassimo oggi in condizioni simili dovremmo spendere oltre due miliardi all'anno. Invece la battaglia del grano ha elevato la media della produzione granaria da 50 a 70-75 milioni di quintali, cosicchè il bisogno di importazione si è ridotto al minimo, e in qualche anno non c'è stato affatto.

Il raccolto del 1937 fu molto buono. Però, per vicende stagionali, la resa fu minore al normale e il prodotto si è trovato in uno stato di umidità che diminuì la possibilità di una buona conservazione. E allora si è corso per tempo ai ripari per affrontare il periodo della congiuntura. S'impose sin dal novembre scorso l'obbligo delle miscele col granturco, essendo il cereale che l'Italia produce di più ed avendo ottime qualità nutritive, prima nella misura del cinque e poi del dieci per cento.

Il pane così miscelato è nutritivo, igienico; non dà luogo a lamentele. Ma a giugno la congiuntura si fa sentire più acutamente, quantunque provvedimenti sieno stati presi assai per tempo. Non c'è molto granturco disponibile; la sua richiesta per la produzione delle farine miscelate ne ha inasprito il prezzo. E ben conservato. Per contro la produzione del grano duro fu notevole, così si è utilizzato grano duro anche nella panificazione. Ora la farina di grano duro è nutritiva, ma, essendo granulosa e non fine come quella che proviene dalla macinazione del grano tenero, si presta meno bene alla panificazione.

A queste sopravvenienti e tutte concatenantisi difficoltà si è provveduto, sia con l'acquisto di grano tenero dall'estero, sia con la facoltà data ai prefetti di quelle provincie in cui la mancanza del granturco o di altri prodotti atti alla miscela è maggiore, di disporre in via provvisoria che venga prodotto un tipo unico di farina con abburattamento all'80 per cento e che il pane sia confezionato con questo tipo unico di farina, in attesa del prossimo raccolto del granoturco. Non è l'ideale, si capisce. Ma la battaglia del grano - cioè, in sostanza, l'interesse - di tutti e d'ognuno - che noi abbiamo di importare grano il meno possibile dall'estero - esige questi e altri doveri e sacrifizi.

Durante la guerra mondiale fummo costretti all'abburattamento del 90 per cento che dava un pane veramente non mangiabile; mentre l'abburattamento dell'80 per cento è di regola in gran parte delle nostre campagne.

Dunque pane miscelato al 20 per cento con granturco, o pane a tipo unico. Misura per tutti, quando le condizioni lo esigano; misura che non è poi un sacrificio insuperabile perchè, se la farina sia bene confezionata, e sia bene confezionato e cotto il pane, il pane che ne risulta ha pure un alto valore igienico, e non solo non è cattivo, ma gradevole al palato.

Qui però occorre intervengano anche i mugnai e i panificatori, e anche i consumatori.

I consumatori non debbono limitarsi alla chiacchiera, ed eseguire le loro critiche in vane parole. Essi debbono essere gli elementi attivi, positivi, coadiutori della autorità. Denunciare, senza [illegible], i panettieri che producono pane male. E allora si vedranno sparire le ineguaglianze stridenti per cui nello stesso quartiere, nella stessa strada, da un negozio all'altro, da un forno all'altro, e, pur nelle attuali contingenze che non hanno nulla di straordinario, qui un pane mangiabile, ottimo, e là un pane che non si può mandar giù.

E i panettieri che hanno la coscienza pulita, che conoscono il loro mestiere, denuncino a loro volta i mugnai che mettono in commercio cattive farine.

Grazie a questa collaborazione mutua, di carattere diremmo «corporativo», difetti o deficienze saranno, se non eliminati, attenuati.

Il pane, anche se miscelato al 20 per cento, come eccezionalmente avviene dal 20 maggio, anche se confezionato con la farina a tipo unico, è incontestabilmente igienico, salubre, grato al palato, quando la miscela e la cottura siano ben fatte.

Quegli inconvenienti particolari che si son potuti verificare a cagione dell'impiego di grano duro, spariranno col nuovo raccolto. D'altra parte una disciplina sulla macinazione e panificazione sarà presto fissata e coordinata.

Concludendo. L'Italia ha la necessità politica ed economica di bastare il più possibilmente a sè stessa per il grano. Dobbiamo assolutamente risparmiare negli acquisti di grano estero. Per questo il Regime ha impegnato la battaglia del grano, i cui risultati sono nelle cifre. Ma, oltre produrre grano di più e meglio, dobbiamo far sì che esso sia ben conservato, e che il suo commercio, attraverso una sempre migliore organizzazione degli ammassi, sia disciplinato.

La battaglia del grano è complessa. Essa riguarda tutte le categorie, tutti gli individui: nessuno ne è escluso. Abbiamo detto del dovere e dell'interesse dei consumatori, cioè della loro collaborazione. Anche i mugnai, anche i panificatori (il prezzo del pane pur se stabilito con criteri di rigore, lascia margine per il panificatore che rientra nel suo conto), hanno il loro specifico dovere e il loro specifico interesse, di una stretta collaborazione. E la battaglia del grano — che ha i suoi episodi, le sue soste, le sue folgoranti vittorie, e i suoi momenti di oscurata speranza come tutte le battaglie — vuole, infine che le vociferazioni, tanto più biasimevoli quanto più provengono, ed ingiustamente, dalle alte categorie, sieno troncate. In momenti di lotta non ci può esser posto per i maldicenti di mestiere.

Anche il raccolto dell'Agro Pontino superiore a quello dell'anno scorso

Pubblicammo già la notizia che il raccolto granario nel Tavoliere di Puglia sarà quest'anno superiore a quello dell'anno scorso: ora riceviamo la seguente informazione dall'agro pontino:

LITTORIA 20 — (Cammillacci). - *Nonostante che l'andamento stagionale sia stato molto vario, a causa dei frequenti mutamenti delle condizioni atmosferiche, il prossimo raccolto granario in Agro Pontino darà certamente una produzione per ettaro superiore per quantità e qualità a quella verificatasi nella decorsa annata. Si sono iniziati i lavori di mietitura, che vengono condotti rapidamente, poichè l'aumento della temperatura ha permesso la maturazione della quasi totalità dei grani precoci.*

Dai rilievi formulati, ci è permesso di stabilire che la produzione prevista dall'Opera Nazionale Combattenti, che ha seminato a grano circa 10 mila ettari di terreno, si aggirerà intorno ai 115.000 quintali, mentre lo scorso anno, pur essendo stata la superficie seminata superiore, il raccolto è stato inferiore.

Le segnalazioni pervenuteci dalle altre zone ci confermano l'ottima previsione nel prossimo raccolto granario nell'Agro Pontino, che è una zona di recente bonifica, e quindi in via di assestamento e di sistemazione. Per alcuni poderi, come già nella decorsa stagione, è prevista l'alta produzione media di 35 quintali per ettaro.

Le condizioni delle altre culture sono anche soddisfacenti. La produzione della barbabietola da zucchero, che andrà ad alimentare il grande stabilimento industriale di Littoria Scalo, si presenta ancor più aumentata nei confronti della passata stagione. Infatti le bietole lavorate nel 1937 hanno raggiunto la cospicua cifra di oltre 300.000 quintali, mentre la previsione per quest'anno ammonta ad oltre mezzo milione di quintali.

Da notare, infatti, che questa pianta industriale ha avuto in alcune zone dell'Agro una punta massima di produzione che si aggira intorno ai 500 quintali per ettaro. L'aumento della produzione nei singoli settori è crescente e sistematico.

Gli sviluppi economici dell'Agro redento non mancheranno di essere additati all'apprezzamento di tutti, e non soltanto di quanti ne hanno seguito con vera passione la formidabile battaglia di redenzione voluta dal Duce.

Per un'omonimia

A proposito dell'arresto avvenuto a Napoli del pregiudicato **Luigi La Sala** è da rilevare che questi non ha nulla di comune con l'omonimo dott. Luigi La Sala, dottore in filosofia, figlio del dr. Giuseppe, di Oppido Lucano (Cosenza), domiciliato a Napoli per ragioni di studio.

Lettere di Legionari

Eroismo delle Frecce Nere nella lotta per la civiltà

Pubblichiamo questa lettera, che il tenente legionario Luigi Bonifazi della «Divisione Frecce», diresse ai genitori e nella quale risalta l'eroismo delle «Frecce Nere» e la fede dei volontari italiani nella lotta per la civiltà.

Aprile 1938-XVI
(II Anno triumfal).

Carissimi miei,

Approfitto di un momento di sosta della battaglia per scrivervi.

Attualmente si vivono grandi momenti di ansia e... quindi di gioia! Le truppe nazionali di Franco, compiono prodigi di valore e di eroismo, penetrando nel cuore della grande ed... imbattibile armata rossa. Le truppe legionarie e la «Divisione Frecce» (specialmente quest'ultima in modo superbo e divino) hanno compiuto e scritto una storia di forza e di valore, che nessuna potenza terrena, per magnifica che sia, potrà mai disconoscere, cancellare, superare! Il 26 e il 27 marzo la «Divisione Frecce», pur avanzando pochi chilometri, ha attaccato, anzi addentato munitissime posizioni nemiche sulle quali si difenderano le più valenti, le più forti e, ad onor del vero, le più eroiche forze rosse.

Quella che si nominava «Divisione internazionale Lister» famosissima per valore, audacia, ecc., è ridotta a pochi brandelli disfatti che, se si ritirano, cercano tuttavia una linea per difendersi, per arrestarci, o per soccombere completamente! Ma il passo è stato ormai marcato dalle eroiche divisioni di Franco e solo Iddio potrebbe arrestarlo.

Numerosi sono gli inglesi, i francesi, i polacchi, gli americani, schiume delle loro nazioni, fatti prigionieri dalle magnifiche dalle eroiche «Frecce»!

Per prigionieri, pur finiti, dimostrano tuttavia compostezza e fierezza ammirevoli, malgrado un vero attaccamento alla loro idea di terrore! Le «Frecce» hanno piegato questo duro ferro che tentava incunearsi nel volere di tutto un mondo desideroso di ordine, di pace, di giustizia! Il loro tributo di sacrificio, di sangue e di eroismo, il loro entusiasmo attraverso le privazioni più dure, nel continuo pericolo, ma col sorriso sulle labbra e con la fede nel cuore forte e sereno, commuovono anche colui che non conobbe mai la lacrima.

Credetemi che è cosa divinamente eroica, che non si sa, che non si può descrivere nè raccontare, ma è qualcosa che annoda la gola ed il cuore!

Con la «Divisione Frecce» il popolo spagnuolo e quello italiano hanno trovato il loro contatto che, fino ad oggi, le origini di razza mantenevano, e che adesso rendono indissolubile con il comune eroismo nella lotta per l'idea della pace nel mondo, e per il sangue insieme versato.

Credetemi, è proprio così!

Forse in Italia, dove le voci di guerra giungono attenuate e poche, non si sa chi siano le «Frecce».

Ditelo voi, ditelo a coloro che lontani dal teatro della guerra non possono avere la sensazione del sacrificio dei fratelli che da 20 mesi, in altra terra, combattono a fianco del popolo amico!

Ditelo a tutti chi sono le «Frecce»!

Scrivetemi presto; datemi vostre notizie che spero di ricevere quando la bandiera giallo-scarlatta di España sventolerà sulle sponde occidentali del Mediterraneo!

Affettuosi abbracci dal vostro

LUIGI

Conclusioni del Convegno dei lavoratori del commercio

Le riunioni del Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio, inaugurate alla presenza del Ministro Lantini e del Vice Segretario del Partito, dottor Gardini, si sono concluse oggi dopo tre giorni di esaurienti discussioni su tutti i problemi autarchici, corporativi sindacali e assistenziali. La discussione si è svolta oltrechè sulla relazione del Presidente, on. Del Giudice, anche sulle relazioni dei Segretari delle Federazioni Nazionali i quali hanno illustrato l'opera realizzata e impostati i problemi più urgenti dell'organizzazione.

Alla discussione hanno partecipato la quasi totalità dei segretari delle Unioni e numerosi rappresentanti di categoria. Il Presidente, on. Del Giudice ha, di volta in volta precisato gli indirizzi confederali e riassunte le discussioni.

Il Consiglio confederale ha acclamato il seguente indirizzo al Duce:

L'indirizzo al Duce

«I Lavoratori Fascisti del Commercio, attraverso il loro Consiglio Nazionale, che inizia oggi i suoi lavori in quest'Urbe che ogni dì maggiormente vede eguagliati e superati i fasti civili, politici e militari dei Re, dei Consoli e dei Cesari,

«Salutano alla voce, con cuore più che mai fedele e pronto, il Capo della Rivoluzione, che alla mutilata Vittoria ha saputo ridare ali tanto possenti, da consentirne il lancio, sicuro e fulmineo, in tutti i cieli, per tutte le conquiste.

«Ha riaffermato, al Segretario del Partito, la completa indefettibile aderenza di tutti i lavoratori col Partito, che, oggi, attraverso la preparazione educativa dei giovani, non solo attende alla formazione di fascisti perfetti per la vita del lavoro e delle armi, ma in essi trasfonde, perchè ne siano continuatori ed emuli, l'assoluto disinteresse, lo spirito di sacrificio, l'amore per la battaglia, la dedizione al Duce degli squadristi eroici della vigilia.»

Le conclusioni

A conclusione dei lavori il Consiglio confederale, «fatto il punto» di tutti i problemi delle categorie rappresentate riafferma la indispensabilità di giungere rapidamente non soltanto ad una favorevole soluzione di tutte le questioni pendenti in materia di inquadramento, ma anche specialmente ad una revisione profonda e radicale di tale materia, sì che sia consentita di riunire in una stessa organizzazione tutti gli addetti ai traffici e al commercio intesi come attività di traslocazione dei beni nel tempo e nello spazio;

ravvisa l'urgenza di una modifica nelle norme regolanti il rilascio delle licenze di esercizio, che tenga conto della capacità finanziaria, della preparazione professionale e dei requisiti morali e politici del richiedente ed impedisca quelle forme di subconcessione o di appalto o di locazione delle licenze, che determinano gravi squilibri nella organizzazione commerciale, con conseguenze deprecabilissime ai danni dei lavoratori;

fa voti perchè sia quanto più possibile generalizzata la concessione del riposo settimanale in coincidenza con la domenica, con la conseguente chiusura di tutte le aziende anche se senza dipendenti;

dichiara che bisogna tendere fermamente e decisamente, per le categorie per le quali è in vigore, alla trasformazione del sistema della retribuzione a sola percentuale, in altro che si basi sulla garanzia di un minimo fisso;

auspica che, anche in relazione alle recenti disposizioni legislative sull'apprendistato e istruzione professionale, l'apprendistato stesso sia compiutamente disciplinato, nel settore del commercio;

impegna le categorie dei lavoranti panettieri ad attrezzarsi tecnicamente sempre meglio;

elogia il loro entusiasmo nel portare, per gli scopi da raggiungere, tutto quel contributo che dal lavoro possa attendersi, ed esprime il parere che, oltre agli altri fattori di carattere tecnico ed economico, costituisca un elemento essenziale, nel complesso problema, anche l'instaurazione del sistema del lavoro a squadre organiche ed in tal senso esorta i competenti organi sindacali a voler disporre nella stipulazione del nuovo contratto di lavoro;

plaude alla iniziativa di una «bonifica edilizia», in ciò ravvisando anche un mezzo di soluzione del problema di una più igienica abitazione per i portieri;

impegna dirigenti ed associati a proseguire inflessibilmente ed intelligentemente nell'azione che dovrà portarci alla vittoria nella battaglia per l'autarchia, e, pertanto, ad intensificare e perfezionare ogni iniziativa singola o collettiva per la lotta contro gli sprechi.

Il Principe di Piemonte a Torino

MILANO, 20. — Nel pomeriggio di ieri, alle 18.28 è giunto da Venezia S. A. R. il Principe di Piemonte, che è ripartito alle 18.50 con treno speciale per Torino.

Il convegno internazionale degli ottici a Firenze

FIRENZE, 20. — Si è riunito oggi a Firenze il Consiglio della Lega internazionale degli ottici al quale, oltre all'Italia, partecipano l'Inghilterra con venti rappresentanti, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera che pure hanno inviato i loro rappresentanti.

Nella mattinata i delegati delle varie Nazioni hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Comune. Il rappresentante del Podestà ha rivolto parole di saluto agli ospiti. Ha risposto il Presidente della Lega internazionale d'ottica, sig. J. N. Sutchiffe, ringraziando per la cordiale accoglienza. I congressisti, si sono, poi, recati al Tempio di Santa Croce ove hanno reso omaggio alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione ed al famedio dei Caduti in guerra, deponendo corone di alloro. Nel pomeriggio hanno visitato l'Istituto Geografico Militare, le Officine Galileo ed hanno poi partecipato ad un ricevimento dato in loro onore dalla Società culturale Leonardo da Vinci.

Il dott. Rambke a Palermo

PALERMO, 20. — Stamane il dott. Rambke, presidente del grande tribunale penale di Berlino, dopo aver visitato la città ed i dintorni, ha assistito alla chiusura del corso di perfezionamento dei magistrati nel quale il dirigente del corso ha fatto una relazione sullo svolgimento del corso stesso ed ha rivolto un caloroso saluto all'illustre ospite. Ha pronunziato poi un elevato discorso S. E. il Procuratore generale.

Nel pomeriggio, accompagnato dai capi della corte, il dottor Rambke ha visitato il centro di rieducazione dei minorenni interessandosi vivamente al suo funzionamento. Questa sera il dott. Rambke è partito diretto in Sardegna ove visiterà la colonia agricola di Ostieras.

L'assemblea dei giornalisti lombardi

MILANO, 20. — Si è tenuta stamane, presente il Segretario dell'Unione provinciale professionisti ed artisti, l'assemblea del sindacato interprovinciale dei giornalisti milanesi.

All'affollatissima riunione, il Segretario del Sindacato ha esposto in una relazione, approvata per acclamazione, l'attività e la trattazione dei diversi problemi interessanti la categoria. Il Direttore generale della Stampa italiana al Ministero della Cultura Popolare che presiedeva l'assemblea, ha porto, tra gli applausi dei presenti, il saluto del Ministro Alfieri, impossibilitato ad intervenire per ragioni del suo alto ufficio ed ha, con efficace parola, inquadrato le questioni riguardanti il giornalismo che è milizia fervida e cosciente nell'apporto di volontà e di fede alla politica del Regime.

76 mila viaggiatori trasportati dai 75 treni popolari

Il giorno 16 corrente (Corpus Domini) con 36 treni, e ieri 19 con 75 treni popolari, su un percorso medio complessivo di andata e ritorno di km. 392, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 76.074 viaggiatori.

Stojadinovich a Cernobbio

Una visita del Ministro Alfieri

CERNOBBIO, 19. — Nel pomeriggio, provenienti in automobile da Gardone, il Presidente del Consiglio jugoslavo e la signora Stojadinovich sono qui giunti ed hanno preso alloggio in un grande albergo sul lago per trascorrervi qualche giorno.

Il Ministro Alfieri, da Milano, si è recato a salutarli e si è intrattenuto alcune ore con gli illustri ospiti.

Il saluto degli studenti jugoslavi

COMO, 20. — Ieri un gruppo di venti studenti jugoslavi appartenenti alla organizzazione politica dell'Unione Radicale Jugoslava, che visitano l'Italia per invito del Ministero della Cultura Popolare, trovandosi in gita sul Lago di Como si sono fermati a Villa d'Este per recare il loro saluto al Ministro Alfieri ed al presidente Stojadinovich.

Il generale Teruzzi torna ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 20. — *Ossequiato dal Governatore Mezzetti e dalle autorità di Gondar, il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana è partito ieri in volo dall'Aeroporto di Azozo per Addis Abeba, ove è stato ricevuto con gli onori militari e da tutte le principali autorità locali.*

La colonizzazione dell'Ente «Romagna d'Etiopia» in pieno sviluppo

ADDIS ABEBA, 20. — L'Ispettore del Partito e del lavoro in A. O. I. ha visitato l'Ente per la Colonizzazione «Romagna d'Etiopia» recando ai coloni il saluto del Sottosegretario per l'Africa Italiana.

Nell'occasione, si è iniziata la costruzione del primo lotto di case coloniche destinate ad ospitare famiglie di contadini. La colonizzazione dell'Ente «Romagna» è in pieno sviluppo e documenta lo sforzo vittorioso della impresa colonizzatrice. I coloni hanno salutato l'inizio delle costruzioni con fervide manifestazioni di entusiasmo e di devozione al Duce.

Furto di tessuti a Firenze per 20.000 lire

FIRENZE, 20. — Un audace furto è stato perpetrato ai danni del commerciante in tessuti Ferruccio La[illegible], con magazzini in via dei Servi. Forzata la porta d'ingresso, i ladri [illegible] hanno asportato una quantità di tessuti per il valore complessivo di [illegible] lire. Il furto, constatato stamane dallo stesso derubato, è stato denunziato alla polizia, che ha iniziato alacri indagini.

Simpatiche manifestazioni durante le visite di lavoratori italiani in Germania

MONACO DI BAVIERA, 20. — Altri tre treni speciali, recanti ognuno cinquecento lavoratori italiani, sono giunti ieri a Monaco.

Alla stazione, riccamente addobbata con tricolori, erano disposte compagnie d'onore delle milizie hitleriane coi loro corpi bandistici. Il Capo del fronte del lavoro bavarese ed i rappresentanti di diversi sindacati nazionalsocialisti dei lavoratori hanno porto il benvenuto ai camerati italiani. Mentre i primi due scaglioni di cinquecento lavoratori provenienti da Venezia e da Bergamo, dopo una breve sosta, sono ripartiti per Norimberga e Stoccarda, rispettivamente, il terzo scaglione, composto di cinquecento lavoratori milanesi, si è fermato a Monaco. Nel piazzale della stazione, circondata da pennoni con bandiere italiane e tedesche, le autorità e gerarchie locali e la popolazione hanno salutato con viva simpatia i camerati milanesi che, come i precedenti scaglioni, saranno ospiti di Monaco una settimana per essere poi sostituiti da altri lavoratori italiani.

Nel frattempo il secondo scaglione di lavoratori italiani in visita a Monaco, composto di cinquecento lavoratori di Napoli, dopo il soggiorno di una settimana, è ripartito per tornare in Patria. I lavoratori italiani hanno passato, insieme ai camerati tedeschi, una lieta e fraterna serata di congedo nella grande birreria del Kolosseum, dove il Capo delle organizzazioni bavaresi ha ferventemente inneggiato all'amicizia italo-tedesca, fondata sulla più larga base del popolo lavoratore dei due paesi.

Con analoghe manifestazioni di simpatia da parte della popolazione sono ripartiti per l'Italia altri cinquecento lavoratori di Napoli che avevano visitato Norimberga.

Incidente aviatorio

Il giorno 14 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal Sergente Ernesto Zuzzaro ed avente a bordo il Sergente Radiotelegrafista Silverio Balzano, è precipitato da bassa quota, per cause imprecisate, nei pressi di Casali Basso.

L'equipaggio che non ha potuto fare uso del paracadute, data la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, è deceduto.

NEI DINTORNI di Kutaisi, nella Georgia, lungo il corso del Ryon, sono stati rinvenuti i resti dell'antico tempio dello Zar georgiano Bagrat, costruito nel 1003.

CROCIERA di LUSSO
SCOZIA - NORVEGIA - GERMANIA
dal 15 al 31 luglio
con il supertransatlantico "COLUMBUS"
LIRE 2900
Iscrizioni: «PIER BUSSETI» VIAGGI E CROCIERE S. A.
ROMA, Piazza S. Claudio, 166 - Tel. 62-240

VILLA BARUZZIANA
BOLOGNA - Telef. 21-555
Clinica per
MALATTIE NERVOSE
ORGANICHE E FUNZIONALI
CURA dell'ESAURIMENTO nervoso
della PSICASTENIA
dell'EPILESSIA INFANTILE
della SCHIZOFRENIA INIZIALE
delle PARALISI PROGRESSIVA e TABE
dei TUMORI MIDOLLARI CEREBRALI - ALCOOLISMO MORFINISMO
Reparto isolato per Signore e Signori ne psicopatiche con assistenza religiosa Retta modiche. Trattamento signorile
Direzione medica
Prof. VINCENZO NERI
Membro Società Neurologica di Parigi
Aut. Pref. Bologna 1434 - 29-3-938-XVI

Villa Bianca
CASA DI CURA e di RIPOSO
Giardino e Parco
Via Bradano, n. 5
(presso via Panaro)
Telef. 880-602
Aut. Prefettizia 1-3-938 n. 810

AVVISI SANITARI
Grand'Uff. Dott. CARLETTI
Gabinetto medico per la cura delle Disfunzioni Sessuali
Piazza Esquilino, 12 - Roma
Visite 8-13 e 16-18. Festivi 8-11
(per informazioni scrivere)

Dott. Comm. DE BERNARDIS
Specialista Malattie veneree, Pelle - Disfunzioni sessuali
V. Principe Amedeo, 2 (Stazione)
Roma. Ore 10-13; 16-20; tel. 40-494

Dr. STROM
Specialista Malattie Veneree, Pelle
V. Cola Rienzo 152 t.34801 ore 8-21

Grand'Uff. Prof. REINA
Libero Docente Patologia Medica
Malattie apparato respiratorio
Via Piave, 61 - Ore 8-10.30; 15-17

Istituto Dr. B. VICENZINI
Riflessosimpaticoterapia
Via Marc. Colonna, 7 - Tel. 32-535
Roma - Asma; Riniti spasmodica; Neuro-artritismo; Nevralgie; Vertigini, dal 1. al 5 d'ogni mese

Abbonatevi a
LA VOCE D'ITALIA

RICORDATE INSISTETE
se veramente volete un latte condensato di grande marca esigete il
BERNA

FERROVIE DELLO STATO
DAL 20 GIUGNO RIDUZIONE DEL
50%
durante la stagione
ESTIVO AUTUNNALE
per le principali località
balneari, termali climatiche
e per DIECI viaggi
fra la località di villeggiatura e quella di residenza
Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI - UFFICI C.I.T. e AGENZIE di VIAGGIO

Mussia

In verità, due o tre millenni di storia (la preistoria è arida e inabbordabile) sono pochi e non offrono una mole di avvenimenti e figure di sicuro rilievo drammatico e spettacolare, che possa bastare alla insaziata e insaziabile fame della cinematografia. Il mondo non ha vissuto abbastanza: è appena alla sua infanzia. Ecco perchè non passeranno molt'anni e l'industria cinematografica di questo e dell'altro emisfero avrà dato fondo al non pingue patrimonio di soggetti e personaggi cinematografabili, lasciatoci dalle generazioni che ci precedettero. Sarà, per questo, la fine della cinematografia? Al contrario, può darsi che sia l'inizio di una nuova èra dello schermo, che però dovrà unicamente fondarsi sulle creazioni integrali della fantasia. L'arte cinematografica toccherà forse, allora, le più alte vette dello spirito.

Ma le scarse miniere che l'hanno alimentata sinora son quasi esaurite. Senza un piano organico e metodico, la cinematografia vi ha scavato e attinto alla rinfusa, sicchè non le rimangono che pochi e non ricchi filoni da esplorare. Il romanzo non le dà più nulla, neanche quello giallo. Ben poco di veramente interessante può darle ancora il teatro drammatico, a meno che questo non si rinnovi, cercandosi una nuova vita. La storia è stata già quasi tutta mietuta. C'è da spigolare, ma le spighe lasciate non recise nei campi non son mai le migliori. Del resto i grandi avvenimenti e i grandi personaggi storici sono stati contraffatti e resi ridicoli a tal punto, che il pubblico ne è perfino stanco. Altri dirà nauseato. Un noto regista americano ha dichiarato che il pubblico minuto d'oltre oceano non vuol più che intrecci comici che lo faccian ridere e romanzi d'amore di attori giovanissimi. Lo abbiam detto sopra: l'umanità è alla sua infanzia, la giovinezza l'amore la gioia sono, o son ritornate ad essere, la quintessenza della sua vita interiore. Il pubblico dei cinema è stanco di rivoluzioni francesi, di incendi di Pompei, di cariche di cavalleria, di battaglie nel deserto, di Cleopatre, di Messaline, di Marie Stuarde, di Caterine di Russia e d'altre figure storiche minori. Non vuol più veder Napoleone a brandelli, come nel teatro di prosa.

Recentemente, è stata esumata la pietosa avventura politica e romantica di un irlandese dell'ultimo Ottocento, Parnell, ma bisogna riconoscere che le folle delle sale di proiezione non si sono eccessivamente commosse a quei casi. Non si commoverebbero di più, se i francesi portassero sullo schermo Boulanger o Dreyfus. Ci son poi figure di altissimo rilievo, che spiace di veder trascinate a viva forza davanti agli obiettivi delle macchine da presa. Quando siffatta sciagura piomba su qualcuna di esse, è ben difficile che non ne esca diminuita in qualche modo. E' toccato a Bellini e sta toccando a Verdi. E' ancora presto per dire, anche per il Gigante di Busseto, che sarebbe stato meglio se lo avessero lasciato immacolato al nostro culto. Si dica però che la nostra educazione cristiana e patriottica non tollera contraffazioni di uomini, che individualmente e collettivamente amiamo di purissimo amore, per la fede che han saputo ispirarci o per il diletto che han saputo darci. Speriamo che lascino in pace Manzoni. Don Lisander preferiamo conoscerlo attraverso i suoi personaggi immortali, che non in ciabatte e berretta da notte nella sua quieta casa di piazza Belgioioso.

Tutto sommato, ci contentiamo di una ennesima incarnazione cinematografica di Margherita Gauthier. Ecco un personaggio che non stanca mai, per quante volte ci si mostri, o che reciti o che canti; ecco una creatura senza eguali, se ha saputo ispirare, come nessun'altra, tanti capolavori. Creatura da «teatro». Capolavori di ispirazione e d'interpretazione. Dumas, Verdi, Clementina Cazzola, Sarah Bernhardt, Eleonora Duse, Greta Garbo, Claudia Muzio le debbono una parte, non piccola, della loro gloria. Ma escluso, in modo che diremmo assoluto e definitivo, che un altro genio possa vestirla di note più toccanti, e che un'altra donna possa, più e meglio di quelle donne grandissime, viverne l'abbagliante vita, chi le si potrà contrapporre degnamente, quale altra creatura d'eccezione potrà essere assunta in altrettanta luce nel firmamento dell'immortalità artistica? E in quale secolo si potrà cercarla, se non in quel glorioso Ottocento romantico, che voli sì sublimi ha dato all'arte?

In America già pensano a Maria Bashkirtseff, il «Narciso femminile», la Falena di Bataille, la bellissima fanciulla russa, che accese di morboso amore le giovinette romantiche del suo tempo, e che anche lei morì di [illegible], inneggiando al sole, alla vita, come l'albatrida che [illegible] nell'azzurro l'ultimo suo spasimo. «Per me, più che per l'arte [illegible] al mondo, la vita [illegible] la terra [illegible]» — la Mussia, come la chiamava [illegible] prima di morire. E così passò dal mondo, [illegible] una melodia, assetata di gloria, d'amore, di tutti i valori della vita terrena, bramosa di godere, di [illegible] arte, musica, pittura, [illegible] i verdi colli della Riviera, il vento e la pioggia, la luce della primavera e i meriggi estivi arroventati. «Io ammiro tutto e adoro tutto» — diceva la scapigliata fanciulla, dando alla vita che le sfuggiva un ritmo folle. Ammirava e adorava, con infantile stupore, con fantasia tesa fino allo spasimo, tutto quel che aveva veduto, scendendo dalle foreste nordiche verso l'azzurro mediterraneo, e tutto quel che ancora non aveva veduto e che era ansiosa di vedere. Il suo «giornale» e i suoi «frammenti», tradotti in molte lingue, ristampati numerose volte, rivelano l'enorme sensibilità, non soltanto femminea, ma anche artistica e letteraria, di questa purissima falena slava, della quale Maurizio Duplay potè scrivere che la sua vita fu un'opera d'arte.

Opera d'arte dominata dal senso acuto della fine nella notte nera. Essa trae la sua tragica bellezza dall'esplosione incontenuta di un'anima accesa da effimeri desideri e da ambizioni abbaglianti, che svanirono nel suo cielo, affollato di seducenti richiami, come le faville d'una girandola. «Maria Bashkirtseff è rimasta fra noi vivente — scriveva Henry de Regnier — per il fatto che ha vissuto con tutta la sua anima avida, con tutte le aspirazioni della sua giovinezza, con tutti i suoi desideri, con tutta sè stessa, con tutta la sua realtà, con tutto il suo sogno». Ecco il perchè del fascino sparso dalla sua persona nel mondo, fascino che i suoi quaderni diffusero sul finir dell'altro secolo, e che fece dire a Gladstone, il grande statista britannico, esser quella giovane un prodigio «il cui nome, coronato di luce, vivrà sino alla fine dei secoli».

Creatura di realtà e di sogno, dunque, umanizzata dalla sua stessa vita, glorificata dal suo culto mistico ed estetico per il mondo sensibile e materiale. Ad essa l'arte cinematografica dovrà avvicinarsi con reverente timore, se non vorrà bruciarle le ali al primo fuoco dei riflettori. Che le faranno dire? Quali episodi trarranno dalla sua fragile fugacissima esistenza? Margherita Gauthier è al centro di un dramma umano eterno, nel quale la vita l'amore e la morte giuocano e intrecciano il loro compito perenne. Mussia no. Mussia è l'esaltazione di tutto ciò che non si è goduto, della vita che sorride e fugge, della bellezza che seduce e svanisce. «Morrò contenta a trent'anni, ma che mi sian concessi dieci anni di gloria e d'amore; vorrei esser celebre e gioire di tutto quel che c'è di bello sulla terra». Morì a ventitre anni, non gioì, divenne celebre dopo. Qual terrena avventura d'amore le faranno viver sullo schermo, se amò tutte le cose belle della terra, di un amore universale? Costringerla in una grigia limitata cornice e farla rivivere, senza il soffio della poesia, in un ambiente realistico, negli interni riprodotti con approssimativa fedeltà alla decadente decorazione ottocentesca, questo sarebbe come soffocare, più presto della tisi che la uccise, quella larva iridescente, prima ancora di darle le ali per spiccare il suo volo di falena cinematografica. Non basterà evocarla a Nizza, nelle sue corse alternate sulla Promenade des Anglais, sopra il calesse trascinato da due cavalli bianchi e inseguito da una muta di levrieri, per intenderla e resuscitarla nel nome della settima arte. Nè per comprender la sua gloria postuma basterà riprodurre il quotidiano omaggio romantico di fiori sulla sua tomba bizantina di Passy.

Il mondo di Maria Bashkirtseff è più luminoso e più vasto. L'ansia sua umana e spirituale tendeva verso l'eterna luce d'un paese a lungo sognato e al quale non poteva pensare senza trepidazione. Il solo nome di quel paese la faceva trasalire. Per lei, esso era la vita. Avrebbe mandato al diavolo la pittura, la letteratura, la gloria stessa, pur di recarvisi a vivere di sole, di musica, d'amore. Lo scrisse nel suo «Diario». Dove scrisse ancora: «Vorrei partire, andare laggiù. Ah, il cielo puro, il mare azzurro, le notti serene! La sola idea di quel paese mi rende folle. Quando mi dico: Andiamo! penso subito: no, non ancora, bisogna ancora lottare, lavorare, soffrire. E' come qualche cosa di molto bello, a cui non si è preparati. Mi domando che cosa c'è là: l'effetto su di me è prestigioso, magico, inconcepibile. Il solo nome di quel paese mi fa trasalire come nessun nome mai, come nessuna persona».

Là c'erano le cose supreme che cercava: il cielo azzurro, le montagne dorate dal sole, e un'aria come non se ne ha idea — diceva — un'aria che da sola è la felicità. Come faranno a interpretare quest'ansia di vita e di purificazione, i cineasti della California? Perchè quel magico paese era l'Italia. Ed è probabile che non ne terranno conto.

Luigi Chibbaro

VISITA ALLE PROVINCIE RISICOLE

Il lavoro nelle risaie italiane

Perfetta organizzazione sociale ed economica

(Dal nostro inviato speciale)

VERCELLI, 20. — *Ieri fu festa grande per le mondine delle quattro provincie più risicole italiane per la visita veramente attesa dei Ministri della Cultura Popolare e delle Corporazioni i quali, accompagnati da un largo stuolo di giornalisti italiani ed esteri hanno voluto compiere una lunga minuziosa ispezione ai lavori delle risaie ed alle molte ed importanti iniziative per l'assistenza cui la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura — sotto l'egida del P. N. F. — ha dato vita nelle zone risicole di Milano, Pavia, Vercelli e Novara. Va subito detto che in vista della stagione agricola attualmente in corso le opere compiute, con il prezioso contributo dell'Ente Nazionale Risi per il miglioramento delle aziende e per l'assistenza ai lavoratori costituiscono un complesso veramente cospicuo: dodici nuovi posti di ristoro per le mondine ed una dozzina di asili nido per i loro bambini; la costruzione di un grande silos capace di 60 mila quintali di risone, di otto magazzini di custodia, di trentotto magazzini essicatoi e di cinque impianti d'essicazione. Come si vede, quest'anno si è dato un poderoso incremento all'attività lavorativa ed assistenziale che si svolge ai margini di questa produzione agricola la quale interessa circa 150 mila ettari e dà un raccolto di oltre sette milioni di quintali di cui un buon 30 per cento va trovare le vie commerciali dell'estero affermandovisi validamente nonostante la forte concorrenza altrui.*

Canti e tricolori

L'attesa visita dei Ministri alle aziende risicole ed ai lavori si è svolta in un'atmosfera di sano gioioso entusiasmo. Il problema delle mondine che prima del Fascismo era un grosso argomento da drammatizzare ogni anno a servizio dei partiti sovversivi, oggi con i provvedimenti salariali ed assistenziali adottati dal Regime — il quale come hanno potuto constatare i giornalisti stranieri intervenuti alla nostra visita si trova di gran lunga all'avanguardia anche in questo campo — è diventato una questione che potrebbe chiamarsi d'ordinaria amministrazione; un rapporto di lavoro che si svolge in perfetta armonia e con piena salvaguardia per le esigenze della nostra produzione agricola e dei diritti delle mondariso. Queste oggi hanno paghe adeguate al lavoro che svolgono, fruiscono di alloggi ampi ed igienici e d'una amorosa assistenza nei posti di ristoro e persino sui treni che servono alle loro trasmigrazioni verso i campi di lavoro, da parte delle visitatrici fasciste — signore e signorine delle migliori famiglie che si prestano con ammirevole abnegazione. — Le mondariso vedono perciò pienamente apprezzata e ricompensata la loro breve fatica e perfettamente comprendono quanto il Regime ha fatto per loro e ne sono grate al Duce.

Ed il nome del Duce ieri ha sempre echeggiato altissimo nei luoghi ove sostammo, tra folle di giovani donne indossanti gli abiti variopinti della festa e sventolanti tricolori, nelle adunate giulive svoltesi, tra suoni di bande, all'aperto su vasti prati adiacenti alle risaie, tra file di carri infiorati che avevano portato la folla delle rurali dai luoghi di residenza, ove si trovano i loro dormitori puliti ed adornati di color, a quelli di concentramento.

Lo spettacolo bellissimo e significativo si è svolto così, nella identica cornice di sana letizia campestre in parecchie cascine presso Pavia, a Mortara, a Vercelli, a Ponzana, a Novara, a San Pietro di Mosezzo tra l'ammirata attenzione degli ospiti che erano guidati dall'on. Angelini, Presidente dei lavoratori agricoli.

La visita di ieri, iniziatasi sotto una pioggia tenace e noiosa, la quale costrinse anche a sospendere lo spettacolo della Sagra delle mondine a Melegnano — in compenso potemmo visitare attentamente, al seguito dei Ministri Alfieri e Lantini, la bella mostra del Cremona nel Castello di Pavia — si concluse nelle ore pomeridiane in un tripudio di sole fra i campi verdeggianti della opulenta pianura fra Po e Ticino. Ovunque fervore di opere e fondate speranze, dopo la perigliosa situazione dell'aprile scorso, che i promessi raccolti rinvigoriti dalle recenti pioggie non deluderanno, come si temeva, l'attesa dei lavori agricoli. Gioia del lavoro negli uomini e nelle donne dei campi, tenace volontà di dominare la terra e gli elementi nell'interesse del Paese che in questo caso non si disgiunge dal benessere degli agricoltori.

Orgoglio di mondine

Tale sentimento è comune anche all'esercito di mondine sparpagliate in numero di oltre 150 mila nei lavori delle risaie delle quattro provincie che ieri visitammo; donne del luogo oppure venute da altre regioni ed in special modo dall'Emilia e dal Veneto. Potemmo constatarlo in particolar modo quando sostammo, verso le 11 del mattino, nella grande fattoria Casciana, non lungi da Pavia, di proprietà del sen. Crespi. Su vaste praterie erano ammassate centinaia di mondariso che non tanto facevano da spettatrici ad una specie di gara di velocità e di precisione insieme, svolgentesi sotto i loro occhi tra due numerose schiere di loro compagne.

In due vaste risaie contigue, separate da un breve canale sui cui stretti margini sostavamo in osservazione il Ministro Lantini, i gerarchi ed i giornalisti ammontanti a circa settanta, due squadre d'una cinquantina di mondine ciascuna dovevano rispettivamente procedere alla monda ed al trapianto nel tratto loro assegnato. Da una parte una lunga fila distesa di giovani contadine con i capelli accolti in fazzolettoni policromi tenuti fermi da nastri tricolori, con le sottane rialzate sopra al ginocchio e le gambe ed i piedi ignudi, avanzavano lentamente nel pantano biancheggiando con le mani nell'acqua alla ricerca delle male erbe da estirpare; lavoro delicato che si svolgeva tra un coro sommesso di voci argentine intonanti una canzone paesana. Sull'altro lato del piccolo canale una seconda fila, pur essa avanti lentamente sull'acqua. Precedevano le capomondine che raccolti qua e là i ciuffetti di pianticine provenienti dagli appositi semenzai, li disponevano simmetricamente. Poco dopo sopraggiungeva la fila delle donne che con amorosa attenzione piantavano i ramoscelli nel tratto designato. La monda ed il trapianto: le due pratiche fondamentali e più importanti della coltivazione del riso. Anche le piantatrici cantavano quasi [illegible] il tempo con le loro note all'accorta opera delle mani. Gara puntigliosa, luccichio negli occhi delle ragazze, raggi di fervida fede sui volti; spettacolo che appariva una esaltazione magnifica e commovente del lavoro in queste semplici adusate alle opere ed al nobile sacrificio. Dopo la gara l'on. Lantini chiamò a raccolta tutte le donne indirizzando loro parole appassionate accolte da alte grida d'entusiasmo all'indirizzo del Duce, mentre nell'aria pura e serena gli altoparlanti dei cinema sonori della Confederazione lavoratori agricoli diffondevano i canti della Patria fascista.

Più volte durante la giornata il Ministro ha parlato alle folle rurali elogiandole e stimolandole, recando loro il segno tangibile del vivo interessamento del Regime il quale, nell'organizzazione del lavoro agricolo e del reclutamento delle mondine ha realizzato un'opera di vivo significazione politica ed economica che è eloquente documento dei principi d'alta giustizia sociale che sono a base della sua attività.

Aldo Barbaro

DONNE IN RISAIA

Il Ministro Lantini tra le mondine

MILANO, 20. - Centonovantamila mondariso convenute nelle provincie di Milano, Pavia, Vercelli e Novara per i lavori stagionali di monda e di trapianto, hanno accolto ieri il Ministro Lantini con ardenti e appassionate acclamazioni al Duce. Il Ministro, che era accompagnato dall'on. Franco Angelini, Presidente della Confederazione Fascista lavoratori dell'agricoltura, e da numerosi giornalisti italiani e stranieri, ha voluto visitare minuziosamente tutte le organizzazioni assistenziali predisposte — sotto l'egida del Partito — dalla Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura per le mondine nelle zone risicole dell'Alta Italia.

Una pioggia torrenziale ha impedito il normale svolgimento del programma della mattinata che veniva abbreviato. Dopo la visita a Pavia alla Mostra del Cremona, il Ministro Lantini col seguito dei rappresentanti sindacali e della stampa iniziava la grande giornata dedicata alla festa delle mondariso con la visita alla stazione di Pavia del posto di ristoro che, con la nuova sistemazione, sarà capace di 150 letti e da 400 a 450 posti di refettorio.

Successivamente, alle Cascine Occhio Zerbolò, l'on. Lantini è stato accolto da una massa festante di mondariso convenute dalle aziende circostanti.

Il segretario dell'Unione agricoltori, a nome di tutti i lavoratori del paese, ha porto il saluto al Ministro per le corporazioni, che ha risposto affermando come il Fascismo non si isoli dal popolo ma a questo rivolga tutta la sua attenzione, perchè esso rappresenta la forza viva della nazione operante. Seguiva, alla Cascina Carcinazza, di San Nazzaro de' Burgondi, una dimostrazione delle fasi della lavorazione più intensa della pianta del riso.

La visita continua quindi, in Mortara e quindi prosegue per Vercelli, ove sono a ricevere il Ministro tutte le autorità.

Dopo le parole di saluto rivoltegli dal Prefetto, l'on. Lantini ha parlato dando alcune interessanti notizie circa la risicoltura i pregi dei suoi prodotti e la tecnica delle sue coltivazioni, rilevando come esse siano grandemente progredite in questi ultimi anni, ed accennando alla produzione normale del riso che va dai sette milioni e mezzo agli otto milioni di quintali all'anno, il Ministro illustra le provvidenze attuate dal Regime.

Il Vice presidente dell'Associazione della stampa estera a nome dei colleghi stranieri ha espresso la sua ammirazione per aver potuto constatare quanto è stato realizzato a favore dei lavoratori del riso.

Al tramonto, questa giornata densa di vibrante manifestazione di popolo acclamante al Duce si è conclusa con le visite alla cascina Graziosa — ove erano adunate circa 4 mila mondine con bandiere, cartelli e nastri tricolori — al nuovo posto di ristoro di Ponzana con 184 posti di refettorio e 30 dormitori e numerosi asili; ed al posto di ristoro di Novara.

L'omaggio dei giornalisti italiani ed esteri al Duce

FORLÌ, 20. — Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma: «A conclusione di una visita compiuta colla guida dei Ministri Alfieri e Lantini e del Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori Agricoltura Angelini nelle provincie di Milano, Pavia, Vercelli e Novara, nel corso della quale hanno potuto rendersi conto della vasta opera assistenziale e sindacale realizzata nel vostro nome e per vostra volontà a favore delle mondariso, i giornalisti stranieri e italiani vi pregano gradire il loro deferente fervido omaggio. — Vice Presidente Stampa Estera *Cremona*; per i giornalisti italiani *Fontanella*».

I Cavalieri di Malta a Budapest

In piedi, bene in rilievo sullo sfondo rosso-cupo del baldacchino regale che sulla sinistra del salone accoglie lui e la gloriosa bandiera di Malta, venerando nel candore della barba e dei capelli, magnifico nella sua uniforme rossa scintillante di decorazioni, il gran Maestro dell'Ordine Sovrano ha parlato.

Con voce lenta, chiara, solenne, ha ricordato i fasti militari e filantropici dei Cavalieri di S. Giovanni, riaffermato la loro fede in Cristo e enunciato i loro propositi per una sempre maggiore opera di carità offerta al Mondo.

Su un podio, avanti ad una fila di Balì Professi dai giustacuori crociati e dall'ampio manto nero che sulla spalla sinistra ripete la croce, un personaggio Reale ed Imperiale è rimasto immobile in profondo inchino.

E una folla di rosso e di oro che s'accalca nel vasto ambiente sfolgorante di marmi e dorature e nella quale s'intercalano antichi costumi di broccati e velluti di ogni colore guarniti di pelliccerie e scintillanti di gemme, s'è fissata nello stesso atteggiamento mistico, s'è chiusa nel medesimo profondo silenzio che i momenti dell'Elevazione impongono.

Lo spettacolo è straordinario e veramente fuori di quanto il mondo odierno possa offrire. Pare che un quadro antico abbia preso vita per magia, per miracolo, per una ragione che non sia possibile concepire. Non si sa più come descrivere...

Ma dove ci troviamo?

I finestroni spalancati inquadrano colline sovrechiate da palazzi che il verde di giardini prodigiosamente gremiti di alberi, divora in basso; una è coronata da un'antica fortezza, unica nota torva nella gioiosa serenità del panorama. Un qualche cosa che rispecchia il sole e s'indovina immenso, attraversato da gigantesche travature e catenarie di ferro, le separa da una sterminata distesa di case, di campanili e cupole. Son dunque due città che si fronteggiano: il qualche cosa da cui son divise è un fiume, senza dubbio tra i maggiori d'Europa. E i nomi emergono chiari dalla massa dei ricordi geografici: Buda e Pest, uniti in un nome solo, appunto in forza di quei trattini di congiunzione che sono qui, ponti lanciati sul Danubio.

Ma in che epoca siamo?

Ai nostri giorni: e per precisare qualche elemento nel quadro che incredibilmente vive sotto i nostri occhi, all'11 di questo mese di giugno. Il personaggio Reale e Imperiale inchinato avanti al Gran Maestro è l'Arciduca Giuseppe, Capo dei Cavalieri di Malta di Lingua Ungherese. Il salone è nel suo storico palazzo di Szentgyorgy-Ter... E la folla rosso e oro è composta dai Cavalieri Ospitalieri di Malta d'ogni Lingua qui convenuti a Congresso per invito dei loro fratelli magiari....

Con disciplina mirabile ripetuta dal loro carattere militare, noncuranti di lunghi viaggi e fieri di riunirsi intorno al vessillo dell'Ordine, sono accorsi dall'Italia, dall'Inghilterra, dall'Irlanda, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Spagna liberata, dalla Polonia, dalla Francia, dalla Svizzera, da dovunque la Bianca Croce irradi la sua gloria.

E son qui i nomi più illustri d'Europa, sui cui blasoni la Croce s'addossa in simbolo ed obbligo di filantropia. Son qui i Cavalieri Magiari discendenti da quegli strenui difensori della fede che due secoli or sono salvarono la Cristianità ricacciando proprio da questa terra gl'Infedeli perchè il dominio della Mezzaluna ridiscendesse al Sud ad accasciarsi in lenta agonia.

Nei loro splendidi costumi fedeli ai modelli antichi, con quei loro *dolman* di tessuti rari, di pelli di pantera, di lamine d'oro e d'argento tempestate di gioielli, gettati negligentemente su di una spalla come se, preziosamente conservati e trasmessi di padre in figlio non rappresentassero un vero patrimonio e il più grande orgoglio della casata, con quelle loro preziose scimitarre tolte in guerra agl'Infedeli dagli avi, mirabilmente fondono nella loro persona quella cortesia ereditaria che non si imita e l'energia guerriera. Ve ne son dei giovanissimi. E non è difficile immaginare che le principessine da fiaba sognassero così gli eletti del loro cuore, pronti a straordinarie imprese per loro.

Ma ecco che l'immobilità si scioglie e lo stupefacente quadro si confonde. La seduta è finita e un discreto brusio di voci si forma in cui i vari idiomi s'incrociano. Che cosa si debba fare è detto in italiano, in ungherese — lingua ermetica che non offre una sola parola alla comprensione anche di chi ne conosca parecchie altre — ripetuto in francese, diffuso in inglese, in tedesco, in olandese, in polacco, in spagnolo.

Bisognerà riunirsi in colonna che preceduta dallo stendardo dei Cavalieri, capitanata dal Gran Maestro, guidata dai Balì e in cui, velate di nero e con la croce di Malta sul petto, avranno posto d'onore le donne dell'Ordine, sfilerà lungo le vie della città per recarsi alla chiesa dell'Incoronazione, il San Pietro di Budapest, dove tutti i re d'Ungheria vennero a inginocchiarsi per cingere il diadema di S. Stefano.

A Malta, dopo le riunioni generali nel grande palazzo Magistrale ancora vivo in tutta la sua gloria e di cui nessuna bandiera estranea può uccidere lo spirito, doveva avvenire lo stesso, quando l'ordine era dato di avviarsi in corteo a S. Giovanni, dove giace tuttora allineato in lapidi, l'esercito dei nobili cavalieri morti per la Fede, dai nomi umilmente preceduti da «Fra»....

* * *

E un altro meraviglioso quadro si compone.

Ma è davvero imponente questa chiesa, nove volte secolare e che Santo Stefano fondò! Certo che è profondamente cristiana: come, d'altronde, non esserlo, dopo aver subito due secoli di martirio, trasformata in moschea durante la dominazione turca? Ma un qualche cosa di islamitico è rimasto in certe strutture interposte tra le cappelle laterali e che le pitturazioni recenti non fondono nel gotico dell'insieme. E poi, uno sguardo in alto: gl'immensi lampadari fatti d'un solo cerchio di fiamme e pendenti dalle volte come nelle moschee di Sultan Ahmed, di Beyazid e di Eyub a Costantinopoli, son proprio quelli, sempre quelli, che gl'infedeli accendevano lampada per lampada in onore di Allah e che ora splendono in ghirlande elettriche in gloria di Cristo.

Sotto questa luce che piove dall'alto e getta ombre forti in fasci di bandiere, trofei di vittorie di una razza intrepida, la folla rosso e oro, inginocchiata prega. E il latino della Messa celebrata in pompa magna, fonde tutte le lingue in una sola che è Madre Santa dello spirito e ci fa sentire, nella Croce, profondamente fratelli, legati dalla stessa missione di carità.

Laggiù, vicino all'altare dove sfolgoreggiano nel fumo degli incensi, ori e miriadi di luci, sotto il trono collocato «a cornu episcopi», il Gran Maestro, circondato dagli Alti Dignitari dell'Ordine, sembra l'immagine stessa della devozione, immobile, prostrato com'è. E la musica di Roberto Schumann affidata all'orchestra e ai cantanti dell'Opera Reale, fonde il rito nei cuori, dà scintille e dolcezza all'anima, magnifica l'umiltà dell'uomo di fronte al Suo Creatore, dà voce angelica a tutto ciò che di puro la vita giornaliera nasconde.

E si direbbe che i Cavalieri di Malta siano venuti qui, in questo tempio riconquistato agli Infedeli, per sciogliere un voto antico, trasmesso loro dagli avi e formulato in giorni di sventura, tra i tanti di gloria, per l'Ordine.

Sì, che si prega: ma bisogna imbrigliare il pensiero che di tanto in tanto, all'improvviso, da un gran balzo verso i campi della storia; ma bisogna correggere lo sguardo che inconsciamente si fissa sulle spade e sulle scimitarre deposte sui banchi di preghiera. Anche a S. Giovanni di Malta doveva avvenir così, quando i frati-guerrieri si raccoglievano in orazione. Certo: anche a Rodi, anche a Gerusalemme: senza dubbio, da nove secoli così.

* * *

Saremo perdonati?

A sinistra, uscendo, sorge in nicchia una Madonna che porta scolpita nella base la data 1507. Conquistata Buda dai Turchi, costoro per sfregio murarono la statua sacra in maniera che nessun cristiano sapesse più dove fosse. Ma nel 1686, quando la Croce liberò la città e nel giorno stesso della vittoria, un muro crollò e la Madonna riapparve.

Nel passarle davanti, un confratello magiaro mi narra la gentile tradizione e vedo nei fissi occhi della Madonna il perdono.

Perdono per noi e per gli scatti fotografici che ci accolgono sulla piazza recente di sole e cintata in quadrato da una folla fittissima, mantenuta ferma da file di guardie....

Stessa cornice che si ripete quando il Gran Maestro si reca a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto, dopo aver attraversato la città in un tiro a quattro, dai magnifici cavalli, seguito da tutti i Cavalieri dell'Ordine. Ma qui la cornice è orlata nell'interno da una filettatura rossa e oro: le loro uniformi di Ospitalieri di Malta.

E il gesto sovrano che qui si compie, da potenza a potenza, fa dimenticare la geografia politica. C'è un'isola mediterranea che non più sotto il vessillo di S. Giovanni pare viva, ma è morta. La sua vita, la sua anima, il suo sangue son qui, nella loro piena, indistruttibile gloria.

* * *

Budapest ha ben compreso questo. Gli onori tributati per tre giorni ai Cavalieri di S. Giovanni, sotto tutte le forme dette per solito, ufficiali, qui divenute invece manifestazioni di calda, amicizata simpatia, dai ricevimenti del Reggente, S. A. S. Horthy, membro dell'Ordine, di S. A. R. I. l'Arciduca Giuseppe, alla serata di gala all'Opera Reale, alla gita a Esztergom, sacro cuore dell'antica Ungheria e patria di S. Stefano, hanno confermato questo.

E poi, con quale squisito pensiero i Cavalieri magiari hanno voluto aggiungere un fatto per certo nuovo nella storia, per meglio onorare i loro ospiti! V'era da supporre, in verità, che non potessero immaginare altro. Eppure... E' detto in poche parole. Sul trinchetto del piroscafo che sull'immenso Danubio ha trasportato in cinque ore di navigazione i gitanti ad Esztergom, ben aperta al vento, con la Bianca Croce in fremito è stata issata la bandiera di Malta. E un qualche cosa che ha sconvolto il tempo e rievocato infinite glorie, ci ha costretti a guardarla e riguardarla con infinita devozione, nel suo simbolo di Fede e Carità cristiana: nel suo illimitato prestigio mondiale.

Come ringraziare? Si è tentato di ripetere quella frase che ci siamo sforzati di imparare e scritta sembra semplice, mentre nella pronuncia, invece, s'incastra la lingua tra denti e palato: «Eljen Magyarorszag!»: Viva l'Ungheria!

Ma dopo aver mugolato invano, l'abbiamo affidata agli occhi.

Budapest, 16 giugno.

Guido Milanesi

"GRETA"

di Bruno Innocenti

"Fior di Maria"

di Giovanni Tizzano

opere acquistate alla Biennale di Venezia dal Presidente del Consiglio Jugoslavo Stojadinovich

La R. Accademia d'Arte drammatica commemora D'Annunzio

L'altra sera la R. Accademia d'Arte Drammatica, che è diretta con tanto intelligente fervore da Silvio d'Amico, ha commemorato Gabriele d'Annunzio davanti a una folla di personalità della critica, di signore, di allievi. Mario Pelosini, il dicitore squisitissimo, ha interpretato versi dell'*Alcyone*, delle *Elegie*, delle *Laudi*. Egli è stato molto applaudito non soltanto per la finezza della sua dizione, ma anche per il gusto con cui, scegliendo veramente fior da fiore, ha saputo riflettere la mirabile diversità di sentimento e di accento della lirica dannunziana.

TELEFONI: 62041 - 62042 62043 - 62044

CRONACA DI ROMA

TELEFONO NOTTURNO: 62043

UN NUOVO BLASONE DELL'ITALIA FASCISTA

I primi distintivi d'onore

consegnati ai grandi invalidi del lavoro

all'Istituto ortopedico e traumatologico

Il 21 aprile a Palazzo Venezia il Duce fregiava per la prima volta del distintivo d'onore di mutilati sul lavoro un gruppo di grandi invalidi. Oggi all'Istituto Ortopedico e Traumatologico dipendente dall'Istituto N. F. per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sezione assistenza ai grandi invalidi, questo nobile segno di riconoscimento è stato consegnato a ventiquattro infortunati appartenenti all'Italia Centrale e Meridionale. Ne diamo l'elenco: Pontecorvo Giovanna di Aniello; Chiappetta Concetta fu Rosario; Torlorella Cristina di Tommaso; Faragò Pasquale fu Raffaele; Mei Emilio di Domenico; Lombi Ivo di Giuseppe; Carboni Ferdinando fu Luigi; Falconetti Gaetano di Giuseppe; Ferracelli Nazzareno fu Pasquale; Napoli Raffaele di Michele; Colacicchi Giovanni di Giulio; Mercuri Francesco di Michele; Sbaraglia Alfredo di Valentino; Sforna Francesco di Giovanni; Petrini Vincenzo di Antonio; Liberatoscioli Mattia di Giuseppe; Biondi Gino fu Paolo; Di Vitterio Giuseppe fu Stefano; Ferrari Pasqua di Luigi; Manconi Loreto fu Giovanni; Salvucci Mario di Amedeo; Valeri Ferdinando di Giuseppe; Zinetti Ettore di Francesco; Palmigiani Faustina fu Onorato.

Un gruppo di invalidi

Questi grandi invalidi erano stati riuniti in una sala del quarto piano dell'Istituto sorto da appena due anni in una ridentissima posizione in via Monte delle Gioie nei pressi di Villa Chigi. Le pareti erano ornate di drappi tricolori e di fiori. Al di sopra della porta entro un fregio abbiamo letto le parole ammonitrici del Duce: «Il popolo minuto che lavora non ha bisogno di parole vane, ma di fatti concreti». Ed un fatto concreto è l'assistenza precisa che l'Istituto procura ai grandi invalidi con la sua clinica fra le più moderne, i suoi metodi scientifici di rieducazione e con il suo conforto a coloro che recano i segni terribili dell'infortunio nelle officine o sui campi o nei cantieri.

La solenne consegna

Erano intervenuti il Vice Prefetto, il Segretario Federale, l'on. Steiner consigliere delegato della sezione Assistenza ai Grandi Invalidi del lavoro, il comm. Carnevali Direttore Generale al Ministero delle Corporazioni, ricevuti dal Direttore prof. dott. Venezian e del personale dell'Istituto.

L'on. Steiner ha tenuto a ricordare che fino a poco tempo fa l'operaio il contadino che subivano gravi infortuni con invalidità permanente rimanevano come avulsi dall'umano consorzio, e ricevuto il modesto indennizzo dall'Ente assicurativo, venivano abbandonati a loro stessi. Non poteva il Fascismo restare insensibile a tanta tragedia, di fronte al non riconosciuto sacrificio nel campo del lavoro. Così il Duce, quando il problema giunse a una completa maturazione, provvide senz'altro a riparare alla ingiusta situazione di questi sventurati ed a Palazzo Venezia il 21 aprile ebbe per essi vive parole di simpatia mentre appuntava sul loro petto il distintivo d'onore. E fu per suo volere che ai grandi invalidi sul lavoro è concessa gratuitamente la Tessera del Partito.

Questo distintivo è il nuovo emblema di una nuova nobiltà, rappresentando i grandi invalidi l'aristocrazia del lavoro che con quella della guerra il Fascismo intende particolarmente onorare.

Nella sala erompe un grido: «Viva il Duce!».

E s'inizia la consegna del distintivo, fatta dal Federale, dal Vice Prefetto e dal prof. Venezian.

Infine una graziosa bambina nata nell'Istituto e figlia di una paralitica tal Palmegiani, riceve dalle mani del Federale con una carezza il segno d'onore per la sua mamma.

Il Federale stesso illustra il significato di questa cerimonia svoltasi dinanzi a una schiera di minorati, che rientrano nella vita in piena dignità e con l'orgoglio del dovere compiuto, come reduci da un glorioso combattimento, perchè l'operaio e il contadino, se è vero che lavorano per il proprio sostentamento e per la propria famiglia, è indubitato che danno l'opera sudata per creare il benessere e la grandezza della società e della Patria. Questi grandi invalidi debbono paragonarsi a quelli che riportarono gloriose ferite in battaglia, perciò il Regime ha dato ad essi un riconoscimento ufficiale e li onora con un segno per cui viene esaltato il loro sacrificio.

Il Federale termina con il «Saluto al Duce».

Quindi inizia la visita dell'Istituto, esprimendo al prof. Venezian, apostolo e anima appassionata dell'Istituto, la sua ammirazione.

I bimbi delle colonie di Anzio e Rocca di Papa godono ottima salute

Le Colonie climatiche di Anzio e di Rocca di Papa, che ospitano complessivamente 1300 bambini romani, sono state ispezionate dal Segretario Federale amministrativo che era accompagnato dal Capo dei Servizi Amministrativi del Comando Federale della G.I.L. Le ispezioni, che sono state accuratamente rivolte ai vari aspetti della vita delle colonie, anche in rapporto con il funzionamento dei servizi igienici, sanitari ed amministrativi, hanno constatato la piena efficienza organizzativa ed assistenziale dei due importanti centri di soggiorno, dotati di una moderna attrezzatura che garantisce ai bimbi le migliori condizioni per trarre giovamento dalle salutari cure marine e montane.

Mentre le condizioni sanitarie generali sono ottime, i risultati delle periodiche osservazioni che i sanitari addetti compiono sui singoli bambini, rivelano i notevoli benefici ottenuti in questo primo periodo di soggiorno sulla magnifica spiaggia di Anzio e sulle boscose pendici di Rocca di Papa.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

avvenuto nella popolazione della provincia di Roma durante i mesi di aprile e di maggio 1938

Mese di aprile 1938-XVI

	Capoluogo	Resto provincia	Totale
Nati-vivi	2305	785	3090
Morti	1254	439	1693
Aumento popolaz.	1051	346	1397

Mese di maggio 1938-XVI

	Capoluogo	Resto provincia	Totale
Nati vivi	2359	720	3079
Morti	1261	378	1639
Aumento popolaz.	1098	342	1440

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 18 Giugno 1938-XVI

NATI	70
MORTI	32

del 19 Giugno 1938-XVI

NATI	64
MORTI	35

Cave, Fascio primogenito

della provincia di Roma

celebra l'annuale della fondazione

L'atto di volontà e di fede compiuto da un manipolo di animosi della vigilia eroica è stato celebrato ieri dalle Camicie Nere di Cave. La cittadina ha infatti l'orgoglio di avere innalzato nella Provincia di Roma il primo gagliardetto della Rivoluzione.

La manifestazione, presenziata dal Federale, ha riunito intorno alla prima Fiamma di combattimento i ranghi compatti dei camerati, le numerose schiere della Gioventù del Littorio e tutto il popolo, partecipe dell'alto significato della rievocazione intesa a celebrare l'inizio della vita fascista di Cave.

Tutto il fascismo romano è stato spiritualmente presente alla manifestazione che ha celebrato l'annuale della fondazione del Fascio di Combattimento, primogenito della nostra provincia, con la inaugurazione di nuove opere e di nuovi centri di attività che vengono ad aggiungersi alla costruttiva attività iniziata nel lontano 10 giugno 1919 dai camerati di Cave.

Dopo aver inaugurato nella Frazione di S. Bartolomeo la Sede del Settore, che contribuirà a stringere più saldi contatti fra la organizzazione e la gente dei campi, il Federale unitamente al Vice Federale Carolei, alla Fiduciaria e Vice Fiduciaria Prov. dei Fasci Femminili, all'Ispettore di Zona ed alle Gerarchie locali, ha raggiunto il Comune ed attraversando le vie festosamente imbandierate e gremite di popolo inneggiante al Duce, si è recato ad inaugurare la Casa della Massaia Rurale e il nuovo Centro dell'O.N.M.I., due decorose ed attrezzate sedi dove le donne di Cave troveranno confortevoli ambienti di elevazione e di assistenza.

Il Federale inaugurate le nuove opere, la cui istituzione rivela lo spirito costruttivo dei camerati di Cave, ha passato in rassegna le formazioni fasciste e combattentistiche, fra le quali efficienti e perfette quelle della G.I.L. che contano circa duemila organizzati.

Insieme alle Gerarchie il Federale ha quindi reso omaggio ai Caduti e nella Casa del Fascio ha consegnato i Diplomi ai vincitori degli agonali, mentre dal manipolo dei camerati della Vigilia si elevata il canto delle canzoni squadriste.

Nell'adunata di Piazza del Comune, che ha raccolto tutto il popolo in una così viva ed alta dimostrazione di fede, il Segretario del Fascio ha presentato le forze fasciste locali, fiere di essere a fianco del glorioso manipolo che, or sono diciannove anni, rispondendo all'appello lanciato dal Duce, a soli tre mesi dall'adunata di Piazza S. Sepolcro fondava a Cave il primo Fascio di Combattimento del Lazio.

Il solenne rito nuziale

per lo sposalizio

della Principessa Irina Yussoupoff con il Conte Scheremetieff

Le campane della Chiesa russa ortodossa di Via Palestro, ieri mattina hanno suonato a festa: nel solenne rito della Vecchia Russia, l'Archimandrita ha levato la corona nuziale sul capo della Principessina Irina Yussoupoff e del conte Nicola Scheremetieff.

Alla fastosa cerimonia ha presenziato la Granduchessa Xenia di Russia, sorella dell'ultimo Zar Nicola II, venuta appositamente da Londra — ove risiede — per assistere alle nozze della nipote Irina.

Lo sposo è discendente di quel Conte Scheremetieff che ebbe il titolo da Pietro il Grande, e che la storia annovera fra i capitani più gloriosi essendo stato il vincitore della famosa battaglia di Poltava.

Alle nozze principesche ha partecipato tutta la colonia dei russi bianchi a Roma, capitanata dall'ammiraglio Ivanoff, e moltissime personalità dell'aristocrazia.

Nozze Casanova - Consolazione

Ieri nella Ven. Basilica di San Marco a Palazzo Venezia sono state celebrate le nozze tra la bella e leggiadra signorina Marcella Casanova, figlia dell'ing. cav. Camillo, col tenente osservatore Consolazione sig. Armando.

Testimoni della sposa il comm. Stanislao Casanova vice console dell'Uruguai e dott. Francesco Guglielmi; dello sposo il capitano Boccardi cav. Vito e il dott. Giacomo Rocella.

Dopo il rito, soffuso di intima letizia, gli sposi sono partiti col loro sogno d'amore per la riviera Dalmata accompagnati dagli auguri fervidi dei numerosi parenti e amici.

Una giornata eccezionale

alla Mostra del Dopolavoro

Alla Mostra del Dopolavoro, la giornata festiva di ieri è stata caratterizzata dal numero dei visitatori che ha veramente raggiunto una cifra d'eccezione. I treni dopolavoristici, già annunciati da alcuni giorni, ed i treni popolari, hanno fatto sì che i ritrovi ed i padiglioni, di questa suggestiva città dopolavoristica, fossero gremiti in ogni ora del giorno.

Le programmazioni speciali della radio della Mostra, i cantrini etnei, le fisarmoniche di Perugia, il duo violino e pianoforte maestro Argento e signorina Pellegrini, le esecuzioni vocali, le conversazioni di propaganda, hanno suscitato la maggiore attenzione del pubblico. Il gruppo popolaresco fiorentino, che ha ieri eseguito canti, in costume rurale dell'800, è stato applauditissimo dalla folla.

La rappresentazione gratuita, data nel teatro chiuso, dai filodrammatici di Pescara con *L'orologio a cucù*, ha pure richiamato l'attento interesse di una folta massa di spettatori. Frequentatissime le piscine e la pista di pattinaggio.

Il referendum, libero a tutti i visitatori della Mostra, per il Premio di Fotografia Anno XVI — data anche la ricchezza dei premi in palio — ha incontrato il vivo favore del pubblico il quale ha affluito incessantemente al primo piano del Padiglione Stampa e Congresso Mondiale ove sono esposte le interessantissime fotografie. Detto referendum, che avrà termine alla mezzanotte del 31 luglio XVI, terrà certamente viva l'attenzione dei visitatori chiamati ad esprimere il proprio giudizio nel segnalare i lavori migliori.

Stasera, lunedì, alle Cucine tipiche del «Villaggio Rustico», serata speciale dedicata ai giornalisti che, a presentazione della tessera del proprio giornale, usufruiranno di speciali sconti sugli importi delle cene consumate nei caratteristici ritrovi. Innanzi alle varie cucine (veneta, fiorentina, romagnola, piemontese, romana, genovese, napoletana) avrà luogo, per l'occasione (alle ore 21) una interessante esibizione del gruppo popolaresco fiorentino.

Il Ministro della Giustizia del Reich giunto stamane a Roma

Proveniente da Berlino è giunta stamane a Roma, con a capo il Ministro del Reich dott. Hans Frank, la delegazione tedesca alla prima sessione plenaria del Comitato per le relazioni giuridiche italo-germaniche.

Erano alla stazione a ricevere la Delegazione il Ministro Guardasigilli on. Solmi, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, S. E. Von Mackensen, S. E. Messina presidente e l'on. Costamagna vice Presidente del Gruppo italiano del Comitato.

Oltre il Ministro Frank fanno parte della Delegazione, il Presidente dott. Thierack, il dott. Emge e il dott. Lasch rispettivamente vice presidente e direttore dell'accademia di diritto germanico, ed alti funzionari ed eminenti giuristi del Reich.

I festeggiamenti di S. Giovanni

hanno avuto inizio sabato sera

I vincitori del Concorso delle canzoni - Le gaie manifestazioni di giovedì prossimo

Una folla enorme si è data convegno sabato sera ed ieri sera a Piazza Vittorio per l'audizione delle canzoni di San Giovanni partecipanti al concorso indetto dal Dopolavoro dell'Urbe. Il rione S. Giovanni ha assunto in questi due giorni l'aspetto festoso e lieto che gli è ormai ogni anno consueto nella ricorrenza di questa gaia festa popolare ed è stato popolato più che mai.

Lo schietto successo che corona queste feste popolaresche prova con quanta sensibilità il popolo segua queste iniziative dopolavoristiche che sono intese alla sua elevazione.

L'edizione della festa si annunzia quest'anno più ricca ed interessante di quelle degli anni passati. Infatti ben 50 saranno quest'anno i carri allegorici e una fantastica sfilata, giovedì prossimo, avrà inizio alle ore 21 e percorrerà, tra l'allegria della folla, il percorso da via Appia Nuova a Piazza Vittorio.

Numerose sorprese riserba anche la gioventù sportiva con competizioni pugilistiche, calcistiche, podistiche e motociclistiche. Il concorso gastronomico imperniato sulla tradizionale «lumacata» metterà alla prova l'abilità degli osti e dei trattori. Nello spettacolo pirotecnico di giovedì sera la Festa raggiungerà il suo culmine. Da ieri è cominciato a funzionare il vasto parco dei divertimenti che si arricchisce dei più moderni congegni escogitati per divertire i pubblici delle fiere.

La Commissione esaminatrice del Concorso delle canzoni, composta dai maestri Bixio Cesare, Alfredo Dal Pelo, Pietro Argento, Renato Pecci e dai poeti Ceccarelli Giuseppe; Augusto Jandolo e Sotgiu, ha stabilito la seguente graduatoria:

Canzoni romane: 1. premio *Strignete a me* del m. Edmondo Abbati (Roma);

2. premio: *Robba nostrana*, parole di Astro Mari e musica di Angelo Rosati (Roma);

3. premio: *Si canta Roma, canta 'na sirena*, versi di Pio Pizzicaria e musica di Pietro Muratori (Roma);

4. premio: *Sonate mandolini 'na canzona*, versi di Ugo Borra (Capua) e musica del m. Raffaele Cutrufo (Catania);

5. premio: *Fontanella dell'amore*, versi di Mario Tosti e musica di Del Bufalo Attilio (Roma);

Canzoni italiane: 4. premio: *Come una rosa*, versi di Luigi Patrignani (Civitavecchia) e musica di Vincenzo Bove (Benevento);

5. premio: *Valzer frenetico*, parole di Montella Nicola e musica di Museni Guglielmo (Arsia Pola).

E' stato rilasciato inoltre in ordine di merito, un diploma speciale ai seguenti concorrenti: 1. Giulio Sarrocchi: «Amore amaro»; 2. Rosati e Lupi: «Madonnella sperduta»; 3. Jannelli e Scuderoni: «Roma de notte»; 4. Zuccoli e Tosti: «Canti romani».

Leggete IL GIORNALE D'ITALIA AGRICOLO

Stasera si avrà la sentenza

per le responsabilità della morte della madre perita al Lido per salvare i figli

Informammo i lettori dell'interessante processo iniziatosi il 31 maggio scorso dinanzi alla X sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Morcavallo a carico del ragioniere Nicola Corsetti, direttore dello stabilimento «Roma» al Lido, e del marinaio Antonio Vandi, imputati di omicidio colposo. Il 24 dello scorso settembre, verso le 12, nello specchio d'acqua prospiciente al reparto «tennis» dello stabilimento «Roma», erano scesi in acqua i due fratellini Franco e Marco Gatti. Ad un tratto i due piccoli apparvero in procinto di annegare, e allora la madre che si trovava sulla spiaggia, vestita com'era, si gettò in mare in aiuto dei figli. Il figlio più grande riuscì ad avvicinarsi alla riva con le proprie forze, mentre il piccolo di tre anni rimase aggrappato alla madre che lottava con le onde.

Nella udienza scorsa, il marinaio Vandi, difeso dall'avv. Ciccotti, si scolpò dicendo che se, quando avvenne il fatto, egli si trovava lungi dal tratto affidato alla sua sorveglianza, ciò avvenne perchè aveva ricevuto dal direttore ordini precisi di adempiere ad altre incombenze.

Il rag. Corsetti, assistito dagli avvocati Meluzzo ed Emilio Tommasi, affermò di aver dato disposizioni relative al ricovero dei materiali, precisando però che tali lavori dovevano svolgersi nelle ore in cui non vi erano bagnanti.

Deposero poi numerosi testimoni, che accennarono alle circostanze più salienti del triste episodio. Notevoli le deposizioni degli studenti Giuseppe D'Ardia, Sergio Lais e Marcello Graziosi, i quali, giunti sul posto e avvertiti della raffica del mare in vista della madre e dei due figli, si lanciarono coraggiosamente in mare, ma purtroppo tardi per poter salvare la madre, ormai morta per asfissia da annegamento.

Oggi si è ripreso il dibattimento. I difensori, avvocati Meluzzo, Tommasi e Ciccotti, hanno sollevato un incidente per chiedere una perizia medico-legale per accertare la causa della morte della signora Gatti. L'avv. D'Amico (P. C.) rilevata la superfluità di un siffatto accertamento, si rimette alla discrezionalità del Tribunale, mentre il P. M. cav. Gatta esprime il suo parere contrario alla richiesta perizia.

Il Tribunale si riserva di decidere dopo che sarà stato udito il dottor Coppinelli, ora assente, e che viene di nuovo citato per le ore 16 di oggi.

Si prevede difficile per stasera la sentenza.

La morte del gr. uff. P. Jannelli

E' morto improvvisamente, appena cinquantenne, il gr. uff. Palmiero Jannelli, Consigliere di Corte di Appello e Capo dell'ufficio delle professioni legali nel Ministero di Grazia e Giustizia.

Magistrato di altissimo valore, dotato di grande cultura aveva disimpegnato importanti e delicate funzioni; egli lascia in tutti largo rimpianto.

Gravissimo lutto del collega Rinaldi

Hanno avuto luogo ieri, in forma privatissima, i funerali del cav. Alfredo Rinaldi, padre amatissimo del nostro collega Mario Rinaldi della *Tribuna*, al quale inviamo le nostre più sincere condoglianze.

Nell'annuale della morte del pilota Carletti

A cura dei Moschettieri del Duce, mercoledì 22 p. v., alle ore 9, nella Chiesa di San Roberto Bellarmino, in Piazza Ungheria, verrà celebrata una Messa, in occasione dell'anniversario della morte del camerata tenente pilota Alberto Carletti, Squadrista Marcia su Roma, promosso per merito di guerra, medaglia d'argento della guerra etiopica, caduto sul Campo di Mirafiori nell'adempimento del suo dovere.

Il Ministro Cobolli Gigli inaugura le Terme di Farfa

Il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli nel pomeriggio di ieri domenica ha inaugurato il nuovo Stabilimento idrotermale di Farfa. Alla cerimonia erano anche presenti il Conte Volpi di Misurata, il senatore Cremonesi, il Prefetto di Rieti Montuori, l'onorevole Fenoni il Preside della Provincia e il Segretario Federale, il Podestà di Fara Sabina ed una folla eccezionale giunta da Roma. Gran folla era convenuta anche dalle vicine regioni.

La bella conca dove sgorgano le polle di un'acqua prodigiosa riconosciuta dalla scienza di grandissimo vantaggio salutare, ospitava un pubblico d'eccezione: le donne sabine per l'occasione avevano indossato bellissimi e caratteristici costumi. I colori delle toilette di gala si frammischiavano al verde delle piante lungo i viali fioriti.

Alle ore 18 le autorità accompagnate dal Dott. Berghinz, che ha curato con ammirevole zelo la valorizzazione delle acque, hanno percorso fra en[tusiastici] applausi la florida [contrada] soffermandosi presso le piscine, visitando la sorgente che dopo aver captata l'acqua nel rivo della montagna la spinge, a mezzo di potenti pompe, fino alla borgata dove si effettua l'imbottigliamento, giungendo infine al cenacolo della fonte dove la gentile Signora Berghinz, nelle ampie e ondeggianti vesti di un grazioso costume sabino, offriva l'acqua singolarmente salutare.

Terminate le visite le autorità, fra le continue acclamazioni, arrivano sulla terrazza dello stabilimento e i numerosi bagnanti allineati sulle sponde della immensa vasca in piscina si gettavano in acqua.

Il Segretario Federale ha rivolto un saluto augurale al Conte Volpi al quale è dovuta la preziosa ideazione della messa in valore di queste acque. Il Conte Volpi, applauditissimo, ha ricambiato il saluto cameratesco.

Subito dopo, vari gruppi di agricoltori e abitanti di vicini paesi, dispostisi in bella formazione, hanno dato vita, con flessuose movenze, ad una vivace farandola.

Da oggi lo stabilimento delle Acque di Farfa ospita, per i bagni in piscina e la bevanda della fonte, un affollata colonia.

TEATRI E CINEMA

All'ARGENTINA, stasera spettacolo a prezzi popolari con la brillante commedia di Vassari: «Dalle nove alle tre». Domani, martedì, spettacolo in onore della Borboni e del Cimara con «Conchiglia» di Sergio Pugliese.

All'ELISEO, i festivi di ieri affollatissimi sempre hanno visto riconfermato il grande successo di «Scuola di perfezionamento» nella interpretazione della Compagnia Tofano-Maltagliati, che stasera alle 21.30 si replica.

Al PRINCIPE è imminente l'atteso debutto della recentemente formata Compagnia di Riviste Fineschi-Donati con la prima rappresentazione in Italia della nuova rivista di Rigo: «Io cerco un milionario». allestita con ricchezza di costumi e scene. Dell'ottimo complesso fanno parte Maria Donati, Armando Fineschi — i beniamini di ogni pubblico — la vivace soubrette Lety Glee ed altri valorosi elementi.

SPETTACOLI DI STASERA

Argentina — (C.ia Borboni-Cimara) ore 21.15: «Dalle nove alle tre» (popolare).
Eliseo — (C.ia Tofano-Maltagliati) ore 21.30: «Scuola di perfezionamento».
Quirino — (C.ia De Filippo) ore 21.30: «Non ti pago» al paese natio.
Anelle — 21.45 Grande spettacolo varietà col debutto di Bianca Celer e Tatiana Petrowna. 23.15 Danze varietà.
Casina delle Rose — Ore ... Attrazioni. Grande spettacolo di varietà. Attrazioni.
Florida — Ore 21.30 Gran varietà e ballo fino a notte inoltrata. Nuovi debutti. 25 Danzatrici.
Acquario — «Amore e dolore di don Giovanni» «La brigata dei lupi».
Ambasciatori — «La sfinge» con Lionel Atwill.
Arena Esedra-Moderno — «Il grande segreto», con Wallace Beery e varietà.
Augustus — «Milionario su misura» con E. Flinn e J. Blondell, «La tragedia del Bounty» con C. Gable.
Aurora — «Il diario di una donna amata» e Comp. De Marco De Vico.
Barberini — Ore 17: «Musica per signora» con Nino Martini.
Bernini — «La Figlia di Sciangai», sulla scena: Audizioni canzoni di S. Giovanni.
Brancaccio — «La tigre verde». Sulla scena «Maschere» con Nino Taranto e Lucy D'Albert.
Cine Attualità — Chiusura estiva.
Cinema Mostra O.N.D. — Ingresso libero: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e LUCE.
Cola di Rienzo — «L'ottava moglie di Barbablù» e Gran Varietà.
Delenda — «Sposiamoci in 4» con W. Powell e M. Loy e «Signora vagabonda».
Garde Cinema — «Infedeltà» con Ruth Chatterton e Walter Huston.
Eden — «Figlia perduta» con Barbara Stanwyck; «Panre» e LUCE.
Excelsior — «L'inferno dello jazz» con Nolan-Murphy e Complemento programma.
Flaminio — «Amore in volo»; «Viva la gioia» (operetta).
Galleria — «Invito alla danza».
Giulio Cesare — «Fra due donne» con F. Tone e «Una notte a New York».
Imperiale — «Ambizione».
La Fenice — «Viaggio di nozze»; Cartone animato a colori e LUCE.
Manzoni — «L'ultima beffa di don Giovanni» e «Terra senza donne» con Mac Donald.
Mazzini — «S.O.S. Apparecchio 103»; LUCE e Cartone.
Modernissimo — Sala A: «E' nata una stella»; «I monelli». Sala B: «L'allegro cantante» e «I monelli».
Nazionale — «Collegio femminile» con Simone Simon e «Paraninfo» con A. Musco.
Olympia — «100 Uomini e una ragazza» con Deanna Durbin; «Il figlio conteso» e LUCE.
Orfeo — «Baraonda» e LUCE.
Ottaviano — «Dolce inganno» con F. Tone e «Bionda Carmen» con M. Eggert.
Palazzo — «Settimo cielo» con Simone Simon e «Gli amori di Beniamino».
Principe — (C.ia riv. Imperiale) ore 18: «Prussci Serafino...» e film La via di rena; «Amore in volo».
Quirinale — «Femmina dei porti».
Quirinetta — Oggi alle 17.30 e 21.30 prime visioni del film «It happened in Hollywood» (Accadde in Hollywood).
Regina — «La civetta di Kiem» con W. Beery; «Olimpiadi invernali di Garmisch» (Document. R.D.V.).
Sala Umberto — «Avventura a mezzanotte»; «I cavalieri del Texas» con Fred Mac Murray e LUCE.
Salario — «Pugno di ferro»; «I Re dei Campi Elisi» e LUCE.
Salone Margherita — «Ottava moglie di Barbablù» con Gary Cooper e Claudette Colbert.
Supercinema — «Ardimento» con Kate Von Nagy e Pierre Richard Willm.
Trieste — «Carnet di ballo»; «I monelli» e LUCE.
Tritone — «Prigioniero volontario» con G. O' Brien; «Occhi neri» e LUCE.
XXI Aprile — «Il manto rosso» con Annabella; «La signorina dell'autobus» e Cartone animato.
Vittoria (Trastevere) — «Il trionfo della Primula Rossa» con Harry Barnes e «L'ultima prova».
Volturno — «Mia moglie cerca marito». In varietà Comp. Herma Obigi.
Planetario — «La montagna di fuoco» e Giornale LUCE.

Nozze Sciallero-De Bernardis Emiliani

Questa mattina nella Chiesa di S. Andrea al Quirinale, adorna di candidi fiori, è stato celebrato il matrimonio della gentile signorina Carla de Bernardis Emiliani col Nob. Vittorio Sciallero. Un coro di fanciulli e musica allietava la bella cerimonia.

Testimoni della sposa: il nonno comm. Emiliani e lo zio comm. Bernal; dello sposo S. E. senatore Di Donato e senatore Generale Carletti.

S. S. Pio XI si è degnato inviare la Sua Apostolica benedizione.

Vivi auguri alla giovane coppia, partita in viaggio di nozze.

Un bimbo investito da un'automobile

Il bimbo di cinque anni Angelo Spera di Bernardo, ieri mattina veniva investito in via Tiburtina dall'auto guidata da Tito Angelini fu Giacomo di anni 54. Lo Spera riportava lesioni varie guaribili in 30 giorni.

L'infortunio di un operaio

All'ospedale del Littorio è stato ricoverato il bracciante cinquantenne Fortunato Ricci, fu Vincenzo, abitante al lotto sesto della Nunziatella. Egli lavorava per conto di Carmine Novelli, in una azienda agricola, sita alla Cecchignola e stava eseguendo una trivellazione nella nicchia d'un pozzo, allorchè veniva investito da una scala di legno caduta dall'altezza di cinque metri. Riportava in conseguenza, una frattura esposta nelle ossa dell'avambraccio sinistro, con una vasta ferita lacera, allo stesso punto, interessante le parti molli della regione dorsale esterna e altre ferite. E' stato giudicato guaribile in 50 giorni.

R. Pretura di Roma

Il Pretore dell'8a Sezione, nell'udienza del 7-5-1938, ha condannato

CATONE GABRIELE

di Felice, nato a Cava dei Tirreni il 20-6-1870, ab. in Roma in piazza del Paradiso 68 alla multa di lire 1000, quale responsabile del reato di cui all'art. 498 C. P., per essersi, in Roma, in epoche diverse, arrogato il titolo di avvocato.

Per estratto conforme, per uso di pubblicazione.

Roma, li 13-5-38-XVI.

Il Cancelliere: PETITTO

UOMINI E MACCHINE IN MOTO

La città italiana della scarpa

(Dal nostro inviato speciale)

VIGEVANO, 20. — Si racconta che un m[illegible]llo, interpellato da Vittorio Emanuele II, perchè portasse le scarpe appese, per mezzo dei lacci, al collo invece di calzarsele, rispondesse: «Queste si consumano, e poi bisogna farle accomodare dal ciabattino; invece la pelle delle piante dei piedi cresce senza spesa di sorta. Al mio paese, tutti così, come me». Oggi l'uso delle scarpe è talmente diffuso, e anche gli umili hanno una dignità perlomeno esteriore, che una siffatta risposta sarebbe rara. Il pezzo di carne nella pentola non è ormai per il solo agiato, la sartina ha smesso lo scialletto tradizionale e la contadina, la domenica, esce di casa in guanti e con ombrellino.

VIGEVANO — La torre di Bramante

Quando, proprio proprio, non si può o non si vuole portare le scarpe, si ricorre al sandalo; e qui a Vigevano al mercato del cuoio e della calzatura, testè aperto per la VII volta, ho notato dei suoli di gomma che gli abissini avevano adottato durante la guerra e adesso sono di uso comune in tutta Etiopia, perchè l'esperienza ha insegnato come con le piante protette si marci meglio di prima. Un cultore di statistica pretende che nel mondo ci sia un miliardo di persone più o meno bene calzate. La cifra non appare esagerata quando si viene qui a Vigevano scarpara, ove il pensiero del piede nudo è un nonsenso. Persino le mondine del riso, che di questa stagione si immergono nell'acqua fino al ginocchio, cominciano ad usare lo stivale impermeabile, il quale le preserva dai dolori articolari e dagli eritemi.

La tradizione

Se volessi rendere plasticamente i modi di Vigevano, di questi giorni di mercato più evidenti che negli altri, dovrei immaginare un innumerevole marciare di scarpe di ogni foggia per dare lo assalto ai piedi altrui di ogni parte di Europa. Figuratevi cinque stabilimenti di calzature di gomma con 3000 operai e duecentocinquanta di calzature di cuoio con [illegible], cioè quasi un terzo della popolazione totale della città; senza contare il contributo delle industrie accessorie che non da parassite delle scarpe vivono e prosperano e gli impiegati addetti alle diverse amministrazioni.

Come una città, nel passato molto modesta, più tosto che una altra, possa mettere insieme siffatte energie edificante e calen[illegible] per aggredire vittoriosamente il mercato internazionale e ostentare le sue virtù persino agli occhi sospettosi del cecoslovacco Bata di Zlin, non è agevole dire. E così è perchè è così.

A parte che Vigevano ha tradizioni industriali tessili famose (i suoi tappeti e le sue tessiture) derivate dall'artigianato, succede un secolo fa era il centro produttore più importante dell'Italia settentrionale, e che oggi da vi[illegible] all'industria della tessitura del cotone, pare ci abbia sempre tenuto a calzar bene, se i calzolai e i ciabattini sono stati costantemente numerosi sino dai tempi di Lodovico il Moro. Anche più tardi, sui primi del 1800, costoro, per vivere di qua con la coscienza tranquilla e per [illegible] dei due, hanno [illegible] dedicato una cappelletta votiva a San Crispino e a San Crispiniano, e si aggiunge che l'essenziale economica vera e propria del [illegible] sale al 1872.

Ma la [illegible] produzione in grande, relativamente ai tempi, si intende, ha inizio dall'intervento della società «La Nazionale» che nel 1882 è venuta a stabilirsi qui ove il gusto della bella [illegible] calzatura era sentito più che altrove, in Lombardia. «La Nazionale» s'era accaparrata un congruo numero di lavoranti e contemporaneamente dava la materia prima agli artigiani esterni che le credevano l'opera propria confezionata con arte al deschetto casalingo. Poco dopo questi creavano piccole fabbriche particolari e vendevano il prodotto direttamente, sfuggendo così all'intermediario. Ma intanto, all'artigianato veniva sferrato il primo colpo che doveva preludere all'industria: «La Nazionale» metteva in azione nel 1895 la prima macchina «Mac-kai» per cucire la tomaia alla suola.

Si andò avanti così, con un compromesso: non era più tutto artigianato e non era ancora industria. E doveva essere proprio un artigiano — uno della lesina e del deschetto — a veder chiaro nell'avvenire: alludo al Bertolini che oggi, vegeto e laborioso, cavaliere del lavoro, è alla testa della grande industria e, ricco a milioni, non disdegna di essere chiamato «calzolaio», come Bata si vanta della qualifica di «cordonier» nelle carte di visita.

30 milioni di scarpe

La vera industria «scarpara» si districa dalle strutture embrionali dell'artigianato soltanto dopo la guerra, e accanto ad essa sorgono le attività sussidiarie: fabbriche di tacchi, cambrette, fibbie, accessori di galalite, occhielli, stringhe, tessuti per foderame e per tomaie, contrafforti, scatolame di imballaggio di cartone e di legno, tipografie per etichette e, infine, creazioni di officine meccaniche per serie complete di macchine ad hoc. Per tal modo i calzaturieri di qui possono fornirsi nella loro città di trance, fustelle, piantatacchi, macchine Rapid, cucitrici verticali di ogni specie, tali da affrontare il paragone con quelle americane e tedesche.

E poichè la produzione crebbe ogni anno più, si pensò ad un mercato annuale iniziato sei anni fa dal cav. Carlo Ubezio, un veterano della scarpa vigevanese, per arrivare al mercato attuale che è stato ora inaugurato e testè aperto dal Prefetto di Pavia, nella sua sede stabile. La quale — giusto le parole del Podestà ing. Mario Gianoli, ideatore e realizzatore — non è una escrescenza architettonica artificiale, ma la rappresentazione di un fatto economico che i vigevanesi vollero dedicate all'Impero.

Questo palazzo, rispondente alle esigenze reclamistiche e pubblicitarie alle quali è in gran parte destinato, progettato dall'architetto Eugenio Faludi, posa su una superficie di duemila metri quadrati. Esso potrà essere sfruttato durante tutto l'anno grazie le disposizioni [illegible] dei saloni, dei vani accessori, dei giardini annessi, e la possibilità di disporre a parco le aree circostanti.

Così dal deschetto di un quarto di secolo fa, Vigevano è salita alla grande industria che [illegible] le donne 17 mila operai occupati nelle varie attività, compresi gli artigiani di tutte le specialità delle scarpe; e qualche [illegible] il cuoio non le bastasse, nel 1929 pionieri i fratelli Rossongo, seguiti dal Bertolini — ecco sorgere le fabbriche delle calzature di gomma, poche nel mondo e pochissime in Italia. Il prof. Landini dell'Università di Roma dà, tra calzature di gomma e calzature di cuoio, una produzione nel 1934 di [illegible] milioni di paia da 7.26 milioni che erano nel 1929. Il che costituisce più di un terzo della produzione complessiva nazionale. Si può, dunque, affermare che Vigevano sta assolvendo un compito lodevole nell'economia italiana; compito di cui, nel periodo delle sanzioni, non venne [illegible] marcia ascensionale.

Il campanaro estroso

Come escono le scarpe belle e fatte dalle fabbriche e quale sia la situazione dell'artigianato nel Vigevano, vedremo un'altra volta.

Ora, e per una settimana avvenire, la piana città lombarda quasi legata a Milano e stretta all'economia della Lomellina più che a quella pavese propriamente detta, si riunirà nel suo ampio palazzo nuovo. Il quale, perchè la tradizione non sia rotta, sorge prossimo alla piazza Ducale rettangolare, che è tra le più belle d'Italia: in alto, il campanile del Bramante che sfodera, l'uno sull'altro a mo' di cannocchiale, i suoi piani merlati per raggiungere, a sessanta metri, il culmine vago e leggero; in basso, il rettangolo chiuso da tre parti da case graziose e porticato; uno dei lati più brevi è occupato dalla cattedrale.

Qui un campanaro estroso — che Dio lo strabenedica! — ogni giorno, piove, nevichi o faccia bel tempo, dalle cinque alle otto e la sera dalle sedici alle diciotto, dà di fune ai suoi clamorosi strumenti di bronzo quasi per ammonire che chi dorme non piglia pesci nel vicino Ticino. E poichè la piazza Ducale a quelle ore è deserta, i suoi settantotto archi e i tre portici, sorretti da capitelli differenti gli uni dagli altri, pare si allarghino smisuratamente stupefatti, non ancora abituati come sono, dopo secoli, a siffatto spreco canoro per la maggior gloria del cielo.

Adone Nosari

Il Congresso internazionale
dei direttori ed editori al Duce

Al Duce è pervenuto ieri il seguente telegramma:

«Concludendo i lavori il sesto Congresso internazionale delle Associazioni direttori ed editori di giornali, i rappresentanti delle delegazioni desiderano esprimere nuovamente a V. E. la loro gratitudine e la loro ammirazione e sono lieti di partecipare che il Congresso ha raggiunto risultati positivi che lasceranno traccia duratura nella storia delle relazioni fra i giornali di tutti i paesi. — Rietmann, Henny, Kauzik, von Cramer, Sustelle, Revay, Kobasica, Ritter V. Rohrer, Futkako, Byurmann, Chapuisat, Castellino».

Il Segretario del Partito
ispeziona a Venezia il collegio navale

VENEZIA, 20. — Di ritorno dalla stazione dopo aver salutato il Re Imperatore il Segretario del Partito, ieri, accompagnato dal componente del Direttorio Nazionale dr. Michele Pascolato, dall'Ispettore del Partito Deffenu e dai Federali di Venezia e Treviso, si è recato al collegio navale di Sant'Elena dove ha compiuto una minuta ispezione, intrattenendosi con gli ufficiali, con gli allievi e con le famiglie che si trovavano nell'Istituto per visitare i propri congiunti.

Alla sera, il Segretario del Partito è seduto a mensa coi fascisti di Venezia della vecchia guardia. Successivamente il Ministro Starace ha lasciato Venezia.

Il Ministro Rossoni parla agli agricoltori ferraresi

FERRARA, 20. — Ieri mattina sono qui giunti il Ministro per l'agricoltura e le foreste e il Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori per assistere al rapporto degli agricoltori della provincia.

Al Teatro Nuovo affollatissimo di agricoltori e di rappresentanze, il Ministro ha trattato dei principali problemi interessanti l'agricoltura, come fatto politico ed economico.

Il Ministro ha, poi, detto che urge realizzare l'autarchia alimentare e tessile. In merito alla difesa del prezzo dei prodotti, l'on. Rossoni ha dichiarato che il corporativismo perfezionerà gli organismi già efficienti, accrescendo, così, le forze economiche e realizzatrici a disposizione e potenza per il benessere della Nazione italiana.

Un discorso dell'on. Racheli sull'autarchia alla Fiera di Padova

PADOVA, 20. — Nella sala dei Raduni della Fiera di Padova, ieri mattina il Presidente della Confederazione Fascista dei Commercianti on. Racheli ha presieduto un importante convegno, al quale hanno partecipato i Presidenti ed i direttori delle Federazioni Nazionali Fasciste: automotociclo ed accessori, ferro, metalli, macchine derivati, materiale da costruzione, prodotti per l'agricoltura, cereali, legumi foraggi, alimentarieti, prodotti erboristici ed affini, fiori e piante, vini e prodotti affini.

Il prof. De Marsi, Commissario della Fiera, ha aperto la seduta, quindi l'on. Racheli ha detto come questo raduno debba considerarsi non solo come partecipazione doverosa alla manifestazione fieristica padovana, che acquista sempre maggiore importanza nell'economia nazionale, ma anche come partecipazione spirituale alle manifestazioni della Vittoria, e dopo aver passati in rassegna gli sviluppi del Regime Corporativo Fascista ha detto dei risultati raggiunti in questo campo dalla Confederazione e dalle Federazioni di categoria e ha tracciato a grandi linee l'azione che dovrà venir svolta con riferimento ai commerci interni e a quelli esteri.

L'on. Racheli ha precisato che l'accordo economico collettivo si inserisce nella battaglia per l'autarchia come mezzo indispensabile per raggiungere la perfetta armonia nell'azione delle varie categorie.

Gli industriali inglesi ospiti di Venezia

VENEZIA, 20. — La comitiva d'industriali inglesi è giunta ieri mattina a Venezia. Subito hanno visitato i monumenti cittadini e le imponenti opere del porto industriale di Marghera. Nel pomeriggio hanno visitato una fornace dimostrativa per la produzione del vetro ed hanno assistito, sulla Riva dell'Impero, alla solenne celebrazione degli Eroi del mare.

PRIME TEATRALI

«Sua Eccellenza al paese natìo»
di V. Di Napoli-Vita al Quirino

Vittorio Bersezio, come ci aveva descritto col suo umorismo bonario e onesto i fastidi dell'impiegatuccio che per antonomasia si chiamò Travetti, volle anche descriverci i fastidi di un grand'uomo che aveva raggiunto un'alta carica parlamentare.

Fu poi la schietta vena comica di Vincenzo Di Napoli-Vita, praticone di teatro, che per molti anni diresse una rivista teatrale e fu critico di un giornale italiano a Buenos Aires, a ridurre in scene, piemontesi in dialetto napoletano e a fare del protagonista un cittadino di Montepertuso il quale torna, a suon di banda, al paese natìo portato in trionfo dai compaesani.

Così ridotta la farsa fece ridere, col Pantalena e gli Scarpetta, mezza, se non tutta, una generazione. Ora i De Filippo l'hanno ripresa per presentarla giocondamente al pubblico romano coi figurini di Onorato e coi costumi di Caravaglio.

Non si può, a rigore di termini, definire questa farsa una «satira della vita parlamentare ottocentesca». Le sue mire ridanciane sono assai più modeste. La farsa tende a divertire il pubblico e ci riesce specialmente al primo atto, con una scena che è ricca di amenità e di colore, quando tutto il paese va incontro al ministro alla stazione.

Edoardo De Filippo era il sindaco, Titina la moglie del sindaco e Peppino il direttore della banda musicale. Con questi tre interpreti eccezionali e con la collaborazione dei Girard, dei Carloni, della De Simone, la farsa ha avuto zone d'ilarità riversate ogni tanto a ondate sul pubblico. Una farsa oggi non può agire che a ondate. Non bisogna aspettarsi di più. Ma quel poco che dà è clamoroso. Chi va a teatro per dimenticare i suoi crucci non può pretendere di levarseli tutti: ma in parte si se partecipa con candore ingenuo al corteo dei montepertusani.

Stasera la farsa si replica.

I. a.

Le prime cinematografiche
«Musica per signora»

Mamoulian fu il primo a capire che il tenore Nino Martini è forse il solo che sappia unire alle doti di una bella e chiara voce una elegante disinvoltura di attore. Si può dire che «Notti messicane» sia stato l'esame di laurea cinematografica di Martini. «Musica per signora», diretto da Jhon Blystone, è un garbato, movimentato film musicale; i lieti canori si legano, a tempo indovinato, a graziosi motivi comici e il film infatti si guarda e si ascolta con piacere.

C'è una storiella, che, presa a sè, ha motivi indipendenti che non sono a servizio della sola voce di Martini il quale v'appare come un giovine tenore che durante il viaggio che lo condurrà ad Hollywood, dov'egli si reca per tentare le fortune dello schermo, cade nelle braccia di due ladri che gli fanno credere d'essere due personaggi assai conosciuti ai produttori. L'ingenuo cantore invece serve ai due malfattori per compiere un furto durante una festa di nozze e le cose vanno in modo che il poveretto è ricercato dalla polizia soltanto attraverso le caratteristiche della sua voce. Dovrà stare a bocca chiusa, altrimenti finirebbe in galera per un delitto non commesso. Naturalmente la verità viene a galla e allora sono applausi e amore.

Il lato sentimentale Martini lo sostiene con Joan Fontaine, la graziosa sorella di Olivia De Havilland. Divertentissimo Alan Mowbray che nella parte di un direttore d'orchestra fa la caricatura del fidanzato di Greta, il celebre maestro Stokowski. Buono il doppiato.

Sar.

All'Accademia dei Lincei
Una relazione d'Amelio sul concetto di equità nel diritto italiano

Nella seduta ordinaria della Classe di Scienze Morali della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, il senatore Mariano d'Amelio ha svolto una relazione sul «Concetto dell'equità nel diritto italiano», mostrando come esso si manifesti nel diritto romano e come esso informi, in parte, il nostro codice civile e il nuovo diritto corporativo. Alla relazione d'Amelio hanno aggiunto chiarimenti sul diritto romano e il diritto medioevale i Soci Riccobono e il senatore Leicht.

Una scoperta astronomica?

Il prof. Saturno Carlomusto ha diramato agli astronomi di tutto il mondo la recentissima sua scoperta di una nuova legge sulle distanze dei pianeti. Egli l'ha espressa sommariamente, così: «Le distanze dei pianeti oltre Giove sono inverse ai quadrati delle velocità dei pianeti tra Giove ed il Sole». L'autore ne trae diversi risultati, fra cui quello che esiste probabilmente un pianeta transplutoniano a distanza 77,77 volte quella della Terra dal Sole.

Il Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Napoli gli ha scritto che «il risultato è molto importante e, qualora si possa generalizzare, può dare risultati interessanti circa le [illegible] metriche dei sistemi di asteroidi, e forse un contributo notevole all'ipotesi cosmogonica».

Il prof. Vocca, primo astronomo nello stesso Osservatorio, conclude che sta studiando tale teoria dalla quale si trarrebbero conseguenze importantissime.

Concorso per tenente nel Corpo delle Armi navali

Con recente decreto del Ministero della Marina è stato indetto un concorso a sei posti di tenente in servizio permanente effettivo nel Corpo delle Armi Navali.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade il 24 luglio p. v.

Il problema cecoslovacco

Manovre della stampa di Praga contro l'accordo coi tedeschi

PRAGA, 20. — La stampa cecoslovacca continua ad adottare un atteggiamento tutt'altro che propizio ad un sereno svolgimento delle trattative tra il Governo ed i tedeschi dei sudeti. L'organo di questi ultimi la Zeit, non manca di rilevare questa circostanza per le sfavorevoli conseguenze che ha nel giudizio del pubblico cecoslovacco.

Le Narodni Noviny organo accentuatamente nazionalista, pubblicano notizie ed articoli sfavorevoli al movimento di Henlein. Tra l'altro il giornale, occupandosi delle trattative in corso, insinua notizie abbastanza pessimistiche sui risultati e tenta di attribuire ad Henlein le responsabilità di un eventuale insuccesso.

«Sebbene la situazione appaia più calma — aggiunge il giornale — noi dobbiamo persuaderci che il vero scopo di Henlein è di separare la Cecoslovacchia dalle Potenze occidentali, onde dobbiamo stare molto in guardia. Siamo pronti ad un accomodamento, ma nessuno può chiederci, nè amici, nè nemici, di compromettere la sicurezza del nostro Stato».

Lo scrittore Carlo Capek pubblica su le Lidove Noviny un articolo in cui consiglia i cechi di non abbandonarsi ad un vago ottimismo ma di adottare, invece, un «ottimismo audace».

La tattica dilatoria di Praga

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 20 - (Franchini) — La tattica dilatoria di Praga in merito alla soluzione del problema delle nazionalità è sottolineata stamani dal Voelkischer Beobachter. Il giornale osserva che nel comunicato diramato da parte ceka mentre si afferma che i lavori del governo si sono concentrati nell'ultima settimana sulla questione delle nazionalità, che il Comitato politico dei ministri ha affrontato il lavoro e prepara le trattative fra il governo e il partito dei tedeschi dei Sudeti e che nell'entrante settimana verrà fissata anche la data per il colloquio fra il Ministro Presidente e i rappresentanti dei gruppi nazionali ungherese e polacco, alla fine del comunicato ufficiale è detto che il governo spera di potersi presentare in luglio al Parlamento con un «grande progetto di legge» che dovrebbe dare alla Repubblica una nuova durature base della politica delle nazionalità.

L'autorevole quotidiano germanico presenta queste notizie con una certa ironia e nei circoli berlinesi si osserva che sui cosiddetti grandi progetti di Praga non è il caso di farsi illusioni, perchè si sa praticamente a che cosa tendono: essi mirano a rimanere lettera morta e attraverso il loro semplice annuncio a vendere fumo.

Giornali delle minoranze ungheresi sospesi in Cecoslovacchia

BUDAPEST, 20. — Penosa impressione ha suscitato in Ungheria il provvedimento col quale le autorità di Cecoslovacchia hanno vietato per quattro mesi la pubblicazione di due giornali delle minoranze ungheresi. Negli ambienti politici ungheresi si osserva che questa misura è in contrasto stridente con le dichiarazioni del Governo cecoslovacco il quale va affermando che le trattative fra Praga e le diverse nazionalità continuano in uno spirito di reciproca buona volontà.

IN ESTREMO ORIENTE

Le inondazioni non arrestano l'avanzata nipponica su Hankow

SCIANGAI, 20. — La situazione determinata dalle inondazioni nelle provincie dell'Honan, dell'Archei e del Kiansu è rimasta pressochè immutata nella giornata di ieri. Le autorità giapponesi sperano che, mediante l'opera di migliaia di «coolies» cinesi agli ordini di ufficiali del genio militare nipponico, si riuscirà a dominare la situazione quando le pioggie cesseranno. Dalle osservazioni fatte da aerei giapponesi risulta che le inondazioni del Fiume Giallo minacciano gravemente Hankow. Un terzo della città di Kiukiang è già sommerso.

Malgrado le inondazioni ed in contrasto con le previsioni diffuse dai portavoce americani di Ciang Kai Scek, le truppe giapponesi continuano la loro avanzata su Hankow. Le armate cinesi intanto continuano a ripiegare verso la seconda linea di resistenza, imperniata su Kiukiang. I giapponesi avanzano su quattro direttrici. La prima è quella della valle dal Yangtsè, risalito da numerose navi da guerra. La seconda, dalla strada Anking-Taiho. Obiettivo dell'avanzata su questa direttrice è quello di formare basi per l'offensiva contro Kiukiang dal nord. La terza è costituita dalla strada Anking-Hofei, a nord dei monti Miaotang, con Sinyang per obiettivo. Quarta, la destra del Yangtsè, con l'obiettivo di intercettare la strada Canton-Hankow a sud di quest'ultima città.

Un comunicato ufficiale giapponese annunzia che squadriglie aeree nipponiche hanno bombardato nuovamente la città di Hoihow, nell'isola di Hainan, danneggiando le difese costiere cinesi. Altre incursioni sono state eseguite contro l'arsenale e le caserme di Fuchow e le fortificazioni campali nel settore di Matocen.

Gli aiuti della Francia a Ciang Kai Scek

TOKIO, 20. — Tutta la stampa continua a registrare gli aiuti dati da Parigi a Ciang Kai Scek, denunciando le costruzioni delle ferrovie franco cinesi e l'intensificarsi dell'atteggiamento antigiapponese nell'Indocina francese.

Lo Yomiuri denuncia le continue visite di personaggi cinesi ai capi dell'Indocina e deplora che duecento ufficiali cinesi vengano istruiti all'aerodromo di Haiphong e di Hanoi.

L'allontanamento degli ebrei dalle ditte tedesche

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 20. — (Franchini) — In ottemperanza alle disposizioni emanate dalle competenti autorità del Reich, tutte le botteghe di proprietà di israeliti dovranno entro il prossimo ottobre essere cedute a cittadini ariani che potranno gestirle con criteri propri oppure rimanere aperte per soli clienti ebrei.

Anche dalle società in accomandita dovranno essere allontanati gli ebrei, e ciò per evitare che una parte dei proventi vada a finire in mano di semiti.

Tra ieri e oggi, appositi incaricati hanno dipinto in rosso a grandi lettere sulle vetrine dei negozi berlinesi di proprietà di israeliti la parola «Jude».

Questa specie di «revisione della realtà», ha fornito risultati che meritano di essere segnalati, perchè provano, oltre tutto, che non è affatto vero che il Regime nazista abbia tanto infierito contro gli ebrei. Infatti la revisione ha dimostrato che nella capitale del Reich le botteghe, le ditte, le aziende ebraiche raggiungono una cifra impressionante. In certe vie, per esempio il Kurfürstendamm, i negozi appartenenti agli israeliti sono dell'ottanta per cento superiori a quelli di proprietà di cittadini ariani. (Da notare che in questi ultimi tempi nella capitale si erano riversate molte migliaia di ebrei provenienti da tutte le provincie del Reich, e molti di essi svolgevano una losca attività contraria allo Stato, tanto da motivare da parte della polizia un certo numero di arresti).

Molte sono anche le aziende delle quali non è ancora possibile stabilire il «colore», e allora sulle vetrine e sulle insegne sono stati dipinti dei grossi punti interrogativi. Si tratta di quelle aziende, che stanno per essere cedute a proprietari ariani.

La revisione alla quale abbiamo accennato ha lo scopo di non lasciare dubbi di sorta dei clienti, avendo le competenti autorità inibito agli iscritti alle organizzazioni del Partito e ai funzionari dello Stato di fare acquisti o avere rapporti d'affari con aziende condotte da ebrei. Gli equivoci erano facili, e la misura si imponeva, in quanto gli israeliti erano ricorsi a tutti i trucchi possibili e immaginari pur di sorprendere la buona fede della popolazione. Infatti molte aziende che, giusto per vender fumo, in tutte le ricorrenze nazionali erano le prime ad esporre due vessilli croce-uncinati, si nascondevano sotto denominazioni vaghe, come «Tutto per la signora», oppure «Al Club Jerseys», eccetera.

Altre recavano bene in vista un casato storpiato sicchè il pubblico credeva sempre in buona fede di acquistare da commercianti ariani.

Tra le aziende il cui carattere israelita è venuto alla luce all'improvviso, ve ne sono di tutte le specie, da quelle di notissimi gioiellieri, ai grandi magazzini, ai grandi caffè, eccetera.

La questione del Sangiaccato — La convocazione del Consiglio dei Ministri turchi

ISTANBUL, 20. — Nei giorni scorsi era corsa la voce di una convocazione del Consiglio dei Ministri ad Istanbul ove risiede il Presidente della Repubblica ma la voce non è confermata. Il Tan odierno, però, dice che, in seguito alle notizie giunte dal Sangiaccato probabilmente si renderà necessaria, entro ventiquattro ore, la convocazione di un Consiglio dei Ministri straordinario. Intanto stamane provenienti da Ankara sono giunti a Istanbul il capo di Stato maggiore ed il Ministro della difesa nazionale.

L'Agenzia di Anatolia riferisce le notizie pubblicate da un giornale straniero secondo cui durante le discussioni delle commissioni militari turca e francese si è discussa la questione di Cianakkale. Lo stesso giornale aggiunge che due colonne di galesi che si trovano alla frontiera tra la Siria e il Sangiaccato sono pronti ad entrare nella regione contestata.

Il giornale Echo de Sirie assicura che i negoziati delle due commissioni militari si sono conclusi decidendo che il Sangiaccato sarà amministrato da un Governatore turco e la sicurezza sarà mantenuta da truppe turco francesi comandate da un ufficiale francese. Lo stesso giornale dice che le truppe turche sono entrate, ieri, domenica nel territorio del Sangiaccato.

Dando queste notizie l'Agenzia di Anatolia si astiene da commenti.

Si annunzia che il Ministro degli esteri Rustu Aras farà nel mese di ottobre una visita ufficiale in Siria ove avrà luogo lo scambio dei testi ratificati del trattato turco siriano.

GIORNALE COMMERCIALE

BORSE ITALIANE

ROMA, 20. — Inizio di settimana con mercato scarso di affari. Dopo un esordio resistente, la quota è andata gradatamente declinando. La chiusura avviene intorno ai minimi con tendenza incerta. Maggiormente trattate La Centrale, Snia Viscosa e Montecatini. Pressochè invariati i Titoli dello Stato. Chiusura ufficiale:

TITOLI	val. nom.	17	20
Titoli di Stato			
R. Ital. 3.50%	100.—	74.55	74.55
Id. fine	100.—	74.80	74.80
R. Ital. 5% c.	100.—	94.80	94.75
Id. fine	100.—	94.95	94.87
Red. 3.50% c.	100.—	70.75	70.70
Id. fine	100.—	70.82	70.77
Red. 5% c.	100.—	94.70	94.60
Id. fine	100.—	94.75	94.65
B. T. 1950 5%	100.—	101.40	101.40
1941 5%	100.—	102.50	102.40
1943 feb. 4%	100.—	91.75	91.75
1943 d.c. 4%	100.—	91.50	91.50
1944 5%	100.—	98.70	98.70
Banca e Fin.			
Ist. Cr. Fond.	500.—	448	448
Ist. Cr. Edil.	100.—	92.50	92.50
La Centrale	500.—	922	919
Ferr. Merid.	500.—	770	766
Trasporti			
Rom. T. Omn.	175.—	45	45
El. Ferr. Ital.	195.—	230	230
N. G. I.	130.40	52	51
Tess. e Man.			
Coton. Merid.	150.—	230	231
Snia Visc.	230.—	357	360
Metall. e Min.			
Metall. Ital.	100.—	215	210
Ilva	200.—	205	205
Montecatini	100.—	145.25	141.50
Amiata ragg.	100.—	657	650
Miniere Sicle	100.—	295	292
Ansaldo	50.—	43.50	42
Fiat	200.—	410.50	401.50
Breda	150.—	224	226
Elettrici			
Terni	200.—	220.75	219
Sip	50.—	53.75	53.75
Merid. Elettr.	250.—	271	270.50
Edison	300.—	333	330
Valdarno	100.—	180	180
Unes	19.—	20.05	19.05
Rom. Elettr.	300.—	459	450
Adr. Elettr.	100.—	250	248
Teti	500.—	645	645
Siet	500.—	590	587
Italcable	175.—	127	127
Chimici			
Forni Elettr.	150.—	226	226
Italgas	10.—	14.35	13.25
Distill.	100.—	182	182
Anic	100.—	95.50	91.75
Alimentari			
Zucch. Rom.	50.—	79 7/8	80
Eridania	150.—	482	482
Pantanella	50.—	121	122
Agric. e Immob.			
Fondi Rustici	100.—	85.25	86
Immobiliari	250.—	530	530
Beni Stabili	150.—	198.50	198
Impr. Fond.	5.—	40	45
Bread. Fond.	25.—	85	85
Risanamento	150.—	877	877
Condotte			
Acqua Marcia	500.—	755	757
Condotte	250.—	266	263
Acqu. Ser.no	500.—	730	733
Palermo	500.—	360	360
Culanciano	100.—	89	82
Terme Acqui	100.—	95	95
Ind. Div.			
Vita	250.—	460	460

CAMBI	17	20		17	20
Franc.	52.80	52.85	Danim.	4.2170	4.2170
Ingh.	94.47	94.47	Norv.	4.7465	4.7465
Svizz.	436.35	436.35	Olanda	10.512	10.51
S.U.ch.	19.—	19.—	Polon.	3.5830	3.5830
Belgio	3.2315	3.21	Canad.	18.80	18.82
Cecos.	66.21	66.21	Portog.	0.8588	0.8585
Germ.	7.6330	7.6190	Svezia	4.8305	4.8705

OBBLIGAZIONI		val. nom.	17	20
Ferr. Ital.	3%	500	299.50	299.—
Opere Pubbl.	5%	500	472.—	471.25
I. R. I.	4.50%	500	450.50	450.—
ELFER	4.50%	500	464.—	463.50
S. T. E. T.	4%	500	548.—	548.—
Iri-Mare	4.50%	500	460.—	467.—
Iri-Ferro	4.50%	500	473.—	473.—
I. C. F. Roma	5%	500	450.—	450.—
»	4%	500	412.—	412.—
»	c. 4%	500	420.—	420.—
»	3.50%	500	407.—	407.—
I. C. P. Ven.	4%	500	418.—	418.—
»	c. 4%	500	431.—	431.—
C. F. Sardo	4%	500	415.—	415.—
»	c. 4%	500	428.—	428.—
B. di Napoli	5%	500	469.—	469.—
»	4%	500	421.—	421.—
»	c. 4%	500	435.—	435.—
M. Paschi	5%	500	454.—	454.—
»	4%	500	418.—	418.—
»	c. 4%	500	427.—	427.—
»	3.50%	500	412.—	412.—
S.Pa. T. ex 5%	4%	500	417.—	417.—
» »	3.75%	400	405.—	405.—
» »	3.50%	400	400.50	400.50
Pubbl. Util.	6%	500	491.—	491.—
» (Ser. Tel.)	6%	500	499.50	499.50
Cred. Edilizio	6%	500	499.25	497.50
» »	3.50%	500	362.—	361.50
Banca Lavoro	4%	500	421.50	421.50
» »	c. 4%	500	422.—	422.—
Agr. Miglior.	4%	500	412.—	412.—
» »	c. 4%	500	419.—	419.—
Cr.N. (S.sp.)	6.50%	500	505.—	505.—
I. M. I.	5%	1000	989.50	989.50
Ed. El.	6%	500	505.—	505.—
S. E. T. Napoli	6%	500	491.—	491.—
El. Sicilia SESO	6%	500	492.—	492.—
Merid. Elettr.	6%	500	498.—	498.—
U. Es. Elettr.	6%	500	492.—	492.—
La Centrale	5%	500	460.—	461.50

Tutte le quot. delle obblig. sono + int. meno Iri-Mare, Iri-Ferro, S.T.E.T. e Ferr. Ital.

PRESTITI ESTERI

PRESTITO	Val. nom.	Anno di em.	Anno di est.	17	20
Young 5.50%	1000	1930	1965	515	515
German. 7%	400	1924	1949	311	311
Polacco 7%	400	1927	1947	503	500
Ungh. 4.20%	500	1921	1913	305	305

MILANO, 20. — Rend. 5% c. 94.75; Id. f. 94.85; Id. 3.50% f. 74.50; Red. f. 70.75; Red. 5% c. 94.50; Id. id. f. 94.57; La Centrale 915; Assic. Gener. 3735; Ferr. Mediterr. 480; Id. Merid. 750; Venete 318; Rubattino 51.75; Cot. Cant. 77.50; Furter 212; Val d'Olona 83.50; Val Torino 144; Olcese 404; De Angeli 826; Cant. Costa 405; Lan. Cam. Naz. 497; Rossari e Varzi 513; Rolandi 415; Tosi 60.25; Coton. Merid. 232; Unione Manif. 304; Gavardo 655; Rossi 3090; Targetti 80; Cascamificio Beta 354; Bernasconi al 50; Snia Viscosa 358; Parchetti e C. 195; Castellini 79.75; Ansaldo 40.50; Ilva 205; Metall. Ital. 209.75; Monte Amiata 660; Montecatini 143; Dalmine 144; Breda 223.50; Bianchi 79; Isotta Fraschini 16.62; Fiat 406; Reggiane 17; Soc. Adr. di Elettr. 215.75; Piacentina 260; Cieli 334.50; Dinamo 325; Bresciana 320; Valdarno 185.50; Emiliana 521; Trezzo d'Adda 448; Cisalpina privil. 131.50; Id. ord. 100.25; Beso 76.75; Edison 330.50; Id. Postelegr. 276; Sip 53.75; Tirso 302; Vizzola 415; Merid. di Elettr. 268; Terni 219; Un. Esercizi Elettr. 9.50; Tecnomasio 95; Dist. Ital. 180; Eridania 476; Raffineria 308; Ital. Gas 1320; Mira Lanza 174; Petroli 11.95; Ardesia 26; Reggiane 7%; 45.50; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 199; Saturnia 63; Pasl. Marone 26; Gr. Alberghi 70; Italcementi 230.50; Pirelli Italiana 11.10; Pirelli e C. 405; Alto 95; Borgo 270.50.

GENOVA, 20. — Rend. 5% c. 94.80; Id. f. 94.85; Id. 3.50% f. 74.80; Red. f. 70.75; Id. c. 70.70; Red. 5% c. 94.50; Id. id. f. 94.55; Ferr. Merid. 771; Id. Mediterr. 484; Rubattino 50.25; Lloyd Sabaudo 180; Alta Italia 260; La Polare 3.30; Coton. Merid. 233; Snia 359; Montecatini 142; Monte Amiata 675; Ilva 208; Ansaldo 41.50; Metall. Ital. 209; San Giorgio 306; Fiat 403.50; Un. Eserc. Elettr. 9.80; Sip 55; Terni 219.50; Cieli 344; Eridania 475; Zuccheri 1290; Raffineria 601; Distill. Ital. 178; Molino Alta Italia 257; Semoleria 254; Ardes 98; Beni Stabili 197; Silos 187; Acqui 95; Borgo 280.

TORINO, 20. — Rend. 5% c. 94.70; Id. f. 94.775; Id. 3.50% 74.55; Id. f. 74.50; Red. c. 70.60; Id. f. 70.625; Red. 5% 94.60; Id. id. f. 94.75; Istit. San Paolo Fond. 446.75; Ferr. Merid. 770; Id. Mediterr. 475; Navig. Alta Italia 262; Lloyd Sabaudo 180; Snia 379.50; Terni 219; Fiat 405; Nebiolo 391.50; Tedeschi 54; Offic. Savigl. 185; Bancario 185.50; Sip 53.50; Italiana Gas 1315; Monte Amiata 672; Montecatini 142.50; Cart. Ital. 133.50; Cart. Burgo 278.

FIRENZE, 20. — Rend. 5% c. 94.80; Id. f. 94.875; Id. 3.50% f. 74.75; Red. f. 70.75; Fond. Finanz. 412.50; Fer. Merid. 771; Fond. Incendio 570; Soc. Immob. 524; Mar. Italia 2395; M. Amiata 665; Montecatini 143.50; Valdarno 185; S. A. Boradi 72.50.

NAPOLI, 20. — Rend. 5% c. 94.80; Id. f. 94.90; Id. 3.50% f. 74.90; Id. f. 74.95; Red. c. 70.675; Id. f. 70.75; Ferr. Merid. 771; Cot. Merid. 232; Soc. Merid. Elettr. 268; Risanamento 875; Acquedotto del Serino 731.

TRIESTE, 20. — Rend. 5% c. 94.775; Id. 3.50% f. 74.70; Red. f. 70.80; Prevenda 800; Cerolimich 148; Martinolich 40; Tripcovich 200; Assic. Ital. Milano 1050; Assic. Gener. 3755; Riun. Adriat. 1085.50; Assicur. Italiana 502.

VENEZIA, 20 — Rend. 5% f. 94.90; Id. 3.50% 74.70; Red. f. 70.80; Obbl. Venezie 88.75; Assic. Gener. 3780; Ferr. Merid. 770; Costr. Venete 327; Adr. di Elettr. 215.75; Gr. Alberghi 73; Cotonerie Veneziane 178.

MEDIA DELLE RENDITE E DEI CAMBI

ROMA 20.		Cambi Belalo	
R. Ital. 5%	94.725	Berlino	7.6338
R. 74.65 71.25	51.40	Budapest	3.8020
Pr. R. 3.50%	70.65	Praga	66.21
» » 5%	94.50	Argentina	4.97
Obbl. Venez.	88.575	New York	19.—
Cambi Franc.	52.95	Canadà	18.82
Svizzera	436.35	Norvegia	4.7465
Londra	94.47	Svezia	4.8705
Olanda	10.54	Portogallo	0.8588

Ingegneri ungheresi visitano le bonifiche pontine

LITTORIA, 20. — Oltre duecento ingegneri ungheresi hanno visitato ieri Littoria, Sabaudia Pontinia ed altre zone dell'Agro Pontino, manifestando alla fine della visita la loro entusiastica ammirazione per le grandiose opere di bonifica compiute dal Regime.

Ieri mattina si è svolta la prima assemblea del Consorzio produttori di latte dell'Agro Pontino. Nell'imponente raduno è stato raggiunto ed approvato un importante accordo fra le categorie per l'incremento dell'attività dei produttori.

GIORNALE GIUDIZIARIO

Il ricorso di un condannato a morte

La Corte d'Assise di Milano, nel maggio scorso, riteneva il bettoriere Gino Tortolatto colpevole di omicidio premeditato a scopo di furto e lo condannava alla pena capitale. Il grave delitto fu commesso durante la notte dal 26 al 27 ottobre scorso nell'esercizio Tattany in via dell'Agnello a Milano dove il proprietario, Giuseppe Pedrazzi, dopo essere stato derubato di circa nove mila lire era ucciso a colpi di coltello.

Il condannato, assistito dall'avv. Rodolfo De Marsico, ricorreva ed il ricorso si discuterà il 22 luglio dinanzi alla I Sezione Penale, presieduta dal gr. uff. Aloysi, P. M. il comm. Santoni.

SCANDALI FRANCESI

Le catapecchie di Parigi

Torna in ballo Campinchi

PARIGI, 20. — Il Parlamento francese è in vacanza per quattro o cinque mesi, e vari giornali suggeriscono ai deputati di rendersi utili durante questo prolungato congedo, contribuendo, soprattutto, a far cessare la vergognosa onta che macchia il nome della Francia ed in particolare di Parigi in materia di abitazioni malsane.

Contrariamente a quanto è stato fatto in altre grandi capitali di Europa per risolvere il problema edilizio, Parigi continua a propagare i miasmi che s'innalzano da sudice cinture di catapecchie. Come osserva un giornale dello stesso fronte popolare, vi sono nella capitale 150.000 famiglie che abitano in vere spelonche sulle quali i servizi d'igiene hanno inchiodato ufficialmente il cartello «pericolo di morte».

In un solo quartiere di Parigi, tra quelli classificati insalubri vi sono 28 case dove la mortalità annua per tubercolosi sorpassa il 25 per cento; un quarto di quella popolazione è così giustiziata automaticamente. In una sola di queste case, negli ultimi 10 anni vi sono stati 98 inquilini vittime della tisi. Il giornale conclude rilevando che, tutte queste miserabili persone sono elettori del fronte popolare e chiedendo che cosa intendono fare gli eletti del suffragio universale, per questi paria della società.

Lo scandalo della radio francese a seguito delle rivelazioni fatte da una commissione d'inchiesta senatoriale sulla gestione dell'ex Ministro delle Poste e Telegrafi Jardillier, che fece parte del primo gabinetto Blum, continua ad alimentare la cronaca parigina.

Dal rapporto d'inchiesta risulta, tra l'altro, come gli uomini del fronte popolare reclutassero la loro clientela attraverso una scandalosa serie di favoritismi e di prebende. L'ex ministro Jardillier fu uno dei massimi esponenti di questo sistema di corruzione politica. Tra l'altro il rapporto rileva che nel 1936 il Ministro in questione, dietro pressanti appelli del collega Champinchi, si recò qualche giorno in Corsica in occasione delle elezioni supplementari di Ajaccio per distribuire apertamente ai caporioni elettorali promozioni e benefici di ogni sorta, a condizione che facessero trionfare alle urne un membro della famiglia Champinchi.

E' con questi sistemi che il fronte popolare ha saputo reggersi in Francia per due anni.

Proteggete i vostri occhi contro l'abbagliante luce estiva con le lenti da occhiali

ZEISS UMBRAL neutre e graduate

Esse attenuano uniformemente l'intensità della luce, sopprimono anzitutto i raggi irritanti per l'occhio e concedono un ampio campo visivo nitido in tutte le direzioni dello sguardo senza alterare i colori naturali

In vendita presso i buoni ottici
Opus. ill. Umbral 216 gratis da
CARL ZEISS JENA — LA MECCANOPTICA Milano, Corso Italia 8
Rappr. Gen. Carl Zeiss - Jena

Avvisi Economici

Questi annunzi si ricevono all'UFFICIO PUBBLICITA' de «IL GIORNALE D'ITALIA» Vicolo Sciarra (di fronte al Palazzo Sciarra) e all'Unione Pubblicità Italiana, in via del Parlamento 9.

VIAGGI E CROCIERE — L. 2 a parola

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50% ATTUALMENTE IN VIGORE. AREZZO: dal 6 all'8 agosto. ASCOLI PICENO: fino al 27 giugno. CREMONA: fino al 11 luglio. DIVINO AMORE: fino al 16 agosto. FORLI': fino al 7 luglio. FIRENZE: fino al 30 giugno. GENOVA: fino al 9 agosto. GORIZIA: fino al 20 giugno. LORETO: fino al 20 agosto. MILANO: fino al 28 luglio. PADOVA: fino al 21 giugno. POSTUMIA GROTTE: fino al 30 settembre. POLA: dal 25 luglio al 21 agosto. RODI: fino al 30 settembre. SAN REMO, OSPEDALETTI, BORDIGHERA: dal 15 luglio al 15 agosto. SIENA: fino al 2 luglio. TORINO: fino al 10 luglio. TRIESTE: fino al 26 agosto. Stazioni balneari e termali. Dal 20 giugno al 20 settembre. Località Climatiche: Dal 20 giugno al 20 agosto.

VILLEGGIATURE - L. 2 a p.

MONTECOMPATRI et Cave fitto incomparabili appartamenti villini mobiliati e vuoti, dipendenza Albergo Pensioni Renzi, acqua corrente parco estesi giardini, tennis, visitate chiedete prospetti. Renzi, via Frestinesi 23, telefono 366132. (6192)

SPORT - L. 2 a parola

AUTONOLEGGIO RENZI!!! Borgo Vittorio 22, tel. 52912. Noleggio auto 7 posti L. 1,50 km. Tipo 515 L. 1,20, Balilla L. 1. Tutto compreso.

AUTOFURGONI Balilla — N. 3 —, perfetto stato vende Amministrazione «Giornale d'Italia».

AUTOFURGONI Fiat 518 — N. 2 —, perfetto stato vende Amministrazione «Giornale d'Italia».

FALLIMENTO Bortino vende automobile Balilla visibile autorimessa, Via Ajaccio 12. Inviare offerte entro 21 corrente al giudice delegato fallimento suddetto. Informazioni telefono 34814. (67000)

FIAT fuori serie Cabriolet e Berline pronta consegna. Tasai & Rivola, Piazza Fiume. (6520)

GIOIE D'OCCASIONE — L. 2 a parola

A. BRILLANTI 5000 CARATO. Gioielli acquisto. Disimpegno gratuito anticipando importo qualsiasi cifra. Supervalutazione. Confrontate!! Via del Tritone 133 piano primo angolo Via Rasella. (66031)

AL TRITONE! 113 presso piazza Barberini, acquisto Brillanti, Oro e gioie massimo prezzo. Confrontate offerte. Telef. 434-150. (6619)

GIOIE COMPRA anche pignorate, qualunque cifra. Primaria seria Casa cirelle Cav. Grilli, Via Tritone 66, int. 4 (avanti Upim).

RAPPRESENTANTI — L. 1.60 a parola

ANTIABBAGLIANTE brevettato «Italia» elimina abbagliamento fari autoveicoli scherma raggi solari cercansi provetti produttori buona provvigione. Scrivere Ditta De Gregori, Viale Bianca Maria 45, telefono 71841, Milano. (6830)

IMPORTANTE Azienda filati lana cerca per zona Lazio, serio agente introdotto buona clientela. Scrivere Cassetta 172-C, Unione Pubblicità Italiana Torino. (6828)

LIQUORI sciroppi rappresentanti introdotti cercansi da primaria Casa milanese per Umbria Abruzzo Molise Puglia. Cassetta 203-M Unione Pubblicità Italiana, Milano. (6839)

RAPPRESENTANZE industriali commerciali accettansi ufficio ragioneria Piazza Giovinezza 7, Milano. (6831)

CAPITALI E SOCIETA' — L. 2 a parola

ARTIGIANO specializzato pavimenti legno cerca capitalista disposto investire 15-20.000 offrendo ampie garanzie. Scrivere Casella 31-B Gioritalia. (6925)

CAPITALI pronti per ipoteche su fabbricati, appartamenti. Miti interessi 60607. (8485)

COMMERCIALI - L. 2 a par.

CALCOMANIE industriali, svariatissime applicazioni adatte anche fabbricazione quadretti artistici. Chiedete istruzioni, Fratelli Lombardo, Genova.

PIANOFORTI grandi marche, da lire 1000 a 60 mensili, garantiti anni venti. Fornasari Dante, Milano.

OCCASIONI - L. 2 a parola

A. RATE. Tessuti alla moda uomo signora. Sartoria richiedendo mandasi campionario domicilio. Ventisettembre 27-B.

VENDITA IMMOBILI — L. 2 a parola

A. LUSSUOSO 10 camere padronali, saloni, 2 bagni, 2 camere servizio, terrazzolivello, panorama incantevole, 420.000. Longo, Parma, 24. (6350)

ADIACENZE immediate Villa Borghese, Attico 8 camere utili, ogni comfort, terrazzo, 350.000. Aventino granlusso 35 vani, giardino garages 420.000. Longo, Parma, 24. (6359)

APPARTAMENTI lussuosi, varie grandezze, completamente esterni, ogni moderno conforto, grandi balconi, terrazze, posizione signorile vende in palazzina Società Costruzioni «ARB» Via Ernesto Monaci (Villa Massimo) retro Ufficio Postale Piazza Bologna. (6704)

ATTENZIONE!!! prima di acquistare e bene confrontare! Vendo Sangiovanni fabbricato 18 appartamenti, cucine bagni maiolicati. Esenlasse. Costruzione mattoni. Alto reddito. 550.000 compreso mutuo 250.000. Ursini: Re Boris 103, telefono 383839. (6756)

APPARTAMENTI vendonsi anche separatamente, Costruzione 1937. Oppure permuterebbesi con immobile Torino. Scrivere Adorno, Buenos Ayres, 40, Torino. (6827)

VENDESI appartamento ridente, graziosissimo. Signorile villino, zona giardini, vuoto o con lussuoso mobilio nuovo, ogni conforto. Quartiere Nomentano, Via Pola 5, rivolgersi portiera. Telefono 34720. (6618)

BOLLETTINO DEL TEMPO

del giorno 17 Giugno 1938-XVI

Sole: leva 4.38 tramonta 19.47
Luna: L. F. 0,47 - dal 13 al 21 giugno

CITTÀ	Mass. 24 ore	Min. 24 ore	CIELO	MARE
Torino	26	19	misto	—
Milano	—	—	—	—
Venezia	25	20	sereno	calmo
Trento	—	—	—	—
Trieste	25	17	sereno	—
Genova	25	18	misto	calmo
Bologna	28	17	misto	—
Firenze	27	15	misto	—
Napoli	27	18	sereno	calmo
Palermo	25	21	neb. leg.	mosso
Bari	23	15	sereno	calmo
Sassari	28	14	sereno	—
Cagliari	28	15	sereno	calmo
Taranto	28	19	sereno	mosso
Lecce	2?	15	sereno	—
Foggia	27	19	sereno	—
Ancona	22	18	sereno	calmo
Rimini	23	16	sereno	mosso
Messina	26	18	sereno	mosso
Catania	25	16	misto	mosso
Bengasi	26	17	misto	mosso
Tripoli	24	14	misto	mosso
Rodi	23	20	sereno	mosso
Bolzano	26	12	sereno	—

Roma a ore 17: 26.2

Barometro a 0 ed al mare 762.8 - Stato del cielo sereno - Direzione e velocità del vento W-debole — Temperatura: massima 28 - minima 16.1 - Umidità relativa 54%.

Condizioni verificatesi un anno fa nel medesimo giorno: massima 27.5 - minima 17.4 - cielo misto.

PREVISIONI METEREOLOGICHE del 20 giugno

Situazione generale alle ore 8:

Sull'Italia regime di alte pressioni quasi livellate. Previsioni per l'Italia centrale, meridionale e insulare, valevoli fino alle ore 12 del 21 giugno. Tempo buono. Cielo sereno, salvo annuvolamenti sparsi, specie lungo l'Appennino, nelle ore pomeridiane. Venti deboli vari, tendenti orientarsi a libeccio. Temperatura in lieve aumento. Mare calmo o quasi calmo.

Ancora una volta vogliamo dimostrare la nostra precisa volontà di favorire il consumatore di Estratto di Carne Cirio con nuovi importanti decisivi ribassi

Duecentomila rivenditori in Italia sono in grado di darvi durante la Vendita Eccezionale dal 20 Giugno al 20 Luglio l'Estratto di Carne Cirio a lire 3,20 il vasetto da 36 gr. e lire 5,95 il vasetto da 113 grammi

Non avete che a domandare, sarete subito serviti

AFFITTI LOCALI - L. 2 a p.

ADIACENZE Ministero Educazione Viale del Re 108, affittansi 4 e 5 camere accessori, terrazza a livello, termosifone, ascensore. Visibili sempre, ore pomeridiane. Telefonare proprietario 581931. (6771)

AFFITTASI Corso Trieste 169 signorile appartamento mobiliato, tre camere accessori maiolicati, cantina, esposizione mezzogiorno, tutti comforts moderni, telefono, ascensore, termosifone. Telefonare 866661 dalle 13 alle 17 oppure dopo ore 20. (6721)

AFFITTASI appartamento quattro stanze accessori altra stanza servizio in nuova signorile costruzione, riscaldamento centrale, via Sambocuccio D'Alando 19-A (Piazza Bologna).

APPARTAMENTO Via Crescenzio angolo Pomponio Leto 2 tutto esterno quattro camere ingresso, gabinetto, bagno e cucina maiolicati, riscaldamento, piano quarto affittasi 410 mensili. Rivolgersi portiere. Telefonare 52033. (6820)

APPARTAMENTO otto stanze signorile panoramico termosifone centrale, ascensore, due ingressi. Montezebio 24, Manes, telefono 30120. (6612)

IN palazzina signorilissima affittasi appartamento 4 camere accessori doppi servizi pavimenti a marmo veneziano salone prezzo equo. Via Giorgio Vasari 6 (Lungotevere Flaminio) Filobus 138. (6721)

LIDO ROMA Viale Fincia 55, telefono 59761 appartamenti signorili moderni ogni comforto grandi otto stanze due bagni servizio termosifoni autorimessa altri cinque stanze servizio bagno termosifone autorimessa affittansi. (6799)

UFFICIO o studio artistico adatto anche per deposito merci prezzato in palazzina signorile affacciantesi su Lungotevere convenientemente direttamente. Telefonare 35711. (6723)

VILLINI e TERRENI — L. 2 a parola

A.A. IN varie zone della città vendiamo palazzi, palazzine, ville, villini, appartamenti vere occasioni, tenute e poderi adiacenti Roma, nell'Umbria e nelle Marche. Ottimi affari. Nardelli, Via Venezia, 8. (35622)

A. Afforone palazzina 25 appartamenti comfort 9% 800.000. Altra lusso 8% 1.000.000. Longo, Parma 24. (6361)

A. Centralissimo palazzo Termini, oltre 100 camere utili, comfort, adattissimo albergo 2.100.000. Altro 130 vani 2.350.000. Longo, Parma 24. (6362)

CITTA' Giardino villino 8 camere principali, numerosi accessori grande giardino 200.000; altro stesse condizioni 150.000. Nardelli, Via Venezia 8. (35623)

GRANDIOSO fabbricato mq. 2000 coperti quattro piani oltre adiacenze cortili forza propria turbina idraulica HP 60, raccordo ferroviario, distante km. 90 da Roma affittasi, vendesi Tito Brighi Via Viminale 6, Roma. (6672)

MAZZINI palazzo lusso, appartamenti 35. Vendesi reddito netto 8% 4.000.000. Casella 25-B Gioritalia. (5483)

S. MARINELLA villino 2 appartamenti giardino 48.000; altro due grandi appartamenti grande giardino 100.000. Eventualmente affittansi. Nardelli, Via Venezia 8. (35623)

SANGIOVANNI, palazzina esentasse appartamenti 36, negozi. Reddito 10% Amministrazione 60607. (6485)

PRATI palazzo signorile, esentasse, appartamenti 49, vendo reddito netto 8.50% 2.900.000, Telefono 60-607. (6453)

ISTITUTI INVESTIGATIVI — L. 2 a parola

A. INVESTIGAZIONI informazioni prematrimoniali indagini delicate ricerche ovunque. Primaria organizzazione Collettive. Istituto Mondial (Autorizzato R. Questura), Piazza S. Silvestro 81. (6612)

INVESTIGAZIONI, informazioni private, incarichi confidenziali, rintracci ovunque. Organizzazione primordine di Polizia privata. (Concessione Governativa). Istituto Nazionale «I.N.I.C.» Piazza Spagna, 72-A.

LIBRI - L. 1.20 a parola

CATALOGO illustrato spediamo gratis Italia Colonie. Galleria Libro, Nazionale 246, Roma. (6617)

MATRIMONIALI - L. 2 a p.

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel Vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: «Casa Nostra» Varese. (6327)

VARI - L. 2 a parola

DIECI RATE abiti su misura, vasta scelta stoffe, Superrcredito. Corsumber... 333. (6835)

FARMACISTA distinto giovane, celibe, occuperebbesi direzione farmacia eventualmente comproprietà. Scrivere: Tessera U.N.U.C.I. 208591 fermo posta Bari. (6824)

FISARMONICHE. Vendita rateale; tre mesi di prova gratuitamente. Richiedere catalogo Pallavicini-Radio, Largo Magnanapoli. (6541)

PER LE SIGNORE!! Nessuna madre di famiglia può rinunciare a possedere la Biblioteca Gastronomica, edita dalla «Cucina Italiana». Sono 11 volumetti importantissimi: «Fisiologia del gusto; Tavola dei bambini; Tavola a buon mercato; Diario della massaia (1 e 2 volume); Vini e liquori; Tavola delle celebrità; Le paste asciutte; I dolci; La vera cucina italiana». Ogni volumetto L. 3 se rilegato in tela e L. 2 se in brochure. Dirigere vaglia alla Amministrazione della «Cucina Italiana» — Roma.

GIANOPHAPS

L' UNIVERSITA' DEL CALCIO E' IN ITALIA

Gli azzurri Campioni del Mondo per la seconda volta

Con una splendente partita, davanti a 70 mila spettatori, la Nazionale italiana supera irresistibilmente la Rappresentativa ungherese sconfiggendola per 4 a 2

OLIVIERI

FONI

RAVA

SERANTONI

ANDREOLO

LOCATELLI

BIAVATI

FERRARI

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — *La vittoria di oggi trascende ogni precedente successo. Al di sopra del successo sportivo conquistato a prezzo di muscoli e di intelligenza in un torneo faticosissimo e insidioso, risplende la vittoria della razza, l'affermazione della disciplina atletica e spirituale del Fascismo.*

La squadra italiana ha dimostrato, partita per partita, di sapere ottenere quel giuoco collettivo indispensabile alla grande conquista. Dagli incerti passi mossi contro i norvegesi essa è arrivata alla volata imperiosa contro gli ungheresi. Oggi essa

COLAUSSI

ha espresso la sua personalità superiore, ha voluto essere oltre che una potenza atletica, l'ambasciatrice di un popolo che ha uno strumento sovrano; la volontà della lotta per raggiungere la vittoria.

Si è vista raramente la squadra italiana battersi con tanta freddezza di nervi, consapevolezza di slancio, felicità di istinto, signoria di giuoco e stile. E forse mai la squadra italiana ha raggiunto, per il totale di una mezz'ora, l'altezza cui oggi è pervenuta.

Una gara internazionale disputata a mille chilometri dai confini della Patria, non si vince soltanto con la bravura dei corpi bene addestrati e con il fuoco del coraggio ben temprato. Ci vogliono, palpitanti nell'animo, un alto ideale e una grande fede. Questo hanno dimostrato a tutta Parigi e a tutto il mondo sportivo, una volta ancora e una volta di più, i ragazzi di Mussolini.

La squadra ungherese è la vecchia maestra del calcio danubiano che doveva accettare le lezioni della giovane scolara. L'occasione era propizia per la rivincita più attesa e più gloriosa. La squadra ungherese aveva superato, lungo la scala più comoda del torneo, le Indie Olandesi, gli svizzeri e gli svedesi e, forte della sua salute e freschezza, attendeva al varco l'Italia.

E' vero, durante la furiosa controffensiva ungherese al principio della ripresa non siamo riusciti a signoreggiare la nostra apprensione per il risultato finale. Ma ora che la partita è passata agli archivi, ora che i nostri atleti hanno trionfato, ora che Pozzo è ridiventato l'uomo più affabile e ciarliero dell'universo, la verità assurta dalla partita sommerge le emozioni e illumina le idee.

La squadra italiana è partita in testa e ha vinto passeggiando. L'azione del giuoco è partita dagli italiani, la reazione dagli ungheresi. Questi ultimi, in altre parole, hanno giuocato sulle zone di ombra del gioco italiano. La squadra ungherese ha potuto, in un primo tempo, pareggiare, e in secondo tempo abbreviare la distanza che la separava dalla squadra italiana, ma ogni sua manovra è apparsa indiretta e quasi riflessa di fronte alla proporzione diretta della manovra azzurra. E' stata una magnifica, appassionante corsa ad inseguimento.

E la partita è per noi un modello [illegible] di eccellenza. Essa [illegible] fatto giustizia sommaria della regola per la quale quanto più alta è la posta in palio, tanto più bassa è la cifra del giuoco. Poteva essere così in una [illegible] che [illegible] in campo [illegible] le [illegible] nemici d'Italia [illegible] e [illegible] Il bel gioco non [illegible] di [illegible] per i quali le [illegible] gli atleti [illegible] sport [illegible] essere una manifestazione [illegible] Così è stato. La partita — per [illegible] e minuti — [illegible] la pienezza, [illegible] il fulgore, il ritmo di [illegible] l'ordine, [illegible] una sinfonia.

Gli atleti [illegible] e domina[illegible] sono stati salutati dalle acclamazioni [illegible] delle migliaia di sportivi italiani. Ai dirigenti [illegible] e al Commissario della Federazione [illegible] Vittorio Pozzo [illegible] degli sportivi [illegible] e la gratitudine [illegible] La meta non poteva essere raggiunta a solo prezzo di valore atletico. Occorreva che

tutta la macchina della preparazione e dell'organizzazione nei suoi più minuscoli e delicati ingranaggi, funzionasse con precisione. Il generale Vaccaro ha ragione di essere fiero dei suoi collaboratori.

A Piola, fulminatore di reti, l'onore di sollevare con le due braccia la Coppa, simbolo di prodezza. Gli fanno corona, inneggiando alla gloriosa vittoria fascista, il felino Olivieri, il fulmineo Foni, lo sbaragliatore Rava, il possente Andreolo, lo scattatore Locatelli, il mastino Serantoni, lo sfrecciante Colaussi, il geniale Meazza, il tessitore Ferrari e il tenacissimo Biavati.

Sono i nomi degli undici moschettieri d'Italia che sulla cadenza degli inni nazionali otto volte suonati in terra di Francia per le quattro vittorie conquistate, hanno dato a tutto il mondo la prova di quanto valga e di quanto possa, anche sui terreni incruenti dello sport, la guerriera gioventù fascista.

Non si può parlare di questa vittoria come di un'altra qualsiasi alle quali gli azzurri ci hanno abituato: è una gara di calcio anche questa ma è soprattutto un compendio di una competizione e la conferma di una superiorità mondiale.

Un collega francese ha raccolto da Wittacher, l'allenatore della squadra nazionale inglese, un giudizio estremamente lusinghiero: «Piola è superiore a Drackes». E' vero di Piola. Ma, e gli altri? A cominciare dall'esordiente Biavati, dallo smarcamento fulmineo anche se una certa timidezza gli impedisce di dare sotto porta il rendimento che potrebbe; Foni imbattibile sul tempo e sulla misura, Rava, dallo scatto superbo, Andreolo onnipresente, Serantoni piccolo e vecchio atleta dal cuore grande così, Meazza il fine, — oggi più attico che fine, ma sempre maestro di tattica — Ferrari dall'azione incessante, Colaussi fulmi-

PIOLA

natore di reti, autentico contrasto di Biavati, Locatelli il velocista senza requie. Tutti campioni che lo sforzo ha affinato, non certo stremati.

Prima della gara si poteva temere che il vantaggio della freschezza permettesse ai magiari di contrastare il passo agli azzurri. Si è subito visto che i più scattanti, i più veloci e i più resistenti allo sforzo erano gli italiani.

E' bastata la sfuriata del primo e secondo punto dei magiari per fare riscattare gli azzurri con rinnovata energia perchè ad essi toccasse quello che si meritavano.

Gli azzurri avevano vinto, subito, da quando la difesa si era dimostrata invulnerabile per i saettanti rossi. Avevano vinto quando sono venute le dimostrazioni anche platoniche della loro irresistibile manovra di attacco.

La storia delle reti italiane (della seconda in special modo) è mirabile. Una lezione di finezza e di praticità nello stesso tempo.

Eppure ai magiari spetta il più alto elogio per correttezza, nella resistenza opposta e per la magnifica tenuta di gioco. Non sono certo stati dei contradditori rassegnati questi sportivi figli di un popolo amico. Hanno sfoggiato a tempo e luogo le loro doti di palleggiatori sicuri e svelti, hanno messo a profitto tutta l'arte e lo slancio di cui sono capaci per rendere meno sensibile il divario di classe. Per due volte sono riusciti a mettere in forse sulla tabellina conta reti il successo degli italiani. Superati in velocità, bloccati dalla ferrea nostra di tener lontano da Olivieri gli uomini che più avevano impressionato per doti di tiro, hanno avuto raramente occasione di valorizzare il loro reparto migliore, cioè l'attacco. Neppure Sarosi ha potuto essere pari alla sua fama, perchè i difensori italiani gli hanno lasciato ben poco tempo per riflettere sul pallone. La difesa della quale erano note le debolezze di impostazione si è trovata del tutto disorientata davanti alle finte e alle azioni di assieme dei nostri.

Una varietà di stile che avrebbe potuto disorientare qualsiasi difesa tanto incessante, elegante e perfetta ne era la esecuzione. Biro non ha fatto meglio di Polgar di fronte all'intelligenza del nostro gioco. Szabo molto ha contribuito a salvare la sua rete. Quanto alla mediana Szucs non ha potuto farsi notare: forse più veloce del tecnico Turay è stato però preso nell'articolazione del triangolo Andreolo-Meazza-Ferrari ed ha dovuto girare spesso a vuoto. Serantoni e Locatelli sono stati superiori a Lazar e Szalai.

C. I. S.

Unanime riconoscimento

della superiorità italiana

PARIGI, 20. — E' evidente che, come scrive il Journal: *«Il calcio va conquistando il mondo». I più scettici possono rendersene conto dall'importanza tipografica che i quotidiani francesi non solo naturalmente gli sportivi, non solo nemmeno quelli di informazione generale, ma anche quelli quasi esclusivamente politici, hanno dato e continuano a dare ai diversi incontri che hanno condotto alla vittoria italiana nella finale di ieri. Si è in piena apoteosi e si ritrova sotto la penna di giornalisti redattori sportivi e anche sotto quella di canuti veterani delle informazioni, se non pure della politica, tutto un fiorire di espressioni ora liriche ora ditirambiche. Si consultano altresì artisti e letterati «affacionados» naturalmente, per conoscere i loro sentimenti, le loro impressioni, le loro critiche e le loro giubilazioni. Vi è accordo unanime sull'eccellenza degli azzurri ma se si attribuisce, in generale, preminenza a Piola, vi è tale artista che attribuisce la palma a Meazza, tale tecnico che inclina per Biavati, tale letterato che attribuisce al «vecchio» Ferrari le mosse se non più decisive per lo meno più influenti. L'unanimità però è, come dicemmo, raggiunta nella constatazione della superiorità dei giuocatori italiani.*

Sono i migliori che hanno vinto. Questo è il tema.

Ecco qualche variante:

«Si diceva che gli italiani fossero affaticati dalle eliminatorie, scrive l'Epoque. In realtà il loro dinamismo si manifestò superiore a quello dei rivali. Abili nella tattica, estremamente destri nella esecuzione, e la loro rapidità nell'azione che valse loro la vittoria. Fini come gli ungheresi ma più rapidi e più potenti, gli italiani avevano altresì in loro favore una difesa eccellente».

Scrive il Petit Parisien:

«E' perchè gli italiani sanno misurare tutto il terreno in due tempi, balzi che essi sono attualmente i migliori calciatori del mondo per la scena del continente».

Questa specie di riserva contenuta nelle due parole «del continente» significa che si fa riserva circa l'eventuale superiorità dei calciatori britannici. Eppure lo stesso Tom Whittaker il famoso allenatore dell'Arsenal britannico, il quale assisteva ieri alla finale di Colombes ha dichiarato che Piola è superiore a Drake. Il giudizio britannico aggiunge il Jour, il cui redattore ha parlato con il Whittaker, ha forse maggiore forza e maggiore potenza ma è inferiore all'italiano in scatto, in giuoco di testa, in rapidità, in dinamismo e soprattutto difende meno bene il suo pallone del transalpino».

Ascoltate ora i tecnici:

Dice Rudi Hiden:

«Non ho mai visto una squadra ungherese giuocare così dolce. Meazza fu il re del terreno».

Dice Minelli, capitano della squadra svizzera:

«La squadra italiana è indubbiamente la migliore del torneo e ha provato in finale il suo grande valore. La difesa italiana e Piola mi hanno fortemente impressionato. Gli ungheresi hanno giuocato meglio che a Lilla dove il terreno era ad essi meno favorevole che a Parigi, ma essi sono stati troppo imprecisi».

Jooris, Presidente della Lega Calcistica del Nord della Francia dichiara:

«L'Italia ha meritato nettamente la vittoria e non vi è attualmente che una squadra che possa batterla: quella britannica. Per parte mia non ho mai visto un così bel calciatore come Piola. Egli ha veramente tutti i meriti».

Il Generale Vaccaro giudica così:

«La nostra squadra ha dato oggi il suo migliore giuoco. Essa era emozionata al momento del suo incontro con la Francia, esitante dinanzi all'incognita brasiliana; contro l'Ungheria, che essa incontra tutti gli anni, è stata sicurissima».

Ecco l'opinione del dott. Fodor, fiduciario della Federazione Ungherese:

«L'Italia meritava largamente la vittoria per la sua velocità e per la sua forza di penetrazione. La differenza fra i due centro attacco, Piola e Sarosi, basta da sola a spiegare il risultato».

Ecco infine l'opinione di un giuocatore ungherese: Gustav Jordan:

«Gli italiani hanno dominato tutte le squadre della Coppa mondiale e ciò deve consolarci un poco. Meazza e Piola sono stati secondo me i migliori.

Gli ungheresi hanno giuocato senza convincimento. Confesso che gli italiani hanno due ali meravigliose».

V'è chi guarda prima e oltre la vittoria di ieri. Il Figaro, dopo aver lodato le qualità di insieme e quelle individuali della squadra azzurra, rileva che lo sport italiano «ha saputo in pochi anni portarsi all'avanguardia con un lavoro metodico, ragionato e con una disciplina visibile sul terreno, grazie alla preparazione atletica e fisica».

Tale è egualmente il giudizio del Petit Parisien:

«Questa seconda vittoria dell'Italia per la Coppa mondiale è più che una affermazione delle brillanti qualità dei calciatori transalpini: essa è anche il trionfo di una giovinezza ardente, nutrita di ossigeno e di sole, preparata con cura vigilante per le lotte dello Stadio e della vita, riscaldata alla più alta temperatura ogni qualvolta si tratta di difendere i colori italiani in una competizione internazionale».

La stampa magiara

BUDAPEST, 20. — Tutta l'Ungheria ha seguito con vivissimo interesse attraverso le trasmissioni radio l'incontro di Parigi tra le nazionali italiana e magiara. Gli sportivi ungheresi forse anche illusi dalla facilità con la quale la loro squadra aveva superato i precedenti ostacoli, speravano fermamente in una vittoria dei loro colori che avrebbe segnato anche l'agognata rivincita sugli italiani, attesa da tanti anni. Ma la netta superiorità degli azzurri ha fatto svanire le speranze e gli ungheresi hanno dovuto accettare con rassegnazione la vittoria del migliore.

I giornali del lunedì, usciti con anticipo ieri sera, scrivono tutti che la nazionale italiana ha svolto un giuoco superiore «meravigliosamente perfetto», dice l'Hetfoi Napló, ed ha meritato pienamente la vittoria. Piola ed Andreolo e con essi tutta la nazionale azzurra sono oggetto dei più vivi elogi. In generale si riconosce obiettivamente che gli italiani hanno meritatamente conservato il titolo di campioni mondiali e degli azzurri si esaltano le eccellenti qualità agonistiche e le eccezionali doti tecniche.

I dirigenti del calcio magiaro che erano presenti a Parigi, in dichiarazioni fatte ai corrispondenti dei giornali di Budapest, riconoscono che la vittoria ha premiato la squadra più forte.

Il deputato Usetty, presidente della Federazione ungherese del calcio, ha detto all'A Reggel che la partita è stata bella e corretta e che gli è piaciuto specialmente il terzetto centrale dell'attacco.

Il dott. Dietz, commissario unico della nazionale magiara, ha dichiarato al Nemzeti Sport che la squadra italiana è stata notevolmente superiore, non solo nel giuoco di testa ma anche nelle combinazioni a terra.

L'Alessandria sconfitta dal Modena e dal Novara è stata eliminata. In tal modo passano in serie A il Modena e il Novara. La partita di ieri disputata a Torino è stata vinta dal Novara per 3 a 2.

VITTORIO POZZO

l'impareggiabile e mefistofelico Commissario della Nazionale Azzurra. Si dice generalmente che Pozzo sia assistito da una colossale fortuna, ma è indubbio che egli sa scegliere i suoi uomini e conosce l'arte di «scaldare» la sua Squadra, trasfondendole la fiducia che in lui non viene mai meno, come nessun altro.

Per il 3. posto
Brasile-Svezia 4-2

BORDEAUX, 20. — Il Brasile ha battuto la Svezia con un netto scarto di punti e si attribuisce il terzo posto nella classifica della III Coppa del Mondo. Il successo brasiliano non è stato però così facile come si prevedeva. I giocolieri sud-americani, almeno nel primo tempo, hanno peccato di eccessiva fiducia, hanno giocato cioè senza soverchio impegno, senza preoccuparsi delle rapide incursioni degli attaccanti svedesi che hanno potuto scorazzare a loro agio. Risultato: la Svezia alla fine dei primi 45 minuti, era in vantaggio per due reti a una. I segnatori erano per la Svezia, Jonasson e Nyberg e per il Brasile, Romeo.

Nella ripresa la partita ha però cambiato fisionomia. I brasiliani con molta decisione hanno preso in pugno le redini dell'incontro e la loro superiorità non ha tardato a manifestarsi nel modo più schiacciante. Questa superiorità si concretava con tre bellissime reti segnate da Leonidas (due) e Perracio, dopo che i brasiliani avevano mancato un rigore, tirato alto.

Arbitro: Langenus. Spettatori 14 mila, incasso 200.000 franchi.

Brasile: Lorenzato; Domingos, Machado; Procopio, Martin, Alphonsino; Guimares, Roberto Cunha, Romeo, Leonidas Paraco, Patesco.

Svezia: Abrahamson; Eriksson, Nilson; Almagrem, Linderholm, Swanson; Jonasson, Personn, Nyberg, H. Andersson, A. Andersson.

Il ruolino di marcia

L'ITALIA

ha battuto la Norvegia 2 a 1.
— la Francia 3 a 1.
— il Brasile 2 a 1.
— l'Ungheria 4 a 2.

L'UNGHERIA

ha battuto le Indie Oland. 6 a 0.
— la Svizzera 2 a 0.
— la Svezia 5 a 1.
è stata battuta dall'Italia 2 a 4.

L'elogio di Starace

VENEZIA, 20. — Al termine di una cameratesca riunione, durante la quale è stata festeggiata la vittoria dei calciatori italiani, il Segretario del Partito ha spedito a Parigi il seguente telegramma:

«La vecchia guardia veneziana, nel nome del Duce, inneggia, insieme con me, agli azzurri fascisti per la seconda volta campioni del mondo. - STARACE».

MEAZZA

Rimoldi ha vinto
il Giro del Piemonte

(Dal nostro inviato)

TORINO, 19. — *Il Giro del Piemonte, dal quale i competenti attendevano indicazioni per conoscere le condizioni di forma dei riservati pel «Tour» e che avrebbe dovuto permettere al C. T. la scelta degli altri atleti per completare la pattuglia è mancato allo scopo per il comportamento di moltissimi assi — eccezion fatta per Bartali e Bini — e per i numerosi ritiri, non tutti giustificati a metà percorso di molti elementi di primo piano.*

L'ordine d'arrivo

1. **RIMOLDI Piero**, alle ore 16.23' e 50", che impiega ore 6.13'50" a percorrere i km. 224.000 del percorso, alla media di km. 35.914; 2. **Canavesi**, a quattro macchine; 3. Bini, in 6.14'25"; 4. Bartali, a una macchina; 5. Mascarati, a ruota; 6. Tamburini, id.; 7. Bisio, in 6.15'; 8. Simonini in 6.15'17"; 9. Moretti, in 6.16'45"; 10. Servadei, id.; 11. Giust, 12.12. Modo; 13. Molinari; 14. Tomasoni; 15. Benente; 16. Di Paco, in 6.17'15"; 17. Cottur; 18. Marabelli, in 6.17'30"; 19. Troggi, id.; 20. Magni; 21. Scappini; 22. Castiglione; 23. Falcone.

IPPICA

Nearco
facile vincitore
del G. P. Milano

MILANO, 20. — Giornata ippica eccezionale quella di ieri a S. Siro per la disputa del Premio di Milano di lire 500.000. La eccezionale competizione ha richiamato nel vastissimo recinto una folla enorme, giunta anche da altre parti. E' l'imbattuto «Nearco» ha, con una nuova superba prova, affermato, con questa tredicesima vittoria consecutiva, la sua grande classe.

Il tre anni di Tesio-Incisa era, naturalmente, il favoritissimo, malgrado la magnifica prestanza degli altri concorrenti: il compagno di scuderia «Ursone», «Procle» di Razza Del Soldo, «Isoletta» della scuderia Breguzzo ed «Amerina» la famosa quattro anni di Razza Pellegrina cui il sovraccarico di 6 Kg. e mezzo sul terreno allentato dalla pioggia del mattino è riuscito troppo gravoso. «Amerina» è rimasta affiancata a «Procle» fino all'ultima curva in testa al piccolo gruppo, ma qui, «Nearco» avanzava e senza incitamenti di Gubellini passava irresistibilmente e tagliava il traguardo dei tremila metri con impressionante facilità. «Ursone», sopraggiunto forte, finiva secondo a tre lunghezze, battendo per mezza lunghezza «Procle», mentre «Amerina» era quarta staccata da quattro lunghezze.

«Nearco» festeggiatissimo dalla folla, partirà martedì per Parigi per disputare il Gran Premio del Bois de Boulogne.

«Carrosio» vince ad Agnano
il Pr. Principe di Napoli

NAPOLI, 20. — Ieri all'Ippodromo di Agnano, tra le altre corse, è stato disputato il Premio Principe di Napoli di lire 25.000 su un percorso di metri 1.800. La corsa è stata vinta da «Carrosio», seguito da «Tetraedro». Era presente una folla enorme.

Altri risultati di ieri

Si è svolta sul percorso Firenze-Montecatini-Pistoia-Firenze (chilometri 181) una importante gara ciclistica per indipendenti e dilettanti per la disputa della sesta Coppa Barlesi. E' giunto primo Crippa della U. C. Azzini di Milano in ore sei alla media di Km. 30.000.

* * *

La Coppa del Duce, gara di Tiro a volo svoltasi ieri a Forlì è stata vinta da Berselli con 14-14 davanti a Guastalla di Mantova e Sergondi di Siena.

* * *

Gregori dell'A. S. Roma ha vinto a Civitacastellana la gara per dilettanti, battendo Montuori, Dragomanni e altri giunti a circa due minuti dal vincitore. La coppa Ceramica è stata vinta, «moto solito» dalla A. S. Roma.

* * *

Le partite di ieri, del campionato nazionale di pallacanestro hanno avuto i seguenti risultati: Borletti-Triestina 2-0, Reyer-Lazio 47-32; Bologna-Napoli 45-15; Pavia-Firenze 47-12.

* * *

La X tappa del Giro della Germania è stata vinta da Wierincke davanti a Le Calvez e Wengler. La classifica generale vede sempre al comando Schild.

* * *

A Bra si è svolto il circuito motociclistico Chiapelle, vinto da Cerato alla media di Km. 93.255. Primi delle rispettive categorie si sono classificati: Beniss, Primo, Facchin.

* * *

Il Trofeo Giorgio Nuvolari in tre tappe ha visto la vittoria di Malavasi uno dei migliori indipendenti della regione. In classifica generale Malavasi ha preceduto Santambrogio e Archetti.

* * *

Severgnini ha vinto a Montauban la gara dietro motori precedendo Montemann Wambst e Paillard.

* * *

La Coppa Schipani a Benevento ha registrato la vittoria di Angrisani che ha distaccato tutti gli avversari. Secondo è giunto Cristiano dopo sette minuti e terzo Galli.

* * *

Il campionato nazionale di società di 1 divisione, ha avuto ieri i seguenti risultati: Roma: 1. GIL Reggio Calabria; Palermo: 1. GUF Palermo; Milano: 1. Oberdan; Bologna: Giglio Rosso; Torino: Tellini; Spezia: GIL Spezia.

* * *

Il circuito motociclistico di Milazzo è stato vinto da Arena cat. 500, mentre Sabbia è risultato primo della categoria 250.

* * *

Il Circuito automobilistico delle Zeppelle ad Ascoli Piceno è stato vinto da Grotti cat. 1100 Leonardi (750), Capelli (oltre 1100) e Cortese (oltre 1500) sono risultati vittoriosi di categoria. La media del vincitore è stata di Km. 92.841.

Domani sera a Villa Glori

Ore 21 — PREMIO CERVETERI — L. 4000 — M. 2000:

4 XANTE	2000	28.2	29.3	29.7	31.5	3.03	U. Pappadia
4 UBELLIA	2000	29.2	30.5	30.5	30.5	3.01	G. D'Errico
3 OBERTO	2000	25.2					M. Molesini
4 FABIOLO	2000	29.7	32.2	31.2	33.7	3.05.4	E. Nannucci
3 GAVINANA	2020	27	31.3	30.6	29.4	3.00.6	A. Pieropan
6 GIANICOLO	2020	29.8	37	31.2	30.4	3.05.6	[illegible]
4 MALO'	2040	28.1	29.0	28.4	29.5	3.02.5	D. Pieropan

Indichiamo: OBERTO, XANTE, GAVINANA.

Ore 21.35 — PREMIO CINETO — L. 5000 — M. 2400:

6 BLASCO	2400	25.6	27.3	20.8	27.7	3.20.4	M. Molesini
7 MARECHIARO	2400	24.2	24.3	27.7	28.4	3.22.1	U. Pappadia
8 DUCA TODD	2400	24.5	28.4	27.1	27.2	3.19.1	U. Bottoni
5 MONFALCONE	2420	23.5	27.8	28.3	28.0	3.19.6	A. Pieropan
7 FARNESINA	2420	23.4	26.1	25.3	24.9	3.25.4	R. Bottoni
4 CARIOCA	2440	24.8	24.6	24.8	27	3.22.2	S. Branchini

Indichiamo: CARIOCA, DUCA TODD, MONFALCONE.

Ore 21.45 — PREMIO CEPRANO — L. 4000 — M. 2000:

5 MOLINELLO	2000	25.6	26.6	27.0	28.6	2.57.2	A. Montalletti
5 MASCAGNI	2000	24.4	25.6	27.5	28.1	2.56.2	Part. dubbia
5 ZERLINA	2020	23.2	25.7	28	25.3	2.52.3	S. Branchini
8 BELLA MARUSCA	2020	24.3	24.2	27.2	28.4	2.58.5	D. Fabbrucci
7 MARECHIARO	2020	24.8	28.4	26.2	26.9	2.59.5	U. Pappadia
6 MONTENEVOSO	2000	23.1	29.1	26.4	26	2.52	R. Bottoni

Indichiamo: BELLA MARUSCA, ZERLINA, MASCAGNI.

Ore 22.10 — PREMIO CORI — L. 5000 — M. 1700:

7 MONTEVERDE	1700	24.5	27.9	26.8	27.7	2.29	O. D'Errico
6 LAMPO VERDE	1700	26.3	27.4	27.6	26.7	2.30.5	X.
4 RIVIERA	1700	27.8	27.8	29.6	31.2	2.25	Part. dubbia
5 ZERBINO	1700	27.1	29.3	30	30.7	2.34.1	R. Bottoni
6 GLADIATORE	1700	23.8	27.1	26.6	24.3	2.25.2	M. Molesini
5 OMBRINA	1720	24.1	26.1	26.4	26.7	2.28.9	A. Caregnani
8 MASCAGNI	1720	23.1	29.1	26.4	26	2.25.9	S. Branchini
4 CARIOCA	1740	24.8	24.6	24.8	27	2.33.3	Part. dubbia

Indichiamo: (CARIOCA), MASCAGNI, MONTEVERDE.

Ore 22.35 — PREMIO CAMPAGNANO (div. I) — L. 3000 — M. 1600:

3 SILICO	1620	29.4	32.8	30.5	35.6	2.34.4	E. Abetta
3 NOTTE ROMANA	1620	30.2	32.6	30.7	34	2.32.2	X.
3 FANFULLA	1620	29.5	33.3	37	33.1	2.31.3	U. Pappadia
3 TURBINA	1620	29.2	30.6	30.8	30.5	2.25.4	U. Bottoni
3 CORSICA	1640	25.8	31.9	31.5	32.6	2.41.1	R. Bottoni
3 GRACCO	1640	29.2	29.2	35	31.5	2.30	M. Molesini
3 ZULA	1640	28.5	29.6	30.9	31.8	2.30.5	R. Concioni
3 GAVINANA	1660	27	31.5	30.6	29.4	2.28.4	Part. dubbia

Indichiamo: TURBINA, SILICO, ZULA.

Ore 23 — PREMIO CINECITTA' — L. 10.000 — M. 2000:

4 NANA'	2000	25.1	26.5	28.4	27.2	2.54.4	O. D'Errico
4 BELVISO	2000	25.9	26.7	26.5	31	3.02	R. Bottoni
4 DONATELLA	2000	2.26	25.3	25.3	25.5	2.51	R. Ossani
7 FERT	2000	29.6	26.1	29.6	22.9	2.55.8	S. Branchini
4 DESGRAVE	2000	27.2	24.1	24.6	20.6	2.51.2	R. Coloredo
4 AROLDO	2000	25.2	23.3	23.4	26.2	2.52.6	Part. dubbia

Indichiamo: DONATELLA, FERT.

Ore 23.25 — PREMIO CARDITO (div. I) — L. 4000 — 1600:

BOLAMA	1600	27.8	29.5	2.24.8	RIVIERA	1620	27.8	31.2	2.27.1
FOLLETTO	1600	26.2	31.9	2.31.8	AMOR WHITE	1620	27.1	28.4	2.23.2
RADAMES	1600	29	29	2.22.1	FIERAMOSCA	1620	25.6	32.5	2.24.9
TESTINA BRUNA	1600	26.7	32.2	2.23.5	HUGHITO	1620	27.4	30.4	2.26.4
FRANCIA	1600	28	35.3	2.32.4	SPREA	1620	25.5	28.2	2.22.8
GIUSEPPINA F.	1600	28.4	31.7	2.26.1	CENTAURO	1620	23.3	31.1	2.25.6
NUVOLACCIO	1620	27.9	28.6	2.24.3	FIAMMATA	1640	24.9	25.6	2.25.6

Indichiamo: AMOR WHITE, CENTAURO, NUVOLACCIO.

Il Premio Cinecittà

La Società Villa Glori ha istituito il Premio Cinecittà che si svolgerà domani sera. Tale istituzione vuol essere un gesto di cordiale simpatia verso la realizzazione imponente dell'industria cinematografica fascista. Alla disputa del Premio Cinecittà è assicurata la presenza delle dive e dei più noti attori del Cinema italiano, il che assicura al convegno una importanza eccezionale.

POLVERI

Ogni scatola contiene un Buono:
12 Buoni danno diritto
ad una scatola gratuita

IDRIZ ERBA

LE POLVERI DI QUALITA PER PREPARARE LA PIU SQUISITA FRIZZANTE, GUSTOSA E DIGESTIVA ACQUA DA TAVOLA

CARLO ERBA S.A. MILANO

21 GIUGNO 1938-XVI PAG. 8

ULTIME DEL GIORNALE D'ITALIA DAL MONDO

Singolare e improvvisa agitazione della stampa britannica sul tema dell'accordo italo-inglese

La questione dei volontari in Spagna e la riunione del Comitato di non intervento

(*Dal nostro corrispondente*)

LONDRA, 20. — La nuvolaglia che da ieri si era andata addensando all'orizzonte sotto forma di informazioni da Roma sulle prospettive di una prossima ratifica dell'accordo anglo-italiano, ha oggi preso forma più precisa e minaccia un bel temporale. Senza perifrasi: la situazione viene presentata come se l'Italia avesse chiesto alla Gran Bretagna di mettere in vigore l'accordo anglo-italiano senza attendere la soluzione del problema spagnolo e la Gran Bretagna avesse risposto all'Italia che l'Inghilterra non può mutare le condizioni che erano state precisate per l'attuazione dell'accordo.

Un colloquio Ciano-Perth

A che cosa il Governo britannico abbia risposto di no, non è chiaro, perchè la cosa viene impostata sul recente colloquio avvenuto fra il Ministro degli esteri italiano, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore britannico a Roma, Lord Perth, e su questo colloquio non era finora stata pubblicata alcuna informazione, e le notizie da Roma sulla conversazione avvenuta fra Ciano e Perth ieri sera sono sconcertantemente contraddittorie. Per esempio il corrispondente del *Daily Telegraph* scrive che «vi è ragione di credere che la conversazione abbia trattato di una nuova proposta del Comitato di non intervento, che era stata sottoposta al Governo italiano»; e un messaggio del *Daily Express* — il quale era presentato ambiguamente come se venisse dal suo corrispondente, ma poi lo sigla *International News Service* — dice che il conte Ciano e Lord Perth hanno esaminato la questione spagnola, l'accordo anglo-italiano e la possibilità di una immediata ripresa delle negoziazioni franco-italiane, e come risultato di questo colloquio, la Francia verrà fortemente consigliata di nuovo di chiudere la sua frontiera pirenaica, mentre l'Italia ritirerà i suoi volontari nelle retrovie, come gesto verso la Francia e la Gran Bretagna; e da molte fonti si dice che Lord Perth abbia richiesto il conte Ciano di riprendere le conversazioni con la Francia».

Insomma, ognuno architetta come gli pare. D'altra parte troviamo sul *Times* una lunga informazione londinese nella quale si presenta in termini moderati la situazione.

Una nota del «Times»

«Scrive il *Times* che il Governo italiano è divenuto impaziente — ci atteniamo fedelmente, nel riassumerla, a questa lunga nota, al testo del *Times* — per l'indugio nel completare l'accordo anglo-italiano; il tono di molti giornali fascisti nell'ultima quindicina aveva mostrato chiaro da che parte si avviava il pensiero del Duce, ma il fatto che vi sia stata una richiesta ufficiale per un pronto completamento dell'accordo, richiesta fatta a Perth da Ciano il 4 giugno, era stato finora trattato confidenzialmente da ambo le parti, e soltanto sabato le notizie da Roma hanno cominciato a renderlo pubblico. Quando Ciano aveva chiesto di vedere l'Ambasciatore britannico il Gabinetto inglese era in vacanza e la prima occasione che il Gabinetto aveva avuto di discutere la richiesta italiana era stata la seduta della settimana scorsa quando i Ministri avevano avuto davanti un dispaccio di Lord Perth con alcuni dettagli del desiderio italiano.

Su istruzioni dirette del Duce il Conte Ciano — spiega sempre il *Times* — aveva richiamato l'attenzione del Governo britannico sul ritardo nella ratifica dell'accordo ed aveva detto che il popolo italiano cominciava a domandarsi se il desiderio britannico di un accordo completo era ancora forte come era stato. Il Conte Ciano aveva detto che dopo la decisione presa a Ginevra di lasciare liberi i membri della Lega di riconoscere la conquista italiana dell'Abissinia il Governo italiano aveva sperato che il Governo britannico avrebbe fatto un pronto riconoscimento e tale passo avrebbe giovato molto [illegible] il completamento dell'accordo. Per parte sua il Governo italiano aveva, per quanto è possibile, mantenuto [illegible] i suoi impegni, ma il prolungarsi della guerra di Spagna e il lento progresso del Comitato di non intervento avevano ritardato il ritiro dei volontari, e perciò quella sistemazione in Spagna che [illegible] Chamberlain aveva posto come una delle condizioni per [illegible] dell'accordo.

La questione dei volontari

[illegible] che il Conte Ciano [illegible] assicurato di nuovo Lord Perth che il Governo italiano desidera di vedere un ritiro dei volontari appena questo potrà essere combinato, ma [illegible] migliore dei [illegible] stato un effetto [illegible] quindi sarebbe [illegible].

Il Conte Ciano [illegible] dice il *Times* [illegible] questo l'accordo è tenuto in sospeso a causa del ritardo nell'attuare ad una sistemazione in Spagna. Ma non si potrebbe dire che esiste una sistemazione quando il Governo britannico veda che [illegible] parti [illegible] sono veramente decise a dare atto al progetto britannico per il ritiro dei volontari».

Non vi è stato alcun mutamento nella condotta del Governo britannico. Il Governo britannico è desideroso non meno del Governo italiano di vedere completare senza eccessivo indugio l'accordo perchè il Governo britannico lo ritiene con orgoglio un mezzo di conciliazione internazionale, ma se questo accordo deve servire al suo scopo, esso deve essere fondato su ferme basi.

Ed ecco la riaffermazione del punto di vista britannico: una sistemazione soddisfacente in Spagna è ancora la condizione principale per il completamento dell'accordo, e sebbene il signor Chamberlain abbia sempre rifiutato di legarsi ad una esatta interpretazione, si ritiene generalmente che per sistemazione il Governo britannico intenda o un completo ritiro dei combattenti stranieri alla fine della guerra, o un ritiro sostanziale con prospettive di ulteriori ritiri a seconda della formula britannica attualmente discussa dal Comitato di non intervento.

Il signor Chamberlain aveva insistito su questa sistemazione nella sua dichiarazione ai Comuni del 21 febbraio, ed essa era stata esplicitamente espressa nell'accordo e accettata dal Conte Ciano nello scambio di note che aveva accompagnato il protocollo (segue la citazione della nota italiana).

Il Governo britannico guarda ad una sistemazione in Spagna secondo l'adempimento di quelle dichiarazioni».

Una situazione delicata

Il *Times* non può tuttavia fare a meno di riconoscere che la richiesta italiana ha messo a nudo una situazione delicata.

«Ognuno ammette, dice il *Times*, che l'accordo era stato firmato in un momento quando sembrava che la guerra spagnola sarebbe stata finita presto e il problema dei volontari semplificato. Ma, il prolungarsi della guerra non ha diminuito l'intenzione del Governo britannico di vedere messo in pratica il ritiro dei volontari prima che l'accordo anglo-italiano entri formalmente in vigore».

Così presenta dunque il *Times* quello che possiamo ritenere il pensiero ufficiale; e ben conoscendo il sentimento di una certa zona della stampa inglese, non stupiamo affatto che il *Daily Herald* colga l'occasione per dire al Primo Ministro Chamberlain che «egli aveva umiliato l'Inghilterra quando si era liberato del signor Eden, e l'aveva umiliata una seconda volta a Ginevra»; ma una terza volta sarebbe troppo, e c'era una sola risposta da dare, ed era di dire che si era dato un impegno e questo impegno doveva rimanere. «Quasi quaranta anni fa, scrive con ridicola enfasi il *Daily Herald*, Joseph Chamberlain richiesto dalla Germania di ritirare una certa dichiarazione aveva risposto: «quello che ho detto ho detto». Suo figlio non può oggi rispondere diversamente».

Uno scambio di consultazioni

Ma, fatto il lecito calo per la retorica demagogica e per il gusto dei giornali popolari a montare davanti al popolino un gesto britannico la situazione deve essere ridotta a ben più esigue proporzioni: e cioè ad uno scambio di consultazioni fra il Ministro degli esteri italiano e l'Ambasciatore britannico per vedere come si possa arrivare ad un più rapido completamento dell'accordo firmato a Roma il sedici aprile, accordo che il Primo Ministro Chamberlain ha finora difeso strenuamente e continua a difendere come il più valido contributo alla pacificazione dell'Europa. Il Governo britannico ha esaminato e continua ad esaminare la questione, ed è quindi del tutto intempestivo e inopportuno parlare di richieste e di rifiuti. Il Governo britannico non vede cosa del tutto comprensibile mutare le condizioni che erano state accettate nell'accordo e allontanarsi da un principio che era stato, diciamolo schiettamente, l'impegno personale del Primo Ministro Chamberlain davanti al parlamento, cioè che l'accordo anglo-italiano con il riconoscimento dell'Impero italiano sull'Abissinia e tutto il resto, doveva essere subordinato ad una sistemazione soddisfacente della questione spagnuola. Ma rimanere fedeli ad un impegno non significa affatto abbattere tutto un edificio e tornare al caos.

Domani si riunirà il Comitato di non intervento e intanto lord Plymouth sta avendo conversazioni con parecchi rappresentanti allo scopo di superare le difficoltà che si frappongono ancora all'applicazione del piano britannico.

Si spera che il delegato russo possa modificare il suo atteggiamento. Il Comitato dovrà anche interessarsi di altri incidenti connessi al bombardamento dei piroscafi mercantili da parte dell'aviazione nazionalista.

C. M. Franzero

Manovra parlamentare

Le precise risposte del Governo alle interrogazioni degli oppositori

(*Dal nostro corrispondente*)

LONDRA, 20 ore 17,30 — (*Franzero*) — Le interrogazioni alla Camera dei Comuni, che erano preannunziate per oggi, come foriere di un'agitazione sulla situazione spagnola, che sarà discussa domani, hanno fatto cilecca. Poco dopo aperta la seduta, il Sottosegretario agli Esteri signor Butler ha risposto ad una interrogazione sui prigionieri di nazionalità britannica in mano del generale Franco e ha detto che essi sono finora 177, per la cui liberazione il Governo britannico sta negoziando. Poscia Butler ha annunziato che i preparativi per il prossimo invio di una Commissione inglese, norvegese e svedese per i bombardamenti aerei in Spagna sono quasi completi.

Infine, in risposta ad una interrogazione rivolta dal socialista Noel Baker, al Primo Ministro, per sapere quando l'accordo anglo-italiano entrerà in vigore, il Sottosegretario Butler ha risposto che tanto il Governo britannico quanto quello italiano sono desiderosi che l'accordo venga in vigore al più presto possibile. Le condizioni da cui l'entrata in vigore dipende erano state pubblicamente affermate, ed egli, Butler, non aveva nulla da aggiungere a quanto era già stato detto.

Noel Baker — Dobbiamo quindi ritenere che non vi è limite di tempo durante il quale l'accordo può essere messo in vigore?

Butler ha ripetuto che non aveva nulla da aggiungere.

Henderson: In vista della pubblicità nei giornali di questa mattina, non ha il Governo nulla da dire?

Butler: Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto.

Ad un'altra interrogazione di Noel Baker lo «speaker» interviene ed interrompe l'interrogante.

Il Primo Ministro Chamberlain non era presente alla Camera dei Comuni, perchè si trovava a Reading, a ricevere la laurea «ad honorem» di dottore in lettere.

Frattanto le voci dei giornali del mattino, sul colloquio fra il Conte Ciano e l'Ambasciatore britannico a Roma, appaiono, come già vi dicevo fin dal mio precedente messaggio, sempre più una manovra a sfondo parlamentare; e si può dire con fondatezza che nulla ha intaccato o può intaccare l'accordo anglo-italiano.

L'*Evening Standard* pubblicava fin dalle sue prime edizioni una lunga informazione diplomatica, nella quale si dava una esatta versione delle conversazioni fra la Gran Bretagna e l'Italia per liquidare la crisi spagnola. Il giornale precisava che tanto il Governo italiano quanto quello britannico stanno perseguendo, per strade che non sono antitetiche, la rapida soluzione della questione spagnuola, perchè entrambi sono convinti della necessità di togliere di mezzo questo ostacolo, che si oppone alla pacificazione generale dell'Europa. E quanto al Governo britannico, esso concentra il suo sforzo per arrivare al più presto ad una decisione definitiva da parte del Comitato di non intervento sul progetto per il ritiro dei volontari.

Le conversazioni di Roma nelle induzioni francesi

(*Dal nostro corrispondente*)

PARIGI, 20 (*Pomer.*). — Il colloquio Ciano-Perth viene qui considerato quale preparazione a una più rapida entrata in vigore del patto italo-britannico. Si ritiene che le odierne conversazioni di Roma tendono a modificare talune condizioni di tempo delle convenzioni dell'aprile. A questo fine si crede che il patto italo-britannico verrebbe distinto dal problema spagnolo onde agevolare simultaneamente l'effettiva applicazione dell'uno e la soluzione dell'altro.

Le poche informazioni, intanto che è stato possibile raccogliere nella giornata domenicale di ieri negli ambienti politici parigini e quelle che giungono stamani da Londra tendono ad accordarsi nell'indicare che il governo francese non solo sarebbe stato prevenuto a suo tempo circa le formule attualmente allo studio a Roma, ma sarebbe stato amichevolmente sollecitato dal governo britannico onde esso convinca Mosca della estrema opportunità di rinunciare nella prossima seduta del Comitato londinese di non intervento alle obiezioni precedentemente formulate. Non manca chi crede d'altronde che l'azione del gabinetto francese in questo senso si fosse già manifestata.

La paradossale situazione in cui per mancanza di un ambasciatore a Roma continua a trovarsi la Francia è di bel nuovo messa in rilievo da vari giornali che ricordano come l'accordo italo-britannico dell'aprile, che Londra e Roma desiderano vedere entrare in vigore al più presto, è stato concluso senza l'intervento della Francia, e che ora nuovi negoziati si sono impegnati a Roma senza che la Francia possa regolarmente intervenire nel dibattito.

La stampa francese, infatti, mentre segue con viva attenzione le conversazioni di Roma e raccoglie in proposito tutte le informazioni che vengono dalla capitale italiana come da quella britannica, appare priva di vedute dirette, appare cioè poco o punto informata da fonte francese. E' forse perciò che essa si [illegible] disorientata, appare interrogativa. Aggiungeremo che la quasi totalità dei quotidiani francesi sia pure sotto forma di ipotesi e deduzioni, si mostra nettamente favorevole a quelle qualsiasi formule che condurrebbe ai risultati desiderati, e cioè un'intesa circa i volontari in Spagna, perchè tale intesa preluderebbe a una intesa più generale e comunque significherebbe un notevole allentamento della tensione attuale, a una entrata in vigore del patto italo-britannico perchè si pensa che essa logicamente preluderebbe alla ripresa dei negoziati franco-italiani.

A questo proposito segnaleremo che il signor Hennessy, ex-ambasciatore di Francia e noto industriale, il quale ha soggiornato ultimamente per breve tempo nella Spagna nazionale, ha dichiarato ieri al congresso degli ex combattenti ferrovieri, a Brétigny, di «avere preconizzato a varie personalità il ritiro dai fronti di combattimento delle truppe volontarie, senza che ciò implicasse l'immediato ritiro dal territorio spagnolo». L'ex ambasciatore Hennessy ha aggiunto: «Saluto perciò con gioia la proposta fatta in questo senso dal Capo del governo italiano. Tale proposta risponde ai miei suggerimenti e alle mie speranze, e io stimo che il governo francese debba appoggiarla con la sua più attiva energia».

Lo scandalo della frontiera pirenaica

(*Dal nostro corrispondente*)

BERLINO, 20. — (*Franchini*). — Quello che Berlino definisce scandalo della frontiera pirenaica, viene commentato anche oggi dalla stampa germanica, che afferma che la faccenda va diventando uno scandalo di primo ordine nella politica europea. Questo scandalo — dichiara il *12 Uhr Blatt* — grava sopratutto su quegli uomini politici delle democrazie che si credono in diritto di poter mettere ancora una volta nella rubrica dell'innocuità e dell'innocenza politica il doppio giuoco della Francia per quanto riguarda la questione del non intervento. E' forse innocuo che la Francia violi quotidianamente impegni assunti al cospetto di un circolo di eminenti potenze europee? E' forse innocuo che la Francia provveda quotidianamente in modo da far sì che la sanguinosa guerra spagnola si prolunghi di un altro anno?

Tutti sanno — prosegue il giornale — che queste parole sono specialmente dirette all'Inghilterra. Se Londra rinunzia a ricordare ai suoi alleati il rispetto dovuto all'accordo di non intervento e al principio umanitario, dovrebbe almeno provvedere a non farsi silurare la sua politica, poichè il fatto che le forniture belliche francesi ai rossi sono destinate a vibrare un grave colpo anche alla politica britannica, è ormai divenuto chiaro e solare persino per coloro che non sono abituati a indagare i retroscena politici di questo o di quell'avvenimento. Oppure a Londra si è dimenticato che il prolungamento della discordia nella questione spagnola rappresenta praticamente il sabotaggio dell'accordo anglo-italiano? Le mire dell'ingerenza francese sono in tal modo più che chiare. Non si tende soltanto ad appoggiare i rossi spagnoli, ma piuttosto a perpetuare la politica di malcontento e a silurare la politica britannica di intesa.

Il Comitato di non intervento adotterà il piano britannico anche senza la Russia?

LONDRA, 20. — Il *Daily Mail* scrive che la Russia persiste nell'ostruzionismo, le altre nazioni aderenti al Comitato dei nove decideranno di eseguire il piano britannico, facendo a meno della cooperazione russa.

LA GUERRA DI SPAGNA

Caposaldi rossi espugnati nei settori di Castellon e di Pennaroja

Nove aerei rossi abbattuti - I porti di Barcellona, Valenza e Cartagena bombardati

(Per telegrafo dal nostro inviato)

TERUEL, 20 (ore 17). — *La necessità di organizzare il controllo dopo la rapida avanzata dei giorni scorsi ed i continui contrattacchi rossi che diventano sempre più disperati mano a mano che le avanguardie dei Corpi di Galizia e di Castiglia procedono per le direttrici che convergono da nord e da ponente su Sagunto, non rallentano il ritmo della progressione nazionale.*

Alla destra dello schieramento Varela discende da Teruel per la strada di Segunto procedendo per le alture che la fiancheggiano. Le sue forze hanno raggiunto stamane il villaggio di Sarriol dalla posizione di ieri, sotto la Pueblo de Valverde. Oggi le linee si sono spostate circa otto chilometri avanti.

Alla sinistra del fronte nazionale, dalla parte del mare, sono stati respinti anche stamane dalle forze di Galizia, numerosi attacchi avversarii; i contrattacchi immediatamente successivi hanno migliorato le posizioni nazionali la cui occupazione si sta estendendo alla destra del Rio Mijares.

Esse hanno raggiunto lungo la costa il Grao de Burriana piccolo porto ad Oriente del paese.

Intanto nella cittadina di Castellon de la Plana si è intensificata la organizzazione di tutti i servizi pubblici che hanno ridato con lo sgombero delle macerie un assetto normale alle strade ed alle piazze della città.

Le squadre di recupero artistico hanno concluso i loro lavori ed hanno rimesso oggi un rapporto su quanto hanno potuto rilevare a Castellon.

Purtroppo si è dovuto constatare che non esiste più in tutta le città alcun oggetto artistico. Tutto è stato asportato da i rossi. Solo qualche pezzo di valore di minimo volume ha potuto essere sottratto alla rapina dalla devozione di qualche elemento fedele al movimento nazionale che è riuscito a nascondere tali oggetti in luoghi sicuri. E' questo il caso della piccola Vergine di Liron patrona della città la cui immagine è stata trovata sotterrata nella sacrestia della Cattedrale dalla pietà di un sacerdote che i rossi hanno fucilato prima di fuggire da Castellon.

Ferdinando Chiarelli

Il comunicato ufficiale

SALAMANCA, 20. — Il Gran Quartiere Generale comunica le notizie giunte fino alle ore 20 di ieri:

Sul fronte di Teruel, dopo aver vinto la resistenza dei nemici le nostre truppe hanno occupato le posizioni ad est del monte Credentillo e si sono insediate [illegible] Fenasiera, collegandosi con le posizioni del torrente del Cubillo.

Nella sola ala destra del nostro fronte sono stati raccolti 105 cadaveri rossi, catturati 224 prigionieri e 129 fucili.

Sul fronte di Castellon le nostre truppe hanno rastrellato il terreno a sud di Villarreal, tra la strada e la ferrovia, battendo il nemico e facendo 251 prigionieri. Le nostre linee sono state poste avanzate ad occidente di Villarreal. Sono stati fatti un centinaio di prigionieri ed occupate nuove posizioni a sud del Mijares.

Il battaglione nemico catturato ieri si compone di due capitani, tredici tenenti, due tenenti medici, sedici sergenti, un commissario politico e 477 caporali e soldati. Tutti sono stati fatti prigionieri.

Nel settore di Penarroja è continuata l'avanzata delle nostre truppe che hanno occupato il massiccio di Santa Fiea, la Sierra Trabiesa, il monte Paindilla, il valico del Nava e la Sierra Sierpe. Il nemico ha subito gravi perdite. Duecentosessantatre militi rossi sono stati fatti prigionieri o si sono presentati alle nostre linee.

Attività dell'aviazione: la nostra aviazione ha bombardato il giorno 15 giugno il porto di Barcellona; nella notte dal 15 al 16 il traffico stradale e la ferrovia da Burriana a Sagunto, il giorno 16 la centrale elettrica di San t'Adrian, il porto di Valenza, ove furono colpiti i moli interni, il porto di Barcellona ove furono colpiti la darsena del commercio, i magazzini ed alcuni vapori; e nuovamente il porto di Valenza ove furono incendiati depositi di esplosivi e magazzini, nonchè il porto di Tarragona; il giorno 17 il porto di Cartagena, l'aeroporto di San Vicente ed i porti di Barcellona e di Valenza; nella notte dal 17 al 18 il traffico stradale a sud di Butriana, le stazioni di Chilches e Mascarell.

Oggi, in un combattimento aereo svoltosi a sud di Teruel, sono stati abbattuti 8 apparecchi nemici di cui 6 di tipo «Curtiss» e 2 «Boeing», senza perdite da parte nostra.

Un apparecchio «Martin Bomber», è stato abbattuto dalla nostra artiglieria antiaerea.

La politica della Reichsbank illustrata da Schacht

(*Nostro servizio speciale*)

BERLINO, 20. — (*U. C.*). — Il dott. Schacht, presidente della Reichsbank, in un discorso tenuto oggi sulla politica finanziaria tedesca, ha sottolineato che i compiti odierni della Germania nel campo finanziario sembravano insolubili:

«I nostri nemici all'estero — ha soggiunto — le hanno approfittato per predire il prossimo crollo del nostro lavoro di ricostruzione. Dobbiamo prima di tutto i grandi successi che abbiamo ottenuto, alla decisione ed all'energia della Reichsbank, che non ha tardato ad adottare metodi completamente nuovi. La Reichsbank ha dimostrato coraggio e spirito di iniziativa: non di leggerezza.

I nostri nemici esteri hanno confuso queste due cose elementarmente distinte e perciò hanno formulato giudizi troppo avventati sulla nostra opera. Siamo lieti di poter constatare che allo stato attuale dei fatti qualche critico ha dovuto ritornare sul suo punto di vista primitivo. Avevano dimenticato che noi abbiamo sempre guardato al nostro fine, quello cioè di una politica di banca di emissione per difendere la nostra moneta tanto verso l'interno che verso l'estero.

«Allorchè abbiamo deciso di fare delle operazioni finanziarie anticipate per il fabbisogno dello Stato, per mezzo di crediti in biglietti di banca, non l'abbiamo fatto soltanto perchè non ci restava altra via. Lo sviluppo della situazione economica nella primavera scorsa ha fatto sì che si potesse mettere fine al sistema del finanziamento intermediario alle ordinazioni statali con buoni speciali.

Lo Stato riceve i mezzi necessari, se le riscossioni correnti non bastano, per mezzo dell'emissione di buoni del tesoro o per mezzo di prestiti del Reich. L'emissione di buoni del tesoro rimarrà sempre in un certo piano che permetterà il loro consolidamento alla scadenza. Quindi i mezzi necessari non saranno più messi a disposizione dalla banca di emissione.

Imponente manifestazione al Fuehrer e al Duce nell'adunata di Koenigsberg

Il Ministro Hess inneggia alla solidarietà italo-tedesca

(*Dal nostro inviato speciale*)

BERLINO, 20 — Una imponente manifestazione di devozione al Fuehrer e al Duce, manifestazione — sottolinea oggi la stampa del Reich — durata alcuni minuti, è stata improvvisata ieri a Koenigsberg, dove il Ministro Hess, luogotenente generale del Fuehrer per il Partito, ha pronunciato un importante discorso, in occasione della grande adunata alla quale hanno partecipato 70.000 Camicie Brune e 4.000 soldati, per celebrare il decennale della fondazione dei Gruppi nazisti della Prussia Orientale.

La manifestazione di devozione ai due Condottieri si è avuta allorchè il Ministro Hess ha accennato all'amicizia tra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista.

L'oratore, dopo aver sottolineato i legami spirituali che uniscono il Partito e l'Esercito, fusi in un blocco granitico, ha ricordato che la Germania sarebbe oggi una Nazione inerme se il Nazismo non avesse effettuato una potente riorganizzazione di tutte le forze armate, provvedendo anche a creare le necessarie premesse spirituali di questo potenziamento militare, rinnovando cioè lo spirito del Paese.

Spirito di pace

«Dietro le forze armate sta oggi tutta la Nazione, animata da incrollabile fede e disciplina verso il Regime. Lo spirito di pace che anima il Regime ha avuto una chiara dimostrazione negli avvenimenti delle ultime settimane, di fronte ai quali il Governo si è lasciato guidare dal principio di non raccogliere le provocazioni cecoslovacche. Ciò ha salvaguardato la pace della Germania e dell'Europa. Sappiamo che altrove, nello stesso momento, vi era l'ordine di mobilitazione sui tavoli. Se si fossero avverate le speranze dei provocatori, si sarebbe avuta come risultato la tragedia di milioni di uomini».

Hess ha ricordato quindi le distruzioni recate dalla guerra mondiale, e l'appello da lui rivolto alcuni anni fa, proprio dalla stessa Koenigsberg, agli ex combattenti del mondo. Questo appello non è caduto nel vuoto — ha rilevato il Ministro — infatti coloro che hanno fatto la guerra sono d'accordo nel respingere l'idea di un nuovo conflitto.

Ha quindi detto che una manifestazione significativa, sotto questo aspetto, è costituita dalla visita fatta in Germania in questi giorni dagli ex combattenti dell'Unione sud-africana.

«Purtroppo, però — ha continuato il Ministro — non esiste ovunque questa buona volontà di pace».

Hess ha bollato quindi energicamente i sobillatori che aizzano alla guerra, e ha rilevato l'odio degli Stati cosidetti socialisti verso la nuova Germania. Ha accennato poi al bolscevismo, e ha così continuato: «Noi sappiamo perfettamente da quali fonti i guerrafondai alimentano l'odio contro la Germania nazista e l'Italia fascista; ma essi non ci distruggeranno! Queste due Nazioni sono strettamente unite nella lotta contro il nemico comune, per la difesa dei comuni ideali, e marciano insieme, sorrette dalla fede e dall'amicizia che legano i loro due Condottieri».

Il Ministro ha concluso affermando che la Prussia orientale, popolo di soldati, ha la funzione di posto avanzato contro il bolscevismo.

«Io so che questo avamposto è un baluardo insormontabile».

Importanti precisazioni

Commentando il discorso del Ministro, il *Voelkischer Beobachter* fa delle importanti precisazioni, e scrive fra l'altro che l'unità del Partito e delle Forze Armate in regime nazista, unità proclamata dal Fuehrer nel 1936 come la garanzia più sicura del Reich per l'avvenire, è divenuta un fattore politico quanto mai realistico al quale il mondo ha dovuto nel frattempo abituarsi, mettendolo in conto nella grande politica del nostro tempo.

«Tuttavia, in considerazione della inaudita sobillazione estera delle ultime settimane contro la Germania nazista è stato molto opportuno che il luogotenente generale del Fuehrer abbia ancora una volta chiaramente sottolineato la salda unità fra Partito ed Esercito, il primo strenuo difensore contro il tentativo del nemico di insinuarsi all'interno, il secondo possente difesa contro ogni tentativo del nemico di aggredire dall'esterno entrambi animati dallo spirito della nuova ideologia.

Il discorso di Hess ha chiaramente indicato ancora una volta dove è che in Europa si assicura davvero la pace, e dove questa pace viene continuamente messa in pericolo e minacciata. Come la Prussia orientale sta all'erta, sentinella avanzata contro il bolscevismo — conclude l'autorevole quotidiano — così oggi, e per tutto l'avvenire, il popolo e le forze armate del nuovo Reich, unificato, potenziato spiritualmente e rafforzato militarmente, stanno come un solo blocco dietro il Fuehrer, per la garanzia e la sicurezza della Germania».

Mario Franchini

Induzioni inglesi sui colloqui Ciano-Stojadinovich

(*Dal nostro corrispondente*)

LONDRA, 20. — (*Franzero*). L'importanza dell'incontro di Venezia fra il Conte Ciano e il Primo Ministro jugoslavo è di nuovo messa in evidenza dal *Times* il quale scrive che «non si possono più nascondere gli aspetti politici della visita del dott. Stojadinovich a Venezia».

Le conversazioni, dice il corrispondente romano del *Times*, hanno mostrato la completa identità di vedute e le discussioni sono state così importanti che il Conte Ciano si è recato la sera stessa in volo alla Rocca delle Caminate per un rapporto al Duce.

«Vi è ragione di credere, dice il *Times*, che la proposta di questo incontro sia venuta dal dott. Stojadinovich. L'intesa italo-jugoslava deve aver assunto maggiore importanza per la Jugoslavia dopo l'Anschluss dell'Austria. La Jugoslavia nutre sentimenti di grande simpatia e di ammirazione per la Germania, ma la Jugoslavia ha un forte senso del valore dell'indipendenza.

Quindi la Jugoslavia può guardare alla sua amicizia con l'Italia come al mezzo migliore che le si offra di ottenere un po' di spazio nelle future relazioni con il Reich. Inoltre la Jugoslavia ha, come l'Italia, una considerevole minoranza di tedeschi e deve quindi essere sveglia alla immanenza di questo problema.

Se questo corrisponde veramente, dice il corrispondente del *Times*, al punto di vista jugoslavo, si può essere certi che la esposizione abbia incontrato la simpatia e la comprensione del Conte Ciano e perciò si può essere convinti della identità di vedute sull'argomento».

Il *Daily Telegraph* scrive che una delegazione commerciale ungherese deve visitare quanto prima Roma per negoziare un accordo commerciale.

Grave complotto nazionalista scozzese scoperto a Edimburgo

LONDRA, 20. — *La polizia di Edimburgo ha scoperto e sventato in tempo un complotto che mirava a far saltare in aria, mediante esplosivi il nuovo palazzo degli uffici governativi ora in costruzione ad Edimburgo e che sarà inaugurato entro quest'anno.*

Difatti, varie perquisizioni hanno condotto alla scoperta di piccoli depositi di esplosivo in alcune case private e precisamente nel domicilio di persone note come organizzatori dell'agitazione nazionalista scozzese. Non vi sono stati arresti, però le persone indicate sono sottoposte a severa vigilanza della polizia.

Grave disastro ferroviario negli Stati Uniti

40 morti e 67 feriti

NEW YORK, 20. — Al treno rapido «Olympian», che fa servizio dall'Atlantico al Pacifico, è toccato un grave disastro. A causa del crollo d'un ponte, sei vetture del treno stesso sono precipitate in un torrente ingrossato dalle pioggie presso Miles City, nello stato di Montana, mentre quattro sono rimaste sospese fra i binari e la sponda.

Il ponte attraversava il ruscello Custer, trasformatosi in un torrente impetuoso a causa di un violento nubifragio. Il crollo è avvenuto pochi minuti prima che il personale di sorveglianza potesse fare la constatazione. Le fondamenta del ponte erano state indebolite dalla corrente vorticosa. Le sei vetture precipitate nel fiume insieme al ponte sono in parte sommerse ed in parte affondate nel letto fangoso del torrente.

Dai rottami del treno rapido finora sono stati estratti quaranta cadaveri. Si teme che dalle venti alle trenta salme si trovino ancora nelle vetture affondate profondamente nel letto melmoso del torrente. Il ricupero di queste salme si presenta quanto mai difficile. Altri cadaveri sono stati portati lontano dalla corrente, e forse non saranno mai ricuperati, mentre altri sono sepolti sotto la melma densa del letto. Il cadavere di una donna è stato rinvenuto parecchie miglia lontano dalla scena del disastro, trasportato dalla corrente. I viaggiatori feriti sono sessantasette.

I quaranta morti nel disastro ferroviario dell'«Olympian» sono stati in gran parte ricuperati lungo il greto del torrente Custer. La città è piena di feriti con gli abiti laceri e sporchi di sangue, e fasciati alla meglio con bende di fortuna. Le squadre di soccorso, essendo sopraggiunta la notte, lavorano ora attivamente al chiarore di lampade ad acetilene per estrarre vittime e feriti rimasti ancora sotto le macerie.

Oro russo in Inghilterra

MOSCA, 20. — Con enormi precauzioni è stato spedito in questi giorni a Londra un nuovo carico di oro del valore di un milione di sterline. Da metà febbraio le spedizioni di oro russo in Inghilterra superano i 16 milioni di sterline.

VIRGINIO GAYDA
direttore responsabile

Stab. Tipogr. del «Giornale d'Italia»

I manoscritti non si restituiscono

L'incontro di Re Carol col Presidente della Repubblica turca

BUCAREST, 20. — Re Carol, partito tre giorni fa da Costanza a bordo del suo panfilo *Luceafarul*, ha fatto una piccola crociera nel Mar Nero giungendo fino a Istanbul, dove Re Carol si è incontrato con il Presidente della Repubblica turca. A proposito viene diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il giorno 17 giugno, alle ore 19, Re Carol si è imbarcato sul panfilo *Luceafarul* che ha navigato verso il Bosforo. Il 18 corrente, alle ore 10, in località Buiuk-Dere sono saliti a bordo del panfilo reale romeno, per incontrarvi Re Carol, il Presidente del Consiglio dei Ministri turco ed il Ministro degli Affari Esteri Rustu Aras i quali hanno accompagnato il Sovrano fino ad Istanbul.

Il giorno 19, alle ore 14, Re Carol ha avuto uno scambio di punti di vista con S. E. Kemal Ataturk, Presidente della repubblica turca a bordo del panfilo presidenziale Savarona. Nella stessa sera Re Carol ha invitato a pranzo S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri turco, il Ministro degli Affari esteri turco ed il Console generale della Romania a Istanbul».

L'insediamento del nuovo Presidente dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 20. — (*S.I.A.*) Ha assunto ieri il potere per il quadriennio 1938-42, il generale Alfredo Baldomir, eletto Presidente dell'Uruguay il 27 marzo ultimo scorso. La trasmissione dei potere presidenziale, è avvenuta al Palazzo Legislativo, alla presenza dei senatori, dei deputati, delle Ambasciate speciali degli Stati sud-americani, del Corpo Diplomatico e delle alte autorità dello Stato.

L'Italia era rappresentata dall'Ambasciatore in Argentina, S. E. Guariglia.

Dopo il giuramento alla Costituzione, il Presidente Baldomir è stato accompagnato dal Presidente uscente, dott. Terra, al Palazzo del Governo, dove ha ricevuto gli omaggi delle autorità militari e civili.

Il nuovo Gabinetto è così composto:

Esteri: dott Guani; Interno: dott. Visconnia; Finanze: dottor Charlone, che è pure vice Presidente della Repubblica; Igiene: dott. Muscio; Guerra: generale Campos; Agricoltura: Elena; Pubblica Istruzione: Vasquez Varela; Lavori Pubblici: De Arteaga; Industria: Albacazar Garcia.

L'interim del Ministero degli Esteri, fintantochè il dott. Guani farà le consegne alla delegazione uruguayana a Londra, di cui egli era titolare, sarà tenuto dal dott. Ubaldo Ramon Guerra, già Ministro presso il Quirinale.

LA RADIO

LUNEDI' 20 GIUGNO

ROMA I — Ore 21: La lingua d'Italia: risposte ai quesiti degli ascoltatori — 21.10: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 21.55: Rassegna di canzoni — Poi musica da ballo — 23: Giorn. radio — 23.15: Musica da ballo.

ROMA II — Ore 21.10: «Giugno destino in pugno» rivista di Marchesi — 22.15: Concerto della pianista Lidia Zanardelli.

ROMA III — Ore 20.30: «Felicita Colombo» tre atti di Giuseppe Adami. Protagonista Dina Galli. Poi musica ca

MARTEDI' 21 GIUGNO

ROMA I — Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8: Giornale radio — 8.20: Lista delle vivande — 11.30: Trio Chesi Zanardelli Cassone — 12.30: Dischi di musica varia — 13: Giornale radio — 13.15: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14: Giornale radio — 14.15: Borsa — 16 Trasmissione per gli allievi mezzonisti — 16.40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — 17.15: Quintetto a fiati dell'E.I.A.R. — 19.20: Conversazione dell'on. E. Coselschi Presidente dei C.A.U.R. — 19.30: Orchestrina melodica — 20: Giornale radio — 20.20: Commento ai fatti del giorno — 21: Conversazione di Vincenzo Errante — 21.10: Trasmissione del 2. atto di «La figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio. protagonista Irma Gramatica e Renzo Ricci — 22: Danze antiche moderne — 22.40: Musica da ballo — 23 Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

ROMA II — Ore 13.30: Trasmissione per gl'italiani all'estero — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R. «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini col concorso di Giovanni Manurita, Lina Pagliughi e Carlo Tagliabue.

ROMA III — Ore 13: Orchestrina melodica — 13.30: Dischi di canto — 14: Concerto bandistico — 19: Musica varia e canzoni — 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.20: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato — 20.20: Vedi Roma I — 20.30: Assoli di fisarmonica e chitarra — 20.50: «Nascita del Po» impressioni di Caballo — 21.10: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21.40: Rassegna di canzoni — 22.10: Musica da ballo fino alle 22.30.

Dopo lunga malattia si spegneva serenamente, munito dei conforti religiosi il

Comm.

CARLO VERCELLONI

Ispettore Capo delle Ferrovie dello Stato a riposo

ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA BALZARETTI, i figli OLGA, ALESSANDRO, ALDO, la sorella ANGELA VERCELLONI ved. ROSSI, le nuore VALENTINA e ANNA BERETTA, il genero dott. GIUSEPPE ATZORI, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 19 giugno 1938-XVI.
Viale Carnaro, n. 32.

Si dispensa dalle visite.
Non s'inviano partecipazioni personali.

On. Fun. M. MOSCATELLI & R. ROSSI
Via R. Emilia 11, telef. 82935-34870

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la FAMIGLIA del Compianto

GIULIO RICCI

ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto, al Loro Caro Estinto.

On. Fun. M. MOSCATELLI & R. ROSSI
Via R. Emilia 11, telef. 82935-34870